Anno VIII - N. 2340 - Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Venerdì 14 maggio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

RIUNITO A VILLA MADAMA IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL GOVERNO AFFRONTA IL TEMA della lotta contro la disoccupazione

Esame panoramico delle possibilità offerte dai programmi allo studio presso i vari Dicasteri - L'atteggiamento per Trieste confermato in una nota d'agenzia

Roma, 13

Poichè il Sottosegretario on. Scalfaro non ha fatto stamane al Consiglio dei Ministri l'annunciata relazione sul suo viaggio a Trieste, le posizioni degli ambienti politici rispetto a questo problema rimangono quelle note.

La rumorosa polemica di Belgrado con Londra circa la primogenitura sulle indiscrezioni non aggiunge nulla di nuovo alla questione di fondo. Il punto di vista del Governo italiano è noto. Ecco quanto al proposito scrive oggi un'agenzia ufficiosa d'ispirazione governativa: «Allo stato attuale, esiste una deliberazione parlamentare, con la quale si accettò la dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre, con la quale si annunciava il ritiro dalla zona A delle truppe alleate e il contemporaneo passaggio all'amministrazione italiana di quei territori. L'accettazione si intendeva condizionata al fatto che il trapasso dei poteri non doveva considerarsi come la soluzione definitiva del problema, ma soltanto come una soluzione provvisoria, che doveva mettere l'Italia su un piede di parità con la Jugoslavia nelle eventuali successive trattative a due o a cinque.

«Il punto di vista italiano non è sostanzialmente mutato: la restituzione di Trieste e della zona A costituirebbero un notevole, anzi decisivo passo avanti sulla via della soluzione, ma non la soluzione definitiva.

«Per quanto riguarda la sostanza del problema, l'Italia non intende fare polemiche di carattere internazionale che non avrebbero altro effetto che quello di rendere ancora più difficili i contatti in corso. La Jugoslavia si è doluta di un rimprovero del Foreign Office per la eccessiva loquacità di Tito e per le troppe soluzioni da lui prospettate: tutti parlano di Trieste — ha detto in sostanza il portavoce di Belgrado — non si capisce perchè il maresciallo dovrebbe tacere. Ma la verità è che il rimprovero, più che alla loquacità, era rivolto alle curiose tesi di Tito, tesi che se sembrano servire la causa jugoslava, non servono certo a recare un contributo alla soluzione del problema».

La giornata è stata oggi contraddistinta dalla riunione del Consiglio dei Ministri a Villa Madama, con l'annunciata prosecuzione, per domani stesso, probabilmente a causa della difficile messa a punto dei provvedimenti Vigorelli con il bilancio.

Il Consiglio ha dedicato gran parte della sua riunione alla discussione sui provvedimenti contro la disoccupazione. Come si ricorderà, nella precedente seduta furono trattati gli aspetti economico-finanziari dei provvedimenti stessi, attraverso le relazioni fatte dai Ministri Gava e Tremelloni. La discussione odierna è servita ad un esame panoramico delle possibilità che i programmi allo studio dei vari dicasteri possono dare come contributo nella lotta contro la disoccupazione.

La prima relazione è stata quella del Ministro Romita, il quale ha posto in rilievo come l'azione più efficace nella lotta contro la disoccupazione è quella dell'impiego della mano d'opera in lavori produttivi, che generano sempre nuove fonti di lavoro. Per quanto si riferisce, in particolare, al Dicastero dei Lavori Pubblici, l'on. Romita, oltre ai provvedimenti già approvati relativi all'edilizia popolare, ha illustrato i quattro provvedimenti che sono attualmente allo studio e che potranno anch'essi contribuire a un notevole impiego di mano d'opera.

Il primo di tali provvedimenti concerne la rete delle strade statali allo scopo di adeguarle alle esigenze dell'aumentato traffico: si tratta in sostanza di procedere all'allargamento di molte delle strade nazionali, alla rettifica delle curve, al livellamento delle pendenze, all'ampliamento della visibilità ed alla intensificazione della manutenzione per evitarne il rapido depauperamento.

Il secondo provvedimento prevede la costruzione, da graduarsi in base alle disponibilità di bilancio, di nuove autostrade per le grandi comunicazioni attraverso il territorio nazionale, quale ad esempio la progettata Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli, che dovrebbe poi spingersi fino al Sud, quale grande arteria lungo tutta la Penisola.

La viabilità minore è l'oggetto del terzo provvedimento. L'on. Romita ha ricordato che in Italia esistono 110 mila km. di strade comunali, quasi tutte in pessime condizioni per l'impossibilità, da parte dei Comuni, non solo di mantenerle in efficienza, ma anche di provvedere al totale ripristino e alle riparazioni dei danni provocati dalla guerra.

Secondo il provvedimento allo studio, 60 mila chilometri di tali strade dovrebbero passare in dotazione alle rispettive province, il che comporta una spesa per la loro trasformazione da comunali a provinciali, che dovrà avvenire a carico dello Stato. Altre spese si renderanno inoltre necessarie per fornire alle province i fondi necessari per la manutenzione delle strade stesse.

L'ultimo provvedimento si riferisce alla costruzione di acquedotti nelle zone centro-meridionali, non programmati dalla Cassa del Mezzogiorno, ma la cui utilità pubblica è prevalente.

E' seguita la relazione del Ministro dell'Agricoltura, sen. Medici, il quale si è soffermato sui programmi già elaborati dal suo Dicastero per l'esecuzione di opere indifferibili.

A sua volta il Ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ampliando la relazione fatta in una delle precedenti sedute del Consiglio, ha trattato particolarmente del problema dell'apprendistato e dell'assorbimento dei giovani.

Questo aspetto della lotta contro la disoccupazione è quello che maggiormente ha attirato l'attenzione del Consiglio dei Ministri. Intervenendo, il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Martino, ha sottolineato come il problema delle scuole professionali non può essere lasciato alla sola competenza del Ministro del Lavoro, ma deve essere affrontato d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, sia per quanto si riferisce alla utilizzazione e sviluppo delle già esistenti scuole tecniche e di avviamento professionale, sia, soprattutto, per quanto riguarda la scelta e la formazione del corpo insegnante.

Nella discussione è intervenuto anche il Presidente del Consiglio, il quale ha sottolineato il particolare aspetto della disoccupazione dei giovani laureati, al fine di contenere la cosiddetta disoccupazione intellettuale. A tale scopo sono allo studio le varie possibilità che si prospettano e che sono rappresentate, tra le altre, dal collocamento dei giovani laureati negli enti pubblici, da nuovi concorsi, dallo svecchiamento dei ruoli, che peraltro è in corso, e da un eventuale coordinamento fra lavoro straordinario e lavoro ordinario.

Domani sera l'on. Piccioni partirà per Strasburgo onde partecipare alla riunione dei sei Ministri degli Esteri della «Piccola Europa». Sempre in serata partirà per Trieste l'on. Mariano Rumor, invitato dalla democrazia cristiana ad un convegno partitico.

Mentre negli ambienti di sinistra, tanto socialdemocratici quanto gronchiani, continuano le schermaglie sull'apertura verso i nenniani, un certo interesse si denota nei riguardi dell'operazione di Polizia che ha portato alla scoperta di una piccola centrale terroristica d'estrema destra, connessa — a quanto sembra — anche con l'evasione dei due banditi Lucidi e Dejana da Regina Coeli. Il riflesso sul piano della sicurezza interna e della difesa dello Stato appare chiaro, ma si tende comunque a non dare all'episodio, per quanto grave, una proporzione ch'esso evidentemente non ha, riguardando un manipolo di esaltati, che ha cercato di tradurre in pratica gli «insegnamenti» antidemocratici e irrazionali di certe tendenze volte più al passato che all'avvenire della storia nazionale.

Ridotto il tasso di sconto dalla Banca d'Inghilterra

Londra, 13

La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso di sconto dal 3,5 al 3 per cento.

Il tasso del 3,5 per cento era rimasto immutato fin dal 17 settembre 1953. A partire dall'inizio di quest'anno, il tasso di sconto aveva subito diverse riduzioni in numerosi, importanti paesi, compresi gli Stati Uniti e la Francia. Sebbene le condizioni generali del credito e dell'attività economica in Inghilterra non possano essere considerate identiche a quelle dei paesi in parola, gli ambienti finanziari londinesi erano convinti che anche la Banca d'Inghilterra non avrebbe tardato ad uniformarsi alla tendenza manifestatasi in altre capitali.

Nelle condizioni attuali, la riduzione del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra mira a due obiettivi principali: facilitare i crediti alla esportazione; incoraggiare gli investimenti nelle industrie inglesi e nei paesi del Commonwealth.

Un annuncio americano

Terminati per quest'anno gli esperimenti termonucleari

Washington, 13

E' stato annunciato ufficialmente che gli esperimenti termonucleari nel Pacifico sono terminati per quest'anno.

Le indiscrezioni sul T. L. preoccupano il Dipartimento di Stato

Si ritiene probabile una precisazione ufficiosa sullo stato attuale dei negoziati - L'«ingenuità» del «New York Times»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 13**

La grossa indiscrezione fatta al corrispondente del «New York Times», dal Ministero degli Esteri jugoslavo prima, e poi dallo stesso Tito, a proposito di un nuovo piano per la sistemazione del T.L., ha complicato alquanto le cose ed ha disturbato notevolmente i piani diplomatici di Washington. Quello che ha fatto più impressione, negativa ben inteso, non è che il Ministero degli Esteri ed il presidente jugoslavo abbiano spifferato ad un giornalista americano, quello che doveva restar segreto — perchè incompleto — sugli approcci in corso: ambienti molto vicini al Dipartimento di Stato considerano molto più grave il fatto che il Governo di Belgrado ha preso quanto ha stampato il giornale di New York e gli ha dato pubblicità massima, con la sua radio e la sua stampa. Gli ha dato cioè non soltanto un sigillo di ufficialità, ma si teme che il Governo di Tito abbia fatto ciò per «guadagnare un punto» a spese degli altri: è quasi certo, infatti, che quando si riprenderanno le fila degli approcci, gli emissari di Tito diranno agli inglesi ed americani che non è possibile andare di un passo più in là dalle «concessioni ultime e definitive» fatte da Tito; che anche Tito ha una opinione pubblica, che ha bisogno di mantenere il suo prestigio sulla stessa e via di seguito.

Il problema per Washington sta ora nel trovare un modo per sminuire le ripercussioni della manovra belgradese, manovra alla quale il «New York Times» si è prestato con esagerata ingenuità, una ingenuità della quale si è accorto il giornale stesso quando ha pubblicato un editoriale nel quale si cercava di raddrizzare la situazione.

Non è facile trovare il modo per ridurre il danno. In alcuni circoli diplomatici si diceva stamane che il Dipartimento di Stato, dopo consultazioni con Downing Street, avrebbe emesso un comunicato. Secondo nostre informazioni da fonte che si è dimostrata sempre attendibile, l'idea di un comunicato è stata scartata e forse non è stata nemmeno mai presa in considerazione; infatti, ci si dice, obiettivo principale della diplomazia americana è risolvere la questione di Trieste ed i fatti hanno dimostrato (purtroppo) che essa non si risolve con comunicati anche se questi annunciano decisioni. Un comunicato sortirebbe l'effetto contrario: è vero che con la sua ufficialità metterebbe a posto le cose per quanto riguarda la indiscrezione di Popovic e Tito a Sulzberger, è altrettanto vero che le farebbe retrocedere per quanto riguarda la soluzione del problema.

Fino a stanotte Washington e Londra non hanno concordato quale mezzo usare per sminuire la portata e ridurre le conseguenze sfavorevoli della indiscrezione suddetta: ci si dice che fra le vie probabili è quella di una dichiarazione in forma ufficiosa (il che vuol dire che potrà essere fatta oralmente dal portavoce del Dipartimento di Stato) nella quale si spiegherebbe quale è il «background» il fondale, della situazione: cioè che vi sono stati approcci a Londra, che tali approcci dovevano restar segreti, ed in parte sono restati segreti in quanto quello che è stato stampato dal «New York Times» non è completo e quindi non è nè definitivo nè esatto.

LEO REA

La solita improntitudine

BELGRADO SI LAMENTA dell'atteggiamento italiano

Belgrado, 13

Radio Belgrado alle ore 19.30 ha trasmesso la seguente nota: «Ieri il Ministro Piccioni ha fatto una dichiarazione al Parlamento italiano completamente inaccettabile per la Jugoslavia, e che non contribuisce alla soluzione della questione triestina. Piccioni ha detto che il Governo italiano potrebbe accettare solo una soluzione che non fosse peggiore di quella proposta dalla dichiarazione dell'8 ottobre; anzi ha sottolineato che il Governo italiano accetterebbe solo una soluzione più favorevole all'Italia di quella dell'8 ottobre. A Belgrado tale dichiarazione è stata considerata come non costruttiva, tanto più che Piccioni ha sottolineato che è ancora in vigore la risoluzione del Parlamento italiano con la quale si suggerisce al Governo di fare tutto il possibile per garantire all'Italia che le vengano restituiti tutti i suoi territori».

Subito dopo dalla stessa radio è stato letto il seguente commento: «Già cento volte è stato detto che la questione di Trieste non ha nessun legame con l'alleanza balcanica. Molti giornali dei tre paesi balcanici hanno sottolineato tutto ciò. Ma la stampa italiana non intende abbandonare la linea tendente a collegare il problema di Trieste con quello dell'alleanza balcanica. La dichiarazione che ieri il Ministro Piccioni ha fatto al Parlamento dimostra che da parte italiana non esiste neanche un minimo di buona volontà per risolvere tale questione. L'Italia non vuol rinnegare la propria linea politica, che tende ad assicurarle tutto il TL. Roma è contraria all'alleanza balcanica e condiziona tale alleanza alla soluzione della questione triestina, facendo però tutto il possibile perchè tale proposta di soluzione sia inaccettabile alla Jugoslavia.

«Qualche giorno fa il «Times» di Londra scriveva che la questione di Trieste rappresenta una jattura per l'Italia e la Jugoslavia. E' chiaro però che non si tratta di Trieste come tale ma che Trieste serve piuttosto come paravento ad una politica che somiglia molto a quella che l'Italia conduceva nel recente passato. In questi giorni dopo le dichiarazioni del maresciallo Tito gli italiani hanno perduto un po' la bussola. Infatti alla chiara dichiarazione del maresciallo avrebbero potuto rispondere sì oppure no. La questione triestina in definitiva dipende solo dalla buona volontà di Roma e l'alleanza balcanica non ha nulla in comune con il problema triestino. Tale alleanza infatti è stata creata per difendere la pace e l'indipendenza dei paesi balcanici e quelli che vogliono ostacolare questa alleanza, destinata per se stessa a servire la pace, si mettono in una posizione per lo meno sospetta».

Aggiungiamo che il commento di Radio Belgrado è stato stilato sulla falsariga di quanto scrive stasera il redattore diplomatico della «Tanjug».

Si apprende intanto da Atene che l'ufficioso «Cathimerini» pubblica stamane la seguente messa a punto: «Le notizie apparse in questi ultimi giorni circa gli scopi del prossimo viaggio in Grecia del maresciallo Tito non corrispondono alla realtà. Nessun accordo particolare verrà firmato in tale occasione. Si discuterà naturalmente sul problema della alleanza militare ma la firma di una tale alleanza dipenderà dalle decisioni che verranno adottate dalla conferenza dei tre Ministri degli Esteri prevista per la fine di giugno a Belgrado e destinata ad un esame dei punti di vista dei competenti esponenti militari. Scopo della visita del maresciallo Tito è di suggellare ufficialmente i sinceri e stretti legami di amicizia esistenti fra i due paesi».

LA QUESTIONE INDOCINESE A PALAZZO BORBONE

Laniel ottiene la fiducia con due soli voti di scarto

Soltanto ragioni occasionali hanno spinto i parlamentari a mantenere in vita il Governo - Il patetico appello del Presidente del Consiglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 13**

Laniel si è nuovamente salvato con un risultato di stretta misura: due soli voti di maggioranza, 289 contro 287; le diserzioni nei vari partiti della maggioranza sono state numerose ed il voto ha un significato che non può andare perduto: il Governo è stato tenuto in vita per motivi puramente occasionali, tutto è stato dosato perchè esso passasse, ma anche perchè uscisse da questa prova privo di autorità e di prestigio.

Dal punto di vista sostanziale, perciò, Laniel è virtualmente caduto, il giudizio della maggioranza parlamentare nei suoi confronti è risultato negativo: nessuna iniziativa, nessun gesto di coraggio e di energia dinanzi all'accavallarsi delle gravi questioni nazionali lo ha riscattato, la sua esistenza è stata la più mediocre e la più stentata che si sia mai conosciuta in questi ultimi tempi in Francia. Di volta in volta Laniel ha ottenuto un respiro di tempo o perchè era in atto la elezione del Presidente della Repubblica, o perchè si annunciava la conferenza di Berlino, poi per le vacanze pasquali, poi ancora per la riunione di Ginevra: è stato cioè sempre un differirne la caduta per incidenze esterne.

Va onestamente però fatta notare l'eredità che il Governo di Laniel aveva ricevuto dalle formazioni precedenti. Si trattava di un fardello pesante, che Laniel con le larghe spalle della sua tozza persona e con la tenacia del temperamento normanno ha tentato di poter sopportare. Tutte le sette piaghe della Francia del dopoguerra erano divenute le sette piaghe, i sette tormenti del suo Governo: l'Indocina, il Marocco, la Tunisia, la liberalizzazione degli scambi, la riforma parlamentare, superati tutti dalla CED e infine da quella fastidiosa piaga che è stato il caso Juin, l'unica delle sette in parte sanata.

L'invito di Coty

Troppo gravi erano tali problemi perchè un Governo uscito da un ibrido e non sincero compromesso parlamentare potesse risolverli; il nuovo respiro di vita dato a Laniel è legato all'esistenza della conferenza di Ginevra; non c'è più dubbio che, chiusa o fallita questa, s'imporrà una nuova compagine governativa, di cui è impossibile prevedere oggi la formazione.

Dopo una notte in cui si erano prolungate in seno ai vari partiti le discussioni, stamane la situazione si presentava sempre confusa. I gollisti apparivano combattuti tra il desiderio di far cadere Laniel ed il timore di affrontare una nuova prova elettorale. Negli altri gruppi si studiava la possibilità di trovare una nuova maggioranza parlamentare. Ma quale? Sul minimo comune denominatore della richiesta di un dibattito esauriente sull'Indocina molti partiti potevano trovare un accordo; ma questo subito andava in frantumi appena si poneva mente alla CED.

«Situazione assurda ed inestricabile» si diceva nei vari gruppi politici. «Le Monde» puntualizzava: «Raramente i deputati si sono trovati dinanzi ad un caso di coscienza così grave: «Bisogna rovesciare il Governo Laniel col pericolo di sospendere la conferenza di Ginevra? O viceversa accordare un altro respiro al Governo e metterlo in condizioni di tentare la sorte di un accordo in Indocina?». L'alternativa posta in tal modo dal giornale può condurre ad accordare il respiro e ad evitare le complicazioni di una crisi che da governativa, diventa «ipso facto» parlamentare. L'ex Ministro Mitterand, al quale praticamente si deve la richiesta del voto di fiducia, dichiarava stamane: «Dinanzi ad una situazione che di giorno in giorno si imbroglia, che cosa dice Laniel? Dice: fate l'economia di una crisi, guadagnate tempo giacchè si sta trattando. Ma non pensa che il peggio non è di cambiare gli uomini, il peggio è di far perdurare una tale situazione in cui è chiaro che agli uomini che sono al potere manca energia, convinzione, fervore».

Le critiche di Mitterand possono essere collocate in un quadro di polemica di partito. Ma quasi per soprammercato al suo giudizio negativo su Laniel giungevano alcune dichiarazioni di Coty. Ad un pranzo offerto in suo onore dalla stampa francese d'oltremare, egli prendeva la parola. «Ho il diritto, come Presidente della Repubblica — diceva — di dire ai parlamentari qui presenti: siate sempre e più che mai coscienti della situazione. La Francia ha bisogno di un Governo. La Francia ha bisogno di uomini responsabili che possano prendere, senza aspettare, ed immediatamente le decisioni che si impongono».

Le parole del Presidente Coty hanno il timbro della saggezza e dicono molto di più di quanto forse era nelle intenzioni di Coty. Ed anche esse offrono un elemento della situazione, la quale è resa agitata dalla condotta e dall'atteggiamento di vari Ministri del Governo e specialmente di quelli che hanno parte nella questione indocinese.

Clima pericoloso

Pleven è furibondo. Jacquet vorrebbe un'inchiesta. Bidault da Ginevra tempesta di telefonate. Secondo un'indiscrezione di «Paris Presse» avrebbe detto in tono secco: «Dite a quelli che io m'intendo: non avranno la mia pelle». Le ottantotto voci del suo partito a Palazzo Borbone chiederebbero immediatamente lo scioglimento del Parlamento in caso di crisi.

In un tale clima, che non prometteva nulla di buono, Laniel è montato alle 15 alla tribuna dell'Assemblea per pronunciare l'atteso suo discorso. «Proprio lui che non ama parlare deve salvarsi questa volta parlando», aveva pubblicato con una battuta ironica un giornale in un titolo. Ed era vero. Lo si vede quando Laniel faticosamente monta i sette gradini per farsi alla tribuna. Si preoccupa di mettere in ordine i fogli sul tavolo. Poi con un tono di voce, di cui dapprima non è molto soddisfatto, comincia a dire: «La questione di fiducia essendo stata posta martedì, è mio dovere darvi alcune spiegazioni. Vi prometto di dirvi tutto o almeno ciò che è possibile dire. Vi chiedo quindi di ascoltarmi nella maggior calma possibile, poichè il dibattito odierno sarà seguito con attenzione dall'estero ed è da un tale dibattito che verrà giudicata la Francia».

Dopo una premessa che sa molto di prammatica, il Presidente entra nel vivo dell'argomento. Dice che si riferirà soltanto al periodo di tempo che riguarda il suo Governo, senza parlare della situazione antecedente. Dopo l'evacuazione di Nasam occorreva organizzare un altro dispositivo per far fronte ad un'offensiva generale. Si capì che il comando del Vietminh desiderava progettare un'azione spettacolare per metter mano sul Tonchino, occupare il Nord del Laos e la capitale Luang-Prabang e l'altopiano settentrionale. Dien Bien Phu venne scelta come caposaldo di difesa perchè si trova sull'asse che porta alla capitale Luang-Prabang ed è al bivio di due grandi strade provenienti dalla Cina. Anche il generale Giap riconobbe la importanza di Dien Bien Phu. La piazzaforte resse bene ed ancora sarebbe in piedi, ma ad un dato momento tutta la strategia del nemico mutò e mutarono nello stesso tempo le sue armi. A Dien Bien Phu occorse fronteggiare un avversario nuovo. E ciò per via dell'aiuto cinese che prese una proporzione inaspettata e che non poteva essere previsto di così grande portata. Tutti gli sforzi vennero fatti per impedire la caduta della piazzaforte.

Dopo alcuni riferimenti storici sugli episodi di Hongkong Singapore e Tobruk e dopo qualche tirata patriottica «sul valore delle sconfitte che danno la misura della solidità dei popoli», Laniel dà l'annuncio che domani il comitato di difesa prenderà le misure necessarie per rispondere alle esigenze militari della situazione in Indocina e sulle quali il Parlamento avrà occasione di pronunciarsi.

Laniel infine dichiara che la Francia desidera negoziare a Ginevra. E conclude: «L'apertura di una crisi, per rapida che possa essere la soluzione, non farebbe che servire lo spirito della capitolazione. Immaginate — dice Laniel alzando la voce e rivolgendosi ai deputati con il braccio levato — quali sarebbero le ripercussioni sullo stato d'animo delle nostre truppe, delle popolazioni del Vietman, sulla stessa opinione pubblica francese. Ieri la radio del Vietminh sosteneva che uno dei più forti atout del nemico era la debolezza politica francese. Volete incoraggiare il Vietminh? Volete scoraggiare la Francia?».

Le impressioni sul discorso di Laniel, che non manca di una certa abilità, rimangono discordi. In alcuni gruppi le approvazioni si sono fatte sentire in modo ostensibile. In altri settori gli applausi non sono stati unanimi. Alla ripresa della seduta si sono sentiti oratori che hanno consigliato il mantenimento del Governo, altri hanno chiesto addirittura un comitato di Salute pubblica, altri ancora hanno lasciato trasparire le loro indecisioni, sinchè si è giunti nella seduta notturna al voto.

BONAVENTURA CALORO

Nel pomeriggio di domani uscirà la seconda edizione delle «Ultime Notizie» con le estrazioni del lotto. L'edizione sarà in vendita verso le 17.30.

I danni di guerra

Precisazioni al Senato del Sottosegretario Maxia sull'applicazione della legge per il risarcimento

Roma, 13

Al Senato il Sottosegretario al Tesoro Maxia ha risposto ad un'interrogazione rivolta al Governo perchè venga data sollecita esecuzione alla legge sul risarcimento dei danni di guerra. Egli ha dichiarato che non vi sono ostacoli all'applicazione della legge, non essendo previsto alcun regolamento d'attuazione. La necessità di riordinare le innumerevoli domande allo scopo di stabilire le precedenze dei pagamenti e l'esigenza di organizzare gli uffici possono però essere causa di qualche ritardo. Comunque a soli quattro mesi dall'approvazione della legge il Governo è in grado di affrontare i pagamenti relativi alle domande presentate entro il primo gennaio scorso. Istruzioni in questo senso sono state inviate alle Intendenze di Finanza. Sono state prese anche tutte le misure per assicurare un continuo e normale afflusso per la erogazione delle somme ai danneggiati.

In conseguenza della proroga del termine utile per la presentazione delle domande, sono pervenute al Ministero altre centinaia di migliaia di pratiche che saranno presto istruite.

Per ciò che riguarda i danni all'edilizia sarà presentato al Parlamento un disegno di legge per far defluire tutte le domande di risarcimento dai vari Ministeri interessati all'unico organismo competente, che è il Ministero dei Lavori Pubblici. L'on. Maxia ha infine assicurato che sono state impartite istruzioni a tutti gli uffici al fine di evitare e colpire ogni eventuale tentativo di speculazione da parte di enti o privati che possa essere compiuto sotto il pretesto dell'assistenza ai danneggiati.

Il Senato ha quindi ripreso la discussione sul bilancio del Lavoro e della Previdenza sociale.

Alla Camera invece è proseguita quella sul bilancio della Agricoltura.

Progetti di riordinamento degli studi universitari

Roma, 13

Il Ministero della P. I. ha inviato all'esame dei rettori delle Università e dei direttori degli Istituti superiori, le conclusioni cui è giunta la speciale commissione del Consiglio superiore della P. I. circa il problema concernente il prolungamento dei corsi e il riordinamento degli studi in alcune Facoltà universitarie.

La commissione ha ritenuto che un difetto fondamentale del vigente ordinamento universitario consista nella fusione di due diversi obiettivi dell'insegnamento quali sono la preparazione tecnica professionale e quella scientifica. Pertanto ha espresso il parere che l'insegnamento a scopi tecnici debba concludersi con un «esame di maturità tecnico-professionale» ordinato in modo da costituire un vero e proprio esame di Stato. Il superamento dell'esame di maturità professionale dovrà costituire una condizione per la continuazione degli studi a scopi scientifici e da chiudersi con la tesi di laurea e la maturità scientifica.

In particolare i rettori delle Università ed i direttori degli Istituti superiori dovranno esprimere il loro avviso intorno alle materie che dovranno essere comprese nell'insegnamento tecnico-professionale, distinguendole in due gruppi: il primo costituito dalle materie obbligatorie e il secondo da quelle che potranno essere scelte dagli studenti.

LE INDAGINI SUL RITROVAMENTO DELLE ARMI

L'ON. POZZO SI È RIFIUTATO di presentarsi alla Questura di Roma

Disordini fra studenti missini e comunisti alla Città universitaria - Due feriti ricoverati all'ospedale e venti contusi - L'intervento della Celere

Roma, 13

L'on. Cesare Pozzo, deputato del MSI, accusato dall'agente carcerario Mignarri di avergli consegnato le armi e gli esplosivi rinvenuti più tardi dalla polizia a bordo di una «Topolino» in via Boezio, invitato dalla Questura a rendere alcune precisazioni, ha rifiutato di presentarsi. Il parlamentare infatti ha deciso di fare una dichiarazione direttamente alla Camera per «fatto personale».

A parte la considerazione che questa procedura sembra non essere consentita dal regolamento della Camera, il comportamento dell'on. Pozzo appare per lo meno strano ove si tenga presente che godendo egli dell'immunità parlamentare non dovrebbe avere alcuna preoccupazione nel presentarsi alla polizia. Infatti, anche se la accusa contro di lui venisse provata, per procedere al suo arresto la polizia dovrebbe attendere l'autorizzazione a procedere da parte della Camera, non essendo permesso altrimenti l'arresto di parlamentari, a meno che questi non siano colti in fragranza di reato. Detta autorizzazione comunque è stata già richiesta dalla polizia alla Procura della Repubblica, la quale a sua volta deve trasmettere la richiesta alla Camera. Come si ricorderà, Cesare Pozzo nel marzo dello scorso anno, durante una manifestazione a Trieste, fu colpito ad una gamba per lo scoppio di una bomba a mano dinanzi al fronte indipendentista e in seguito alla ferita riportata perdette un piede. Pozzo fu poi presentato candidato del MSI nella circoscrizione di Padova, Vicenza e Rovigo e fu eletto deputato.

Questo pomeriggio si sono verificati gravi disordini nella Città universitaria fra studenti missini e comunisti. Da vari giorni l'atmosfera era tesa nell'ambiente studentesco romano in relazione ai vari avvenimenti internazionali e interni. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata appunto la scoperta dei terroristi di estrema destra. Verso le 16.30 di questo pomeriggio le discussioni si sono riaccese degenerando ben presto in aperta zuffa. A un certo punto, a dare man forte ai comunisti che stavano per avere la peggio, sono giunti numerosi operai da un vicino stabilimento. La zuffa allora ha assunto un carattere di estrema violenza: sono volate pietre e si son visti volteggiare randelli.

La rissa degenerava tanto che dovevano intervenire sul posto la squadra politica, due nuclei della «Celere», reparti di carabinieri e funzionari e agenti del commissariato di P.S. di San Lorenzo. Due persone sono rimaste ferite: lo studente Mario Mattioli colpito da un sasso alla fronte e il brigadiere di P.S. Francesco Anadruda, colpito da una spranga di ferro. Entrambi sono stati ricoverati al Policlinico. I contusi sono una ventina.

Nel corso degli incidenti gli studenti si sono scagliati contro la polizia che per disperderli ha sparato alcuni colpi di rivoltella in aria.

Frattanto, alla dichiarazione resa ieri dall'on. Giorgio Almirante, ha fatto oggi seguito lo on. De Marsanich, segretario nazionale del MSI. Egli ha detto: «Le notizie che noi abbiamo sono quelle pubblicate dai giornali, con quelle imprecisioni ed esagerazioni alle quali ormai siamo abituati. Non manchiamo di seguire i fatti e di assumere le debite informazioni, dal punto di vista interno; ma per il momento nulla potrei dire su queste indagini che, ovviamente, hanno un carattere riservato.

«Secondo noi — ha proseguito De Marsanich — va messo in evidenza il carattere di montatura politica che a tali fatti si "vuole" dare. Di rinvenimenti di armi e di depositi di esplosivi se ne sono avuti tanti, negli ultimi anni, e ben più cospicui e pericolosi di quelli cui si allude. Ma quali provvedimenti sono stati presi? Eppure, si poteva, in altri casi, supporre che le armi ed il tritolo dovessero — a suo tempo — scoppiare contro gli italiani. Nel caso specifico, invece, si addebita a quei giovani il fatto di essere intenzionati a far saltare la "Colombo" perchè non venisse ceduta alla Russia, come una colpevole recidiva.

«Il MSI non ha organizzazioni clandestine di nessun tipo e sigla. Si è voluto, a scopo diffamatorio, resuscitare una sigla tramontata come quella dei FAR, legata ad un processo che già allora era stato soprattutto una montatura giornalistica. Semmai vi sono colpe — e sarà la legge a definirle e a colpirle — non possono quindi che essere esclusivamente personali».

Secondo una notizia attendibile, se pur non confermata ufficialmente, Clemente Graziani, il giovane tratto in arresto ieri, ha tentato di uccidersi battendo violentemente il capo contro le pareti della camera di sicurezza in Questura. I compagni hanno dovuto intervenire per impedire che la reazione del Graziani potesse avere più gravi conseguenze.

Poco dopo il Graziani è stato medicato e giudicato in condizioni di choc.

Stamatovic vanta gli «aiuti» alla Zona B

Capodistria, 13

Si è iniziato oggi a Portorose il congresso dell'economia della R.F.P.J. Ai congressisti ha parlato il col. Stamatovic il quale ha messo in rilievo l'«apporto» economico della Jugoslavia alla ricostruzione della Zona B affermando che dal 1947 al 1953 la zona stessa ha ricevuto sette miliardi e 600 milioni di dinari come aiuti da Belgrado.

Oggi riprende a Ginevra il dibattito sull'Indocina

Eden propone un piano per le elezioni generali in Corea - Un incontro fra i tre delegati occidentali

Ginevra, 13

Eden ha tentato di far superare alla conferenza di Ginevra il punto morto cui era giunta la discussione per la riunificazione della Corea. Egli ha proposto che un numero ristretto di delegati ed esperti studino la possibilità di accordarsi sulle modalità delle elezioni. Queste dovrebbero svolgersi — secondo il Ministro britannico — a suffragio universale segreto e a sistema proporzionale, tenendo conto che la popolazione del Sud è superiore tre volte a quella del Nord. Le operazioni elettorali dovrebbero essere controllate dalle Nazioni Unite, che ritirerebbero loro soldati il più presto possibile appena la situazione sarà tornata normale nell'intera Corea.

La proposta di Eden ha il merito di riportare i lavori sul piano pratico; rischia però di frazionare la conferenza in varie commissioni e sottocommissioni, rinviando la soluzione degli altri urgenti problemi. Nessuno dei delegati che avevano parlato finora aveva d'altro canto avanzato proposte accettabili per la parte avversaria.

Anche Bidault, primo oratore della seduta odierna, durata appena tre quarti d'ora, si è limitato ad una serrata polemica con i russi confutando le loro accuse all'America e alle Nazioni Unite. Il Ministro degli Esteri francese ha affermato che l'atteggiamento di Molotov e di Chu En-lai potrebbe diventare pericoloso alla lunga per l'autorità e la solidità dell'ONU e per il principio stesso della sicurezza collettiva.

Subito dopo la riunione Eden, Bedell Smith e Bidault si sono riuniti all'Albergo Rodano per discutere la situazione dell'Indocina in vista di una eventuale seduta che dovrebbe aver luogo domani.

Al termine della riunione tenuta questo pomeriggio dai tre Ministri degli Esteri occidentali si apprende negli ambienti bene informati che Eden conferirà probabilmente domattina con Molotov mentre Bidault prenderà la parola all'inizio della seduta di domani. Nel suo intervento di domani, che si prevede assai lungo, Bidault risponderebbe tra l'altro agli argomenti sviluppati dal Vicepresidente del Consiglio del Vietminh Pham Van-dong.

Debiti jugoslavi

Belgrado ottiene da Bonn la dilazione fino al 1955

Belgrado, 13

Dopodomani 15 maggio sarà firmato a Bonn un accordo tra la Jugoslavia e la Germania occidentale, relativo a certe facilitazioni di pagamento che il Governo tedesco ha deciso di accordare a Belgrado nel quadro dei debiti contratti dalla Jugoslavia nel corso degli ultimi anni verso banche e istituti di credito nella Germania occidentale. In altre parole Bonn acconsente a dilazionare il pagamento da parte di Belgrado dei debiti contratti nel corso degli anni 1951 e 1952 e ad attendere fino alla fine del 1955.

CRONACA DELLA CITTA'

IMPORTANTI DICHIARAZIONI DEL MINISTRO FRACASSI ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Perchè l'economia triestina risorga bisogna impostare unitariamente i problemi

I atre tempi del reinserimento di Trieste nella vita produttiva della Nazione - Un'acuta analisi del cap. Antonio Cosulich

Il Ministro Fracassi si è incontrato ieri mattina alla Camera di commercio, accompagnato dal Viceconsigliere politico dott. Fabiani, con gli esponenti dell'economia triestina.

Nella «sala rossa», il presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich, dopo aver consegnato al Ministro Fracassi un denso memoriale contenente profonde analisi della situazione economica locale ha illustrato, in un breve discorso, ciò che è richiesto per una equanime valutazione delle aspirazioni cittadine e per la soluzione delle questioni di maggior rilievo. Il cap. Cosulich ha messo in luce il fatto che Trieste, per effetto della endemica controversia sul Territorio libero, non ha potuto orientare i suoi fattori economici in direzioni precise. Nell'atmosfera creata dalle ansie, dalle delusioni e dalle più oscure previsioni, seguita alla dichiarazione del 20 marzo 1948, Trieste non ha avuto la possibilità di impostare programmi economici razionali. A quest'atmosfera — ha rilevato il presidente camerale — è seguita la crisi del 1953, che ha dato un nuovo colpo alla già provata economia locale, mettendo a dura prova la capacità finanziaria delle aziende triestine. Sarebbe pertanto incauto — ha rilevato il cap. Cosulich — fare assegnamento oltre misura su questa resistenza.

Le riserve si assottigliano e le contrazioni negli affari, anche se non in forme clamorose, incidono sempre più, e se dopo questo lungo periodo di depressione non subentrasse un tangibile e sostanziale sollievo, le risorse della iniziativa privata inaridirebbero nelle volontà e nei mezzi. Non si può d'altro canto trascurare il fatto che mentre in gran parte dei Paesi dell'Occidente si lotta per un progresso economico, nel senso di una maggiore spinta produttiva in armonia con tutte le conquiste del mondo moderno, a Trieste si lotta per non crollare.

«L'economia di Trieste — egli ha concluso — è quanto mai vulnerabile nel suo organismo fiaccato da tante menomazioni di cui da troppo tempo è oggetto. Essa ha bisogno di una coraggiosa azione di ricupero e di slancio e a questa non si sottrarranno le categorie economiche di Trieste con l'impulso che le tradizioni di lavoro di questa città avallano, ma ha bisogno altresì di un eccezionale rinnovato appoggio del Governo nazionale per risanare un clima che sventurate vicende storiche hanno reso soffocante».

Il Consigliere politico italiano, dopo aver ringraziato il cap. Cosulich per le calorose accoglienze ricevute, ha tenuto a mettere in risalto il profondo entusiasmo con il quale egli ha accettato l'incarico di rappresentare il Governo di Roma nella italianissima città adriatica. Bisognerà compiere un duro lavoro — ha detto il Ministro Fracassi — allo scopo di rendere più agevoli e snelli i punti di base dei problemi economici della città, in maniera da preparare lentamente il «travaso» dall'ambiente locale in quello nazionale.

Il Ministro Fracassi ha accennato quindi al primo contatto da lui avuto con il Presidente del Consiglio on. Scelba, che lo ha profondamente impressionato per la sua competenza in merito ai principali problemi economico-sociali di Trieste. La neo-costituita commissione romana — egli ha continuanto — presenta degli aspetti estremamente interessanti, giacchè essa non è formata da funzionari, ma da competenti e da tecnici che hanno per compito precipuo quello di snellire l'opera e l'azione della burocrazia.

Dopo aver tratteggiato i compiti spettanti alla Commissione, il Ministro Fracassi ha riaffermato il senso di comprensione che anima i dicasteri romani, per i problemi triestini, nonostante i troppi e non sempre univoci «memoriali».

«Per evitare il frazionamento delle domande e la discorde impostazione dei problemi, occorre che gli enti economici locali si mettano d'accordo sulle soluzioni dei basilari problemi, in maniera da delineare prospettive unitarie. Il primo passo degli enti economici triestini deve pertanto consistere nella ricerca di un coordinamento dal quale possa uscire la formulazione unitaria, concisa e chiara di quanto la città richiede. Solo così facendo, la neo istituita Commissione potrà concretamente studiare i fabbisogni della locale economia e pronunciare, con serenità, il suo giudizio».

L'ultima parte del discorso del Ministro Fracassi è stata dedicata all'avvenire di Trieste.

Secondo il Consigliere politico italiano, tre sono le fasi che vanno considerate: una provvisoria, che è già in atto e per la quale l'Erario italiano assicura un cospicuo contributo; una di «trapasso» ed una definitiva, che potrà determinarsi soltanto quando Trieste sarà italiana di pieno diritto. «Quando la città sarà riannessa alla sua Patria, ha detto il Ministro, verrà attuato un piano che creerà nuove fonti di ricchezza per il comprensorio economico triestino, il quale sarà così messo nella condizione di poter prosperare e di risolvere poi da solo molti altri problemi marginali. Voi sarete gradevolmente sorpresi del piano e dei progetti che sono stati preparati a Roma per voi e potrete così comprendere quanto Roma pensi per la vostra città».

A proposito della situazione provvisoria, il rappresentante del Governo nazionale ha fatto presente che qualora una siffatta soluzione dovesse prolungarsi per un tempo indefinito, occorrerà provvedere ai fabbisogni economici della città mediante una serie di iniziative economiche ed investimenti produttivi atti a migliorare la base strutturale dell'economia cittadina.

L'on. Mariano Rumor domani a Trieste

Giungerà domani a Trieste l'on. Mariano Rumor che è stato per un lungo periodo Sottosegretario all'agricoltura, successivamente con l'on. Fanfani ha ricoperto la carica di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e ora è segretario nazionale per la stampa e la propaganda della D. C. L'on. Rumor, nella giornata di domenica, commemorerà l'anniversario dell'Enciclica «Rerum novarum» di Leone XIII, tenendo un discorso alle 10.30 all'Auditorium di via Giustiniano sul tema «Responsabilità e mète dei lavoratori cristiani». A questa manifestazione hanno dato l'adesione ufficiale l'Azione cattolica, le ACLI e la Democrazia Cristiana.

Il cordiale congedo di due alti ufficiali alleati

Le più alte autorità hanno partecipato ieri a una riunione di congedo offerta all'albergo Excelsior dai colonnelli americani Harold R. Emery, Capo di Stato maggiore, e John J. Madigan, revisore del G. M. A. Sono intervenuti il gen. Winterton, il Ministro Fracassi, i consiglieri politici degli Stati Uniti e di Granbretagna, il prosindaco Visintin in assenza dell'ing. Bartoli, S. E. Vitelli, S. E. Memmo, il dott. Sartori, il presidente di Zona dott. Micelli e tutte le altre più spiccate personalità del Governo Militare Alleato e della vita cittadina. Nella circostanza, ai due alti ufficiali che rimpatriano, sono giunte numerose le attestazioni di stima e simpatia, in particolare al col. Madigan, che avendo assolto funzioni civili ha avuto, durante i cinque anni di permanenza a Trieste, maggiori contatti con gli esponenti dell'attività cittadina dimostrando comprensione per i problemi nostri più vivi e sentiti.

Dedicato alla pace l'«Army Day» americano

In conformità al proclama del Presidente Eisenhower, sabato 15 maggio le truppe americane di stanza a Trieste celebreranno la «Giornata delle Forze armate», che quest'anno avrà per tema il motto «Potenza per la pace». I soldati statunitensi sono invitati a portare con sè un ospite alle manifestazioni che avranno luogo alla caserma di Prosecco dalle 10 alle 12, e allo incontro di «base-ball», che avrà inizio alle 14 al «Soldier Field».

Tragico scontro a Monfalcone tra una «1400» e una «Topolino»

Vittime due commercianti baresi abitanti nella nostra città

Un tragico destino ha troncato iersera la vita di due commercianti abitanti a Trieste, i quali dopo un giro d'affari tornavano a casa in macchina. L'incidente è avvenuto pochi minuti dopo le 19.30 sull'autostrada che unisce il posto di blocco n. 1, nei pressi di Duino, a Monfalcone.

A quell'ora con una Fiat 500 C, targata TS, il piazzista Domenico Rotundo, di 57 anni, nato in provincia di Bari e abitante da lungo tempo a Trieste, al pianoterra dello stabile n. 19 di viale D'Annunzio, con al fianco un amico, il commerciante Domenico Botta, di 51 anni, anch'egli oriundo da un paese del Barese, abitante a Trieste in via Molino a Vento 21, ritornavano in città dalla Bassa Friulana. La sciagura nella quale entrambi hanno perduto la vita è accaduta all'altezza del ponte della «Solvay», alla periferia di Monfalcone. Superato di poco il viale che dall'autostrada conduce alla stazione della cittadina, il conducente della Topolino — sembra — ha sterzato leggermente a sinistra per superare una corriera diretta verso Trieste. (A questo punto è necessario fare un inciso: secondo taluni si trattava di un'autocorriera di linea, secondo altri di un massiccio autotreno). La sterzata ha determinato la fatalità: diretta verso Monfalcone è sopraggiunta una Fiat 1400, con a bordo Antonio Regolin, domiciliato a Grado, in via dei Gregori 20, e un suo amico, Mario Boemo, anch'egli da Grado. Appena superato il grosso automezzo, la «Topolino» dei due amici triestini si è trovata davanti alla poderosa Fiat 1400 e il gragoroso urto è stato inevitabile.

Dallo scontro, la parte anteriore della «Totopolino» è uscita pressochè schiacciata: una paurosa fisarmonica metallica, tra i cui rottami giacevano insanguinati e già cadaveri i due passeggeri. All'intorno, una pioggia di cristalli infranti. Gli occupanti dell'altra macchina invece se la sono cavata con leggere ferite. Intorno alle due macchine danneggiate è stato un grande accorrere di gente, ma purtroppo per il Rotunno e per il Botta ogni soccorso è risultato vano. Dopo i rilievi di legge le salme dei due infelici sono state traslate nella cappella dell'ospedale di Monfalcone e colà composte a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il Regolin e il Boemo, soccorsi da automobilisti di passaggio, sono stati trasportati al pio luogo di Monfalcone, dove il medico astante ha riscontrato al primo la sospetta frattura di alcune costole e al Boemo escoriazioni al dorso del naso e alla gamba sinistra. Entrambi sono stati trattenuti in osservazione al nosocomio.

Un caso di esasperazione

In preda a un accesso nervoso, è stata ricoverata ieri all'ospedale l'esule istriana Giorgina Torcello, di 26 anni, abitante in Strada di Cattinara 21. La giovane donna ha dovuto venir raccolta dalla CRI in una stanza del Palazzo di Giustizia, ove si era recata per sollecitare dal giudice l'assegnazione di un alloggio; la sua attuale abitazione, infatti, è stata dichiarata inabitabile, per cui ella dovrà venir messa sul lastrico. Sembra che a determinare il grave turbamento psichico nella Torcello abbiano grandemente concorso le sue tristissime condizioni materiali: un tipico caso di esasperazione, insomma. Segnaliamo il caso doloroso a chi di dovere perchè, ove non basta la legge, soccorra almeno l'umana solidarietà.

E' stato medicato all'ospedale il falegname Lino Aprile, di 15 anni, abitante in via Alfieri 6, il quale presentava una ferita di taglio al dito medio della mano sinistra. Il giovane, che guarirà in otto giorni, ha narrato d'essersi infortunato poco prima nella falegnameria Musina, in via Bortoletti 14, mentr'era intento a piallare un'asse.

L'altra notte, un ladro si è introdotto nella cantina di Giovanni Ranni, di 33 anni, abitante in via Romagna 176, da dove ha asportato una bicicletta marca «Ganna», del valore di 14.000 lire.

Dopo aver fatto saltare la serratura della porta, ignoti sono penetrati nella cantina di Giuseppe Cerli, di 68 anni, domiciliato a Sistiana 59, da dove, non trovando di meglio, hanno asportato una lattina contenente 5 kg. d'olio minerale. Danni: 1500 lire.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica gita al Lago di Cavazzo e salita al Monte Festa. Programma dettagliato e iscrizioni in sede, via Milano 2, dalle 19.30 alle 21, tel. 35-240.

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domani alle ore 18 gita a Moggio Udinese, Bevorchians per la salita al Monte Sernio (m. 2190). Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

IN POCHI MINUTI DAL MARE ALL'ALTIPIANO

SI APPROSSIMA L'ATTUAZIONE del progetto per la funivia di Cedas

Entro giugno, la «Società per la funivia del Monte Grisa» darà ad una ditta milanese la commissione per l'allestimento della funivia che collegherà Cedas a mare con l'altipiano di Prosecco. La scelta della ditta, veramente, non è ancora definitiva, ma è da ritenere che la scelta cadrà su quella che già vanta la costruzione della superba funivia del Faloria a Cortina d'Ampezzo.

La decisione di accelerare i tempi per la realizzazione del progetto da tempo in discussione, è stata presa dopo la costituzione della Società di cui l'Alpina delle Giulie è membro influente. Nelle intenzioni del C.A.I. la posa della prima pietra dovrebbe avvenire nei prossimi mesi, mentre i lavori potrebbero essere condotti a termine entro la primavera prossima in modo da effettuare i collaudi in tempo per avere la funivia funzionante fra un anno. Le vetture (dovrebbero essere due una in partenza dall'altipiano l'altra in arrivo) saranno del tipo «piccolo», con una capacità ciascuna di 6-10 persone. Poichè il tempo necessario per il percorso è previsto di tre o al massimo quattro minuti, con queste vetture si calcola di poter trasportare in un senso o nell'altro 200-250 persone all'ora. La lunghezza della funivia è circa di 600 metri, lungo un dislivello di 250 metri.

Il progetto allo studio prevede la costruzione della stazioncina di partenza dopo l'ultimo fabbricato di Cedas, verso Miramare, dove un tempo sorgeva il vecchio fontanone; la funivia s'arrampicherà sopra i fondi Janesich, quindi, scavalcata la ferrovia e superata la salita pedonale di Contovello e la Strada del Friuli, arriverà al ciglione. Nell'ultimo tratto, molto ripido, le navicelle quasi sfioreranno le rocce dello strapiombo, mentre l'altezza massima verrà raggiunta nel passaggio sopra la ferrovia.

D'estate, la funivia consentirà di passare da un bagno di mare al sole di montagna, senza doversi scomodare molto e con la spesa di un centinaio di lire circa: tale, infatti, dovrebbe essere il prezzo della corsa. La stazione d'arrivo, che verrà sistemata sul posto dove sorge la Vetta d'Italia che i tedeschi hanno quasi polverizzato, sarà incorporata in un vasto edificio, quasi mascherata nel grande ristorante che verrà costruito. Ampi finestroni permetteranno una visione panoramica da tutte le sale del ristorante. Il progetto prevede anche la costruzione di un solarium e di campi per il gioco del tennis. Un rettifilo di due chilometri collegherà il ristorante alla Grotta Gigante, dando così vita a un complesso turistico organico e facilmente accessibile per tutti. Nel quadro delle iniziative collaterali, è nelle speranze del CAI di unire la stazione d'arrivo con il monte Grisa, che s'innalza sino a 335 metri, a est della funivia, tracciando un sentiero pedonale largo un metro che dovrebbe concludersi, sulla sommità del monte, in un piccolo piazzale sul quale verrebbe costruita una vedetta.

L'intero impianto della funivia verrebbe a costare circa 40 milioni, mentre altri 80 sarebbero necessari per la costruzione del complesso alberghiero. L'ufficio della motorizzazione ha già dato due anni fa una approvazione di massima del progetto della funivia.

Il C.A.I. di Trieste — che oggi sente di essere così vicino alla realizzazione pratica — sta perseguendo il «sogno della funivia» già dal 1922, quando divenne proprietario del terreno della Vedetta Italia: dopo la guerra, tale progetto è stato ripreso in esame con maggior impegno sia perchè gli obiettivi montani più lontani e più alpinisticamente interessanti erano andati perduti (o comunque rimanevano troppo scomodi), sia perchè un'inchiesta condotta dallo stesso C. A. I. con «osservatori domenicali» stabili che nel posto dove sorgeva la Vedetta Italia il pomeriggio si segnalavano in posteggio, sia pure limitato nel tempo, qualche centinaio di macchine oltre ai gitanti «appiedati».

DOPO L'ENTRATA IN SERVIZIO DEL «COLOMBO»

PARTIRÀ ANCHE DA TRIESTE una linea per il Nord America

E' attesa con vivo interesse negli ambienti marittimi locali la prossima entrata in linea del nuovo transatlantico «Cristoforo Colombo», che inizierà il 4 luglio il servizio da Genova per l'America del Nord, in coppia con l'«Andrea Doria». Ciò renderà possibile lo sdoppiamento, a favore del nostro porto, della linea della Società «Italia» sinora servita, in partenza da Genova, dalla «Saturnia» e «Vulcania»: si confida che una delle due unità sarà ora assegnata a Trieste per riprendere il nostro tradizionale servizio per il Nord America. Al riguardo abbiamo appreso che è già allo studio anche l'itinerario, comprendente nel Mediterraneo il porto greco del Pireo e quello egiziano di Alessandria.

La partenza di S. E. de Litala

AFFETTUOSO SALUTO DELLE AUTORITA' LOCALI

Col direttissimo delle 20.20 è partito ieri da Trieste S. E. Luigi de Litala, Primo Presidente della Corte d'Appello, diretto a Torino, dove fra qualche giorno assumerà possesso del suo nuovo ufficio di Primo Presidente di quella Corte.

Dopo due anni di permanenza nella nostra città, dove tutti hanno avuto modo di apprezzare le sue eminenti doti di giurista e di ammirare le virtù di cuore, congiunte a grande semplicità e modestia, S. E. de Litala raggiunge l'ambita sede di Torino, avendo così anche la possibilità di dedicarsi ai suoi studi preferiti: il prof. de Litala, libero docente nell'Università di Torino, è uno dei più grandi cultori del diritto del lavoro, e numerose e pregiate sono le sue opere, tradotte anche in diverse lingue.

Tra le autorità recatesi alla stazione per salutare S. E. de Litala, v'erano il Sindaco ing. Bartoli con la sua signora, che ha offerto alla consorte del Presidente un mazzo di fiori legati con un nastro tricolore, S. E. Memmo, S. E. Consalvo Procuratore Generale, l'on. Tanasco, l'on. Pecorari, il Presidente del Tribunale dott. Santomaso, il Consigliere dirigente della Pretura dott. Nardi e molti magistrati, avvocati e funzionari.

Elezioni al P.R.I.

Oggi alle 18, avranno inizio le votazioni per l'elezione dei nuovi organi direttivi della sezione di Trieste del PRI. Le votazioni si chiuderanno domani alle ore 22.

Nel pubblicare l'annuncio delle avvenute nozze tra la signorina Maria Fiorella Cassini e il dott. Piero Petronio, per un errore, abbiamo involontariamente omesso il cognome della sposa, figlia dell'ing. Cassini. Nel rimediare all'inconveniente, sentiamo doppiamente il dovere di porgere agli sposi i nostri più sinceri auguri.

TELEVISORI RADIO DA Bonifacio PHILCO VIA ROMA 10

Spenta la torcia umana da un ardito vigile urbano

Di un encomiabile gesto si è reso ieri benemerito il vigile urbano Guido Bembi, di 33 anni, abitante in via Baseggio 9: incurante del rischio personale che stava correndo, egli ha salvato l'operaio Renato Cesarato, di 47 anni, abitante in Corso 2, dal pericolo di morire bruciato. Alle 16 circa, il Cesarato, che dipende dalla Ditta Leonello Gazzotti di Bologna, era intento, in via Gatteri, a rimestare le pece bollente, contenuta in una robusta tinozza di metallo, che doveva essere impiegata per la riparazione dei marciapiedi. Erano quasi tre ore che il Cesarato si trovava vicinissimo a quella fonte di insopportabile calore; ad un tratto — si ritiene per autocombustione — il grembiule, col quale egli proteggeva gli abiti da lavoro dai piccoli getti di pece fusa, s'incendiava. In pochi secondi, una paurosa fiammata lo ha avvolto da capo a piedi. Egli si è slanciato allora di corsa, attraverso la strada, verso la via Ginnastica.

Il vigile Bembi, che stava dirigendo la viabilità all'incrocio della via Gatteri con via Ginnastica, nel vedersi venire incontro quella torcia umana, lasciava il suo posto e correva accanto al povero Cesarato. Con mani febbrili, egli gli strappava di dosso il fiammeggiante grembiule e, lacerando la stoffa, si ustionava le mani. Quando, finalmente, ogni scintilla si è spenta addosso al povero operaio, il coraggioso vigile ha telefonato dalla vicina farmacia Marchiò alla CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Osti, è accorso sul posto e ha provveduto a far accompagnare il Cesarato all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove gli ha medicato ustioni di II grado diffuse su tutto l'avambraccio destro e sul braccio sinistro.

Il vigile, pur ustionato, è rimasto sul posto sino a quando ha consegnato gli abiti del Cesarato (aveva indosso una specie di tuta da fatica) ai suoi colleghi e, quando ha assolto quest'ultimo dovere — erano all'incirca le 17.30 — si è presentato anch'egli alla CRI, dove gli sono state medicate ustioni di II grado all'indice sinistro e ustioni dello stesso grado diffuse su tutta la mano destra.

ORE DELLA CITTA'

★ A cura del Comune, lunedì 17 maggio, il Vescovo mons. Santin celebrerà nella cappella della Villa Revoltella, una Messa solenne, in suffragio del barone Pasquale Revoltella.

★ Per lavori stradali, da lunedì verranno temporaneamente chiuse al traffico le vie Pozzo di Crosada e Beccherie vecchie.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 1.o maggio al 10 maggio: difterite 3 casi; scarlattina 18; febbre tifoidea uno; morbillo 7; varicella 75; pertosse uno; parotite 10; febbre melitense uno; rubeola 29 casi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.3, minima 16.8; pressione 1014.8 mb stazionaria irregolare; umidità 50 per cento; temperatura del mare 15.4.

Oggi: S. Fortunato. — Il sole sorge alle 4.35, tramonta alle 19.28. La luna sorge alle 16.23, tramonta alle 2.33.

Maree: OGGI: alta ore 7.40, cm. 16 sopra il 1 m.; bassa ore 13.5, cm. 20 sotto il 1 m.; alta ore 19.20, cm. 43 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.5, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 8.20, cm. 19 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Barzellini Albina a. 70; Marsilli Antonia a. 83; Argentin in Pipan Maria a. 56; Gerin Bruno a. 42; Ferluga in Gregori Maria a. 78; Scocir ved. Handler Caterina a. 83; Caputo ved. Ravasi Gioconda a. 40; Mischitz Giuseppe a. 75; Mirri Egberto a. 81.

MATRIMONI RELIGIOSI: Skerianz Walter tintore con Ravasi Romana stiratrice; Molinari Roberto impiegato con Bon Maria impiegata; Deangeli Lodovico commerciante con Petriglia Gabriella inferm. diplom.; Rismondo Enea meccanico con Vescovo Santina casalinga; Perniee Cristofaro meccanico con Porzio Raimonda casalinga; Morel Giuseppe elettricista con Pricco Caterina tipografa; Della Picca Giovanni impiegato con Di Castri Leda casalinga; Lagomarsini Vittorino impiegato con Colmani Paola casalinga; Doria Glauco impiegato con Moresan Nelia casalinga; Klun Livio impiegato con Lo Presti Antonietta impiegata; Marcon Sigifredo impiegato con Pauluzzi Lucia banconiera.

CIT - Orario autoservizi

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

SPETTACOLI

Antonio Pedrotti e Toshiya Eto fervidamente applauditi al Verdi

Il principale richiamo al concerto sinfonico di ieri era costituito dalla presenza del giovane violinista giapponese Toshyta Eto, preceduto a Trieste dall'eco del festoso successo ottenuto qualche giorno fa a Venezia. Effettivamente si tratta di un solista riccamente dotato, che suona con molta chiarezza e lucentezza sonora, senza incorrere nel peccato, comune a molti violinisti, della ricerca di effetti che strappano l'applauso. Esemplare in tal senso la continua aderenza dell'arco alla corda che elimina la possibilità di accentuazioni sfacciate, facili lusinghe a un gusto superficiale. La sua esecuzione del «concerto per violino e orchestra» di Glazounow va giudicata con favore assoluto e, dal punto di vista tecnico, il giudizio è quasi incondizionatamente valido anche al di fuori della particolare contingenza; mentre non è possibile formulare un tranquillante giudizio generale sulle qualità interpretative di Eto, giacchè il brano eseguito è così povero di reali valori musicali da non poter costituire un metro per un giudizio tanto impegnativo. Comunque, oltre alla rilevata chiarezza che si aggiunge a una indubbia serietà esecutiva, si può ancora dire che Toshyta Eto si è mostrato un musicista sensibile, per quel poco che alla sensibilità dell'interprete concede il concerto di Glazounow, giacchè della sensibilità investe soltanto quel lato che meglio intende le sollecitazioni di un estro vagamente rapsodico e perchè la chiarezza del suono e della costruzione sono già sintomi molto probanti di spiccata musicalità.

Il pubblico ha immediatamente avvertito la presenza del concertista di valore e lo ha molto applaudito, rinnovando gli entusiastici consensi dopo i brani eseguiti fuori programma. Assieme al violinista è stato fervidamente salutato il maestro Antonio Pedrotti che ha guidato l'orchestra nell'accompagnamento allo strumento solista, dopo aver diretto in apertura della serata, un «Divertimento con musiche antiche» di Tocchi, con il quale l'autore ha voluto forse ricalcare le orme del suo maestro Ottorino Respighi.

Antonio Pedrotti è un direttore di sincero, generoso temperamento, più espansivo che raffinato, buon conoscitore della tecnica direttoriale, persuasivo nelle indicazioni dettate da genuina convinzione. Se non ha grande scatto ha in compenso molto senso dell'equilibrio e per questo le sue interpretazioni si mantengono su una linea di nobilissimo decoro, ravvivato da un fervore che lo caratterizza quale musicista dotato di naturali virtù. La prova per lui più impegnativa era l'esecuzione della sinfonia n. 3 «scozzese» di Mendelssohn, e Pedrotti ha corrisposto all'attesa con una colorita interpretazione che ha penetrato lo spirito della partitura. Pedrotti ha così mirato con solido senso costruttivo all'unitarietà dell'esecuzione, riuscendo nell'intento per l'adeguata concatenazione delle frasi, per la sapiente distribuzione dei piani sonori, attuata con collegamenti che hanno rivelato una mano sempre sicura.

Il pubblico ha calorosamente dimostrato la sua approvazione al direttore, il quale ha voluto compartecipe al successo l'Orchestra filarmonica triestina, che è entrata nel suo decimo anno di attività. Di dieci anni di intenso lavoro non è questa la sede per trarre un consuntivo, ma ci è gradita l'occasione di questa breve cronaca per ricordare la duttilità della nostra orchestra, capace di intendere con precisione gli orientamenti di ogni direttore e di assecondarli con impegno e fedeltà assoluta.

G. d. F.

Il Gloria di Vivaldi nel saggio al Conservatorio

Al Conservatorio di musica Tartini avrà luogo domani, con inizio alle ore 21, il terzo saggio pubblico degli allievi, con la partecipazione dell'orchestra e del coro del Conservatorio, diretti dal maestro Ettore Sigon. Sono in programma, oltre al Concerto grosso op. 6 n. 1 di Haendel, il Concerto in re minore per pianoforte e orchestra di Mozart, la danza dell'«Orfeo» di Gluck per flauto solista e orchestra e, in prima esecuzione a Trieste, il Gloria di Vivaldi per soli, coro, organo e orchestra. I posti numerati possono venire prenotati presso la segreteria del Conservatorio.

Il coro dei rovignesi al Circolo della Cultura

Domani sera, alle 20.30, nella sala del Circolo della cultura e delle arti si esibirà il coro dei profughi rovignesi, già ripetutamente applaudito a Trieste e nelle maggiori città italiane. Il concerto comprende l'esecuzione di vari brani di musica classica e popolare e si concluderà con le caratteristiche «bitinade» del maestro Carlo Fabretto, che sarà presente alla manifestazione.

Al Teatro Secolo di San Giovanni (Strada Guardiella 25), questa sera alle 20.45, il G.A.D. dei Magazzini Generali rappresenterà «Madre Allegria» di De Sevilla e Sepulveda.

Musica popolare. Il complesso bandistico del Ricreatorio «G. Brunner» sosterrà domani alle ore 20.30, in piazza tra i Rivi a Roiano, e domenica alle 11, in piazza Unità, un concerto di musica popolare.

ASTERISCHI

LIBERA DOCENZA

Il concittadino dott. arch. Nereo de Mayer, incaricato di Architettura tecnica 1.a parte, presso l'Università di Bologna, ha conseguito la libera docenza in «Architettura e Composizione architettonica». Vivi rallegramenti.

LA RADIO

TRIESTE

11: Trasmissione per la III, IV e V classe elementare: «Robert Scott», racconto sceneggiato; 11.30: Commemorazione di Riccardo Zandonai; 12: Cronache d'altri tempi; 12.15: Orchestra Angelini; 13.25: Musica per corrispondenza; 17.30: Musica d'America; 18.20: Dalle opere di Auber a Mayerbeer; 19.5: Concerto del quartetto di Radio Trieste; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: I microgialli: «Quale dei tre?»; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwengler; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 17.45: Musiche originali per pianoforte a quattro mani; 18.15: Canti e danze dei Paesi Bassi; 18.45: Orchestra Conte; 19.15: Gente di teatro; 20: Musica leggera; 21. Concerto sinfonico.

SECONDO PROGRAMMA

13: Sport e musica; 14: Orchestra Ferrari; 15: Bande militari; 15.30: Canzoni napoletane; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18: Orchestra Kramer; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Complesso di Walter Coli; 20: Radiosera; 20.30: Quartetto Cetra; 21: Rosso e nero, varietà musicale; 22.30: Dibattito sulle vacanze.

RADIO VENEZIA GIULIA
(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano. Incroci triestini. Melodie; 14-14.30: Notiziario. Musiche richieste.

SAN MARCO (Ponziana), 16: «Senza veli», technicolor, con Isa Barzizza, Gino Mattera. Ultimo giorno.
SECOLO. 16: «Vecchia America».
VIALE. 16: «Il mostro dell'isola», la più bella interpretazione di Boris Karloff, il film del brivido. I visione.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: Topolino e Paperino in technicolor di Walt Disney. Segue «La furia di Tarzan». L. 100.
VITTORIO VENETO. 16: «I prigionieri di Zenda», Stewart Granger, Deborah Kerr, James Mason. L'ultima travolgente interpretazione dell'eroe di «Scaramouche». Technicolor Metro.
AZZURRO. 16: Una vicenda drammatica: «La casa del corvo», con Joseph Cotten, Barbara Stanwick. Successo Metro.
BELVEDERE. 16: «Okinawa».
MARCONI. 16: «Destinazione Budapest», sensazionale capolavoro Columbia, con D. Andrews, M. Toren e G. Sanders.
MASSIMO. 16: «Gli avventurieri di Plymouth», tempeste di passioni sull'oceano in tempesta. Technicolor Metro con il grande Spencer Tracy, Geney Tierney e Van Johnson.
NOVO CINE. 16: «Le infedeli», Gina Lollobrigida, Pierre Cressoy, A. M. Ferrero in un capolavoro di sconcertante attualità.
ODEON. 16: «Canzoni di mezzo secolo», in Ferraniacolor, con Silvana Pampanini e Renato Rascel. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Essi vivranno», avvincente con Humphrey Bogart e June Allison.
VENEZIA. 15: «Non sei mai stata così bella», con Rita Hayworth e Fred Astaire.

ESTIVO ROIANO. Riapertura domenica (cassa 19.30): Inizio 20.30: Si ripete il I tempo): «Due soldi di speranza», un capolavoro della cinematografia. Maria Fiore.
PARADISO. Riapertura domenica (cassa 19.30. Inizio 20.30. Si ripete il primo tempo): «I figli non si vendono», un commovente ed indimenticabile capolavoro con Antonella Lualdi.

CIRCO KRONE (Via San Marco). Spettacoli giornalieri: ore 16 e 21 precise. Vendita biglietti ATEC, Goldoni 1.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Dov'è la libertà», con Totò, Vera Molnar, Nyta Dover. Un comicissimo Lux-Film. Ult. 22.
FENICE. 15.30: Sul grandioso schermo panoramico: «Amanti latini», con Lana Turner, Ricardo Montalban. E' un technicolor Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: Maria Fiore in «Scampolo '53», con Henry Vidal, Cosetta Greco, Paolo Stoppa. Un Ferraniacolor Enic. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: «La valigia dei sogni». Le più celebri interpretazioni di Francesca Bertini, Eleonora Duse, Lida Borelli e altre famose attrici. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La Metro Goldwyn Mayer presenta: «La marea della morte», con Barbara Stanwyck e Barry Sullivan. Segue Incom d'attualità.
ARCOBALENO. 16: «Ancora e sempre», un meraviglioso ed elettrizzante technicolor, col magnifico trio J. Wyman, R. Milland, A. Ray. Segue documentario speciale dell'incontro di boxe Mitri-Turpin. Ultimo giorno.
ASTRA ROIANO. 16.30: «La principessa di Balì», technicolor musicale con Bing Crosby, Dorothy Lamour, Bob Hope. Ult. 22.
AUDITORIUM. 16: Totò nel comicissimo: «Dov'è la libertà», con Vera Molnar, Nyta Dover. Un film Lux. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Destini di donne», ha per eccezionali interpreti: Martine Carol, Claudette Colbert, Michèle Morgan, Eleonora Rossi Drago e Raf Vallone. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: Incontro Mitri-Turpin. Unico completo documentario ufficiale e «Le compagne della notte», grandioso film Fox con Françoise Arnoul e Pierre Cressoy. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ALABARDA. 16: «Arrivò all'alba», capolavoro Metro, con Clark Gable e Gene Tierney. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Perfido invito», un classico Metro dove due donne lottano per l'amore di un uomo. Interpreti: Van Johnson, Dorthy McGuire e Ruth Roman.
AURORA. 16: «La leggenda di Robin Hood», con Errol Flynn e Olivia De Havilland. Affascinante romanzo di ardimento e d'amore. Technicolor Warner Bros. Segue il documentario completo dell'incontro Mitri-Turpin per il titolo europeo dei pesi medi.
ARMONIA. 15: «I miei 6 forzati», capolavoro cinematografico con W. Mitchell, G. Roland. Strepitoso successo Comp. Donato in «Le avventure di Don Pasqualino».
GARIBALDI. 15.30: «Sul ponte dei sospiri», con F. Latimore, M. Frau, M. Girotti. Un film di cappa e spada. Prima visione.
IDEALE. 16: Una grande riedizione: «Parata di primavera», musiche indimenticabili con D. Durbin e R. Cummings.
IMPERO. 16: «Carcere di donne», con S. Montiel e Miroslava. Forte e drammatico capolavoro Columbia. Proibito ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16: «Lulù» (L'amante fatale), creature umane travolte nel vortice del peccato, con Valentina Cortese e Jacques Sernas.
MARE. 16: «Squadra omicidi», un interessante e classico giallo. Dear Film, con Edward Robinson e Paulette Goddard.
MODERNO. 16: «La vedova allegra», technicolor, con Lana Turner e Fernando Lamas.
SAVONA. 15: «Il ritorno dei vendicatori», balenio di spade e palpiti di cuori in un film entusiasmante, con Richard Greene, Paula Raymond.

† Edoardo Furlan

è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il 13 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie LUCIA FILIPPINI, il figlio GIORGIO, la MAMMA, la sorella MARIA in BELLOLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La Direzione e i dipendenti della SAIMA prendono viva parte al dolore per l'immatura scomparsa del loro collaboratore

Edoardo Furlan

che per lunghi anni prestò presso la stessa la Sua infaticabile e intelligente opera.

† Da ieri, nel Cimitero della Sua Sagrado, riposa

Maria Antonini ved. Vicentini

Ne dànno, con dolore, l'annuncio i figli ARMANDO con la moglie CARMEN MARTINELLI, e ANITA, la sorella SOFIA ved. DEPIERA, i nipoti e i pronipoti.

Commossi per la partecipazione al loro lutto ringraziano le autorità provinciali, i Sindaci di Monfalcone e Sagrado e tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria della cara Estinta.

Monfalcone, 14 maggio 1954

† Diomira Mancinelli

spirò l'11 corr. dopo breve malattia.

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste partecipazione la mamma, il figlio, la nuora, i nipotini, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al nostro dolore, così pure la Direzione Servizio Elettrico dell'Acegat, i tecnici e il personale.

† Caterina German

rese serenamente la sua bell'anima al cielo il 13 corr.

Ne dànno il triste annuncio i figli GERMANO (assente), NICOLO', DESI, JOLANDA, ELENA, il genero dott. D'ONOFRIO, l'affezionata nuora DORA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 14 corr., alle ore 17.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

† Anna ved. Forza

si spense serenamente il 12 corr. munita dei conforti religiosi.

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 14 corr., alle ore 15.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. M. Grignetti
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
PROTESI E CURE CON I SISTEMI PIU' MODERNI
ore 10-13, 15-20 — festivi 10-12
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

Oggi, domani e dopodomani ULTIMI GIORNI
KRONE

Vi attende alle ore 16 e alle ore 21 precise in VIA SAN MARCO
Cassa Circo tel. 44641 e A.T.E.C. tel. 93520

TUTTA TRIESTE AMMIRA
PETRONIUS
IL NUOVO NEGOZIO DELLA CALZATURA ELEGANTE MODERNA SIGNORILE
VIA ROMA N. 4

DOMENICA 16 Maggio
Giornata della S. Cresima
i DONI-RICORDO attesi e preferiti vengono scelti nel meraviglioso assortimento dell'Orologeria-Oreficeria
CAVALLAR

MAGNESIA BISMUTATA
S. PELLEGRINO
VINCE IL BRUCIORE DI STOMACO

SONO ARRIVATI I FANGHI DA MONTEGROTTO
ISTIT. DR. RINALDI

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa n. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Rosatello
RUFFINO
Il vino per i nuovi gusti
PRODOTTO I. L. RUFFINO • PONTASSIEVE • FIRENZE

ALLA RICERCA DELL'ITALIANO

UN paio di anni fa un ristretto numero di studiosi e giornalisti e un po' più largo numero di persone d'ogni ceto, cittadini e provinciali, ebbero occasione di conoscere e anche di stringere rapporti amichevoli con una singolare viaggiatrice straniera. Essa non aveva una apparenza che richiamasse immediatamente l'attenzione, anzi pareva che si studiasse di sfuggire all'altrui attenzione per concentrare la propria sulle persone e le cose che le si presentavano innanzi. Vestiva con dignità, in modo acconcio alla sua età matura; ma senza darsi pensiero di ubbidire ai dettami tirannici della moda, dei cui facili mutamenti pareva non accorgersi, e certo non l'abbiamo sentita mai parlare. Invece c'era caso che, al ritorno da una gita, si adornasse di qualche prodotto dell'artigianato delle nostre province. Le gite erano fatte coi mezzi più ordinari: terza classe dei treni o i comuni autopullman delle agenzie di trasporti. La comunione con la gente semplice era precisamente ciò che più la interessava; i suoi occhi, che avevano l'aria lontana, distratta dei miopi, quando passava per le strade eleganti e cosmopolite delle grandi città, diventavano attentissimi e brillavano di piacere dietro le lenti, quando percorreva rioni popolari, oppure si trovava in un borgo incassato tra le rocce del nostro Appennino, mescolata alla folla nel frastuono di una fiera, o di una festa patronale.

Questo modo di viaggiare non fu nè ignoto nè discaro in altri tempi a uomini tutt'altro che volgari. Durante il suo viaggio in Italia Goethe non disdegnò di accostarsi agli strati inferiori della società. Oggi se ne è perduta la tradizione e il gusto, ed è veramente strano e contradditorio — non la prima nè l'ultima contraddizione di questa epoca saltuaria — che il viaggiatore abbia perduto l'uso di mescolarsi al popolo che s'immagina di andare a visitare, mentre pare che si assista alla beneficiata della democrazia, tanta è la emulazione per ottenere la palma di democraticità.

Non si sospetta che le grandi velocità fanno grande offesa alla democrazia. L'antica Atene, che offrì al mondo un modello di democrazia non ancora superato, potè riuscire a tanto probabilmente perchè l'area cittadina non superava quella presente di Velletri; sicchè nell'unico centro urbano convenivano tutti, e Socrate aveva agio di attaccare un interminabile bottone così ad Eutifrone come al più modesto artigiano. E' abbastanza facile attuare e vivere la democrazia quando tutti vanno a piedi; ma che cosa conosciamo e per che cosa siamo conosciuti da masse umane, in mezzo alle quali ci si apre violentemente il passaggio alla velocità media di cento chilometri all'ora, distribuendo fracasso e polvere e minacciando la morte?

Considerazioni di questo genere, appoggiate a una lunga esperienza di viaggiatrice, hanno persuaso la signora Frances L. Toor — poichè proprio di lei sto parlando — ad adattare metodi molto diversi da quelli comunemente in uso. Del resto essa non è un turista nel senso che si dà oggi alla parola: non viaggia soprattutto per svago, ma soprattutto per studio. Americana della California, è altresì lontanissima dallo spirito hollywoodiano; potrebbe dirsi che è una provinciale d'America, tenendo presente però che negli Stati Uniti la «provincia» è formata da tanti Stati. Addentratasi negli studi di folclore, ha raggiunto il più alto riconoscimento accademico, cioè la cattedra presso l'Università di Città del Messico.

Il Messico e il Perù sono stati i campi di studi che le hanno offerto un ricchissimo materiale da esplorare, e ne sono risultati due libri molto originali sugli usi popolari dei due paesi. Dopo di che la signora Toor ha fatto un bel salto, ed è venuta tra noi. Il libro, recentemente uscito, sulle feste e gli usi popolari italiani (*Festivals and Folkways of Italy*, New York, Crown), è differente dagli altri due. Questi sono più libri di scienza; quest'ultimo è in parte anch'esso un libro che tratta di folclore; ma è altresì un libro di ricordi e di affetti, perchè pochissimi stranieri come la Toor si sono accostati a noi dopo le sventure con animo così disposto a comprenderci e con cuore altrettanto aperto. Forse il fatto a cui ho accennato, che la scrittrice non proviene da uno dei maggiori centri cosmopoliti del Nord America, ha favorito l'avvicinamento ad un paese come il nostro, che è prevalentemente e tenacemente provinciale. Certo la provincia italiana, nella sua parte più fine, non è paragonabile a nessun'altra, perchè è carica di storia; ma la sua andatura è semplice, e chi riesce ad apprezzarla non la dimentica più.

Ho detto che la provincia italiana è carica di storia. Ciò è indubitabile, ed è stato, come è facile comprendere, l'unico vero ostacolo che si è parato talvolta davanti ai passi della volonterosa viaggiatrice. Le sue esperienze passate erano molto diverse. Il fondo etnico e il cammino storico degli indoamericani, in cui affondano le radici usi e credenze di paesi come il Messico, il Perù, sono relativamente semplici e compatti. La ricerca di uno studioso di etnografia può svolgersi in forma analitica, senza seri intoppi. In un paese come il nostro la materia di studio si presenta in modo differente.

Il fondo etnografico, come è noto, presenta grandissime varietà e mistioni, ragioni geografiche e storiche, oltre quelle etniche, hanno contribuito a consolidare il fenomeno della formazione di una serie di focolari di civiltà, con fisionomie ben distinte, raccolti intorno ad un generico centro di tradizione classica, nel quale riconoscono la fondamentale unità della patria comune. E qui sia detto di passaggio che da taluni, e in certe ore tristi di depressione, è stato rimproverato al popolo italiano di tenere fisso lo sguardo alle gesta dell'antica Roma; ma, non si pensa in questi casi che l'unità d'Italia, infranta con l'Impero romano d'occidente, si è rifatta solo nel 1870. La coincidenza d'idee viene dunque naturalmente. Questo senza indulgenze per la retorica, anzi dando il debito peso alle ragioni di altra natura che si oppongono ad un mito del passato.

La signora Toor ha avvertito che due anime vivono e talora si contrastano nella medesima persona dell'italiano; naturalmente non si poteva pretendere che arrivasse a fondo in una materia così complessa. La Toor ha cercato di sistemare le idee che si è formata in argomento dividendo il libro in due grandi sezioni, una comprende il Mezzogiorno continentale, le isole e una parte dell'Italia media (Abruzzo); un'altra che comprende il restante territorio dal Lazio alla corona alpina. Il territorio compreso nella prima sezione è abitato dagli eredi delle antichissime popolazioni mediterranee e dei coloni greci; l'altro l'autrice lo comprende sotto la denominazione di «Italia classica», che si presenta un po' troppo generica, in verità. Vuol intendere, dicendo così, che le popolazioni della media e alta Italia sarebbero esse le più vere eredi della civiltà romana? Ciò non sarebbe esatto, poichè anzi l'Italia settentrionale è quella che più numerose conserva le tracce delle dominazioni barbariche.

Tutto questo dà l'impressione che l'autrice sia convinta della esistenza di una Italia bipartita, se non proprio tripartita (Nord, Sud, Isole). Io mi auguro che tale impressione provenga nel lettore da elementi solamente esteriori, perchè è da cogliersi per una via inversa. L'Italia non è composta di due o tre o più blocchi omogenei; ma è tutta insieme, in tutte le sue parti, una e diversa. Per fare un esempio, che può assumere l'importanza di un simbolo, Virgilio nacque presso Mantova, morì a Brindisi, fu sepolto a Napoli, e, nel corso del tempo che seguì, la leggenda, che circonfuse il ricordo della sua figura, s'irradiò così dalla sua culla come dalla sua tomba, ispirando così le umili fantasticherie plebee come i severi pensieri dell'Alighieri. Tale questo nostro strano paese, tanto chiaro e visibile quando è irradiato dal sole, e che cela nel suo seno correnti e ignei vapori sotterranei, dai misteriosi rapporti e dalle sorprendenti rivelazioni.

MARIO VINCIGUERRA

Schiacciati da un'autobotte due sorveglianti alla Fiat

Torino, 13

Un'autobotte lasciata in sosta davanti al cancello n. 7 dello stabilimento della Fiat Mirafiori, per il controllo del peso, si è messa improvvisamente in movimento a causa della pendenza del terreno, acquistando via via velocità.

I sorveglianti Edoardo Francese, di 39 anni, Antonio Ceccucci di 40 e Ferruccio Santucci di 43, che erano sulla porta d'uscita per controllare il traffico degli automezzi, non si sono scansati, ritenendo che a bordo ci fosse l'autista.

All'ultimo momento il Santucci, spiccando un salto è riuscito a gettarsi di lato, venendo colpito così soltanto ad un fianco, mentre gli altri due sono stati travolti, riportando gravi fratture e lesioni interne per le quali sono deceduti poco dopo all'ospedale.

L'automezzo si è fermato pochi metri dopo, contro un marciapiede.

Nuovo caccia bombardiere sperimentato negli Stati Uniti

Washington, 13

L'Aviazione americana annuncia che ha compiuto ieri il suo volo di prova alla base aerea di Edwards, il primo dei due modelli sperimentali dell'apparecchio «YF 84 J» costruito dalla «Republic Aviation Corporation».

Si tratta di un nuovo tipo di caccia-bombardiere a reazione dotato di una velocità di circa 1130 km. all'ora e capace di trasportare una bomba atomica del tipo destinato ad uso tattico.

Vietata la pubblicità sui quaderni scolastici

Roma, 13

Il Ministero della P.I., con circolare diramata ai Provveditori agli studi ed ai capi di Istituti di istruzione artistica, ha comunicato il proprio divieto all'introduzione nella scuola di quaderni le cui copertine e sottocopertine siano state comunque utilizzate a scopo di pubblicità commerciale.

L'EX PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI TRUMAN TAGLIA LA TORTA PREPARATA IN ONORE DEL SUO SETTANTESIMO COMPLEANNO, A SINISTRA LA MOGLIE E LA FIGLIA MARGARET

NEL VII CENTENARIO DELLA NASCITA DEL GRANDE VIAGGIATORE

Leggende e verità storica sulla vita di Marco Polo a Venezia

Ricordi romanzati - Come nacque il soprannome «Milion» - Completamente distrutta sul declinare del Seicento la dimora avita dei Polo

UNO degli aspetti più suggestivi (forse, anzi, il più suggestivo) di tutta la plurisecolare vicenda poliana: dal primo viaggio di Nicolò e di Matteo attraverso le steppe dei Chirghisi e per Buchara alla Cina di Cubilai-can, al successivo dei due fratelli stessi e di Marco figlio di Nicolò, (che doveva diventare l'argomento della narrazione ritenuta per tanto tempo fiabescamente fantastica di Rusticiano da Pisa), ai ritorni, al fiorire di una fama o, meglio, di una gloria intessuta di leggende, è quel comporsi spontaneo dell'aureola in cui a poco a poco le figure dei protagonisti, l'opera che ne racconta le peregrinazioni e i casi, le varie e strabilianti fortune che essa ebbe, le tradizioni che vi si incrostarono, finirono col ruotare turbinosamente confondendo in una quasi inestricabile matassa la realtà di una materia storica obiettiva e la mobile interpretazione romantica di questa.

Il testo definitivo

Per comprendere chiaramente tutto ciò, basta pensare che dovettero trascorrere almeno seicento anni prima che, ricavandolo dalla moltiplicazione e dalla prolificazione delle primordiali versioni manoscritte, dalla selva delle traduzioni e delle riproduzioni, dalle infinite traduzioni adulterate pubblicate in tutto il mondo, un filologo italiano, Ugo Foscolo Benedetto, riuscisse a ristabilire il testo, probabilmente definitivo, e in ogni caso il più vicino all'originale contrassegnato col titolo «Il Milione» per lo stesso procedimento di compenetrazione per cui a partire da un certo momento il nome di Dante sostituì, nell'uso comune, quello della sua «Commedia». Si pensi, ad esempio, che uno dei codici più noti del racconto di Marco Polo, quello della Biblioteca Riccardiana di Firenze, è la versione italiana di un testo toscano che era la traduzione di un testo veneto, il quale a sua volta era la traduzione di un testo francese elaborato sul testo iniziale, se non addirittura su di una copia, di Rusticiano!

Quanto alla biografia, noi siamo ancora oggi (se ne togliamo i brandelli ricavabili dal «Milione»), ai ricordi per buona parte romanzati che il Ramusio fece precedere nel 1553, alla sua ricostruzione, del resto fondamentale per gli studi poliani, ma ad ogni modo tipicamente arbitraria, del racconto di Marco, ricostruzione che ora rivede la luce, a cura del Comune di Venezia in una bellissima edizione del Ferrari. Così se non si fosse rinvenuto il testamento, se Giuseppe Orlandini non avesse trovato, andando in cerca di notizie relative al teatro Grimani di San Giovanni Grisostomo (Malibran) un documento riguardante la investitura di due proprietà immobiliari al nome di Marco Polo, se Pompeo Molmenti non lo avesse pubblicato integralmente, noi dovremmo ancora rimetterci, per quanto riguarda la casa dove il viaggiatore e i suoi discendenti abitarono, alla buona fede di quel Gasparo Malipiero che, abitando molto vecchio nel suo palazzo di Santa Marina, riferiva al Ramusio di aver sentito dal padre suo che lo aveva udito a sua volta dal proprio, e così via, che la corte sulla quale prospettavano in parte le sue finestre, una delle tante corti «Sabbionere» dislocate in Venezia, era stata «vox populi» chiamata la «corte dei Milioni» per echeggiare il modo di parlare di Marco Polo, sulla bocca del quale, ivi abitante, i milioni danzavano una ridda irrefrenabile tutte le volte che egli parlava di Cubilai-can.

Dal tempo della pubblicazione del Ramusio in qua, rimase celebre la versione sua del ritorno di Marco, del padre e dello zio, in patria: dei tre che vanno a picchiare alla porta di casa loro in vesti lacere e dimesse, e nessuno vuol riconoscerli come i proprietari; che allora si vestono lussuosamente di rasi e velluti e broccati, e fanno imbandire un pubblico convito, durante il quale dalle cuciture delle vesti dimesse cominciano a trarre pietre preziose a bizzeffe. Allora, chi aveva negata la parentela la riproclama festosamente. «Divulgata che fu questa cosa a Venezia, subito tutta la città, sì di nobili come di popolani, corse a casa loro ad abbracciarli e fare tutte quelle carezze e dimostrazioni di amorevolezza e riverenza che si potessero immaginar maggiori... E crearono Matteo che era il più vecchio, magistrato della città; e tutta la gioventù ogni giorno andava continuamente a visitare e trattenere ser Marco che era umanissimo e graziosissimo. E gli dimandavano delle cose del Cataio e del Gran-can... E perchè nel continuo raccontare che egli faceva più e più volte della grandezza del Gran-can dicendo dell'entrate di quello esser da dieci in quindici milioni di oro e così di molte altre ricchezze di quei paesi riferiva tutto in milioni, gli posero per cognome Marco Milioni».

Oggi si sa che questo pittoresco insieme di particolari attraenti non è, con ogni probabilità, che un capriccioso castello d'induzioni, e che il soprannome di «Milion» (da Emilio, ed Emilion), indicava, già prima di Marco, tutto il ramo dei Polo al quale egli apparteneva, per differenziarlo dagli altri rami Polo coesistenti. E sappiamo che il «bellissimo e molto alto palagio» dei Polo della cui proprietà Marco fu investito nel 1319, non era in sostanza che una comune casa civile di dodici stanze, confinante con l'altra del molto più giovane fratello Maffio (nato dalle seconde nozze di Nicolò al ritorno dalla esplorazione asiatica); nella cui discendenza la gloriosa famiglia prosperò fino al principio del XV secolo imparentandosi anche con la patrizia famiglia del Doge Trevisan alla quale appunto toccarono in eredità, da ultimo, i beni di Corte del Milion.

Chi passa oggi da questa bella corte caratteristica che congiunge la contrada di Santa Marina con quella di San Giovanni Grisostomo, e guarda ammirato il bellissimo scenario architettonico in cui risaltano, sotto i quattrocenteschi barbacani in legno, avanzi decorativi bizantini e gotici, crede che dietro quelle facciate Marco abitasse e ivi avvenisse la scena famosa del convito. Le case dei Polo furono spazzate via, invece, o beata indifferenza, sul declinare del Seicento, dai Grimani per innalzare il loro teatro che fu a lungo il maggiore di Venezia; e di esse non ci resta, forse, che un unico arcone bizantino. Come sono scomparse le case dei Polo, così sparì poi dalla chiesa di San Lorenzo dove Marco aveva voluto l'ultima sua dimora, la sepoltura del viaggiatore, rimossa, pare incredibile, per far posto ad altri, in quello stesso secondo in cui venivano dispersi da Santa Maria dei Frari i resti mortali di Tiziano e Monteverdi.

Una importante svolta

Nel 1923, precorrendo il sesto centenario della morte, Davide Giordano, sindaco di Venezia, ordinò in San Lorenzo — da un secolo chiusa al culto e passata in proprietà al Comune — ricerche per rintracciare, se appena fosse stato possibile, la salma dell'autore del «Milione» ma purtroppo, sebbene diligentissime, esse ebbero lo stesso esito negativo delle precedenti alle quali aveva dato il via, nel 1908, il sindaco Filippo Grimani.

Se nel '24 non si riuscì a ricomporre in pace gloriosa i resti del corpo di Marco Polo, la stessa data segna, per compenso, una svolta d'importanza capitale nell'indirizzo degli studi poliani. Il centenario della morte fu commemorato infatti precipuamente dal «Comitato geografico nazionale italiano» con la deliberazione di dar corso ad una edizione controllata ed integrale del «Milione» secondo il manoscritto di Rusticiano; edizione posta sotto gli auspici del Comune di Venezia; e alla bisogna si pose il Benedetto. Soltanto tre anni dopo l'Olski di Firenze pubblicava il grosso volume in cui era dato fondo con ammirevole erudizione specifica e con pazienza certosinesca alla materia relativa all'accavallarsi nei secoli delle corruzioni e dei travisamenti della narrazione originale.

Come è noto la prima stampa italiana delle «meravigliose cose del mondo» viste da «Marco Polo da Venezia« fu quella di Zoanne Baptista Sessa avvenuta nel 1496; ma la popolarità del racconto alterato, rifatto, mutilato, tenuta viva dalle ripetizioni delle copie manoscritte era già così diffusa e sì grande da costituire un avvenimento degno di menzione il fatto che se ne portassero degli esemplari a contatto con l'accesa curiosità della folla. Un esemplare del «Milione» nel 1430 (o '31) è offerto in pasto all'avidità del pubblico veneziano: «Istà a Vinegia in sul Rialto appichato cholle catene ch'ognun el può legere» segnava un cronista — tanto la cosa gli sembrava rilevabile — in margine ad un manoscritto dantesco, e grazie a codesta scarna annotazione noi possiamo figurarcelo oggi quel brogliaccio scritto, assicurato con le catene perchè nessuno lo portasse via, a chissà quale gancio del mercato Rialtino, con la gente che fa ressa intorno ad ascoltarne la lettura e la interpretazione di qualche erudito provveduto! Più ancora che i ricordi del Malipiero riferiti dal Ramusio e le leggende sulla Corte del Milion, questo particolare ci dice quanto fosse vivo a più di cento anni dalla morte di Marco lo interesse locale per le sue prodigiose avventure, per ciò che egli aveva visto, per ciò che, combattente di galera contro Lambda Doria e prigioniero dei genovesi, aveva potuto dettare a Rusticiano, con una memoria ormai documentata come infallibile da ogni sorta di ricognizioni e di controlli di scienziati di tutto il mondo e di geografi locali della Cina moderna.

GINO DAMERINI

LA SOUBRETTE INGLESE SHANI WALLIS STA PRENDENDO LEZIONI DI JUDO, ECCOLA MENTRE DA' UNA EVIDENTE DIMOSTRAZIONE DI ABILITA' ATTERRANDO IL SUO MAESTRO

Due morti per uno scoppio in un pozzo metanifero

Rovigo, 13

Uno scoppio di metano si è verificato nel pomeriggio di oggi a Polesine Camerini, località isolata della provincia di Rovigo.

La sciagura è stata determinata dall'esplosione di due bombole di metano che stavano per essere innestate nelle tubazioni di iniezione di un pozzo metanifero per rimetterlo in compressione. Nell'incidente hanno trovato la morte Niclo Insitti, di 31 anni, da Adria, e Lorenzo Marangon, di 44 anni, da Taglio di Po. Gravemente ferito è rimasto anche l'operaio Angelo Sponton, di 51 anni, da Porto Tolle. Lo Sponton è ricoverato all'ospedale di Adria con prognosi riservatissima.

Dichiarazione dell'on. Malagodi sull'allontanamento di Benedetti

Roma, 13

Il segretario generale del PLI on. Malagodi ha fatto la seguente dichiarazione: «L'allontanamento di Arrigo Benedetti dall'«Europeo» ha colpito profondamente tutti coloro che credono nell'idea liberale e nel metodo democratico come strumenti essenziali per la convivenza e per il progresso civile. Arrigo Benedetti ha sempre svolto la sua alta funzione di giornalista su questa linea politica e morale, con una competenza tecnica universalmente riconosciuta. Il provvedimento preso nei suoi confronti, non è nè giustificato nè giustificabile.

«Il rapporto fra «proprietà» e direttore non si esaurisce — in un caso come questo ed in un momento politico come lo attuale — in un mero rapporto amministrativo e privatistico. La proprietà implica responsabilità, nel campo economico ed ancor più nel campo politico. Ogni posizione sottratta al combattimento per l'anima del paese è un passo avanti per le forze della illibertà».

L'on. Malagodi conclude esponendo la sua affettuosa simpatia ad Arrigo Benedetti.

CINE ATTUALITÀ

ROMA — E' giunto a Roma Jeff Stone, un giovane attore americano che è stato scritturato per un film italiano. L'attore si tratterrà in Italia parecchi mesi, dovendo partecipare anche alle riprese di una serie di cortometraggi per la televisione americana. Il film ed i cortometraggi sono realizzati dalla Thetis Film.

PARIGI — Numerosi attori cinematografici italiani sono attualmente a Parigi, per impegni di lavoro. Raf Vallone gira negli stabilimenti di Boulogne con Michèle Morgan il film «Ossessione», diretto da Jean Delannoy. Antonella Lualdi interpreta con Gerard Philipe e Daniele Darrieux la nuova edizione di «Rosso e nero» sotto la direzione di Autant Lara. Sono pure a Parigi Gianna Canale e Massimo Serato per interpretare «Madame du Barry» assieme a Martine Carol. Maria Pia Casilio, Giovanna Ralli, Folco Lulli e Ave Ninchi lavorano negli stabilimenti di Billancourt sotto la direzione di Marcel Carné nel film «Air de Paris».

ROMA — Claudio Novelli sta sceneggiando il soggetto di «Paternità N. N.», sul problema dei «figli di nessuno» di cui si sta occupando anche il Parlamento. Protagonisti del film saranno un ragazzo ed una ragazza di 14 anni. Oreste Biancoli, Marc'Antonio Bragadin, Marcello Giannini e Duilio Coletti stanno curando la sceneggiatura del film «Divisione Folgore» su soggetto di Umberto Bruzzese. Il soggetto rievoca alcuni episodi della battaglia di El Alamein.

LIBRI RICEVUTI

Con la più significativa delle opere giovanili, «*No*», e col capolavoro della maturità, «*La disfatta*», la «Biblioteca Moderna Mondadori» ripresenta al lettore d'oggi *Alfredo Oriani*, più conosciuto come uomo polemico attraverso la sua «Rivolta ideale», ma degno tuttavia di apparire accanto ai migliori romanzieri dell'ultimo Ottocento. «No» è l'implacabile ritratto di una donna invasata dallo spirito della negazione, corrosa dalla solitudine e dall'ambizione. «La disfatta» è un vasto quadro della società aristocratica ottocentesca, dipinto attraverso il dramma di due amanti, «ebbri d'immortalità», ma puniti dalla morte d'un loro bambino.

* * *

La «Biblioteca Moderna Mondadori» si è arricchita in questi giorni di un'opera tedesca di grande interesse, edita in due volumi e nella traduzione integrale di U. Dettore e Bianca Ugo: il capolavoro di *Grimmelhans: «L'avventuroso Simplicius-Simplicissimus»*. Personaggio e libro in realtà tutt'altro che semplici, chè il protagonista raduna in sè i motivi popolari germanici di Parsifal, di Faust e di Till Eulenspiegel, nonchè un pizzico di picaresco spagnolo. Inoltre la conclusiva dimora di Simplicius nell'isola deserta anticipa di quarant'anni il Robinson Crosue di Defoe. A parte tutto questo, l'opera di Grimmelhans è anche un ritratto di costumi: le mille peripezie di Simplicius in Germania e in Francia durante la guerra dei trent'anni, a Corte e nelle case di piacere, tra i boschi e nelle città, in pace e in battaglia forniscono uno dei più vari e ricchi quadri di vita che ci sia giunto dal XVII secolo letterario.

* * *

Per la prima volta in Italia e nel mondo è stata intrapresa l'edizione critica integrale di tutte le opere di *Tommaso Campanella*: relegato in prigione dal Sant'Uffizio negli anni migliori della sua vita, più volte torturato e condannato per eresia, infine esule in Francia, Campanella scrisse e riscrisse migliaia di pagine, la maggioranza delle quali non furono mai pubblicate. L'editoria moderna conosce di Campanella soltanto alcuni libri-chiave, e non sempre in lezioni sicure. *Luigi Firpo* ha dedicato praticamente l'intera sua vita alla riscoperta di Campanella, lavorando sui manoscritti originali nelle diverse stesure. Entro l'anno i «Classici Mondadori» pubblicheranno così — a cura di Firpo — l'intero corpus delle opere letterarie e autobiografiche, in due folti volumi. Il primo, uscito in questi giorni — preceduto da una ampia introduzione — comprende tutte le poesie, la giovanile Poetica in lingua italiana, ricca di notazioni sui maggiori poeti classici e italiani dall'Alighieri al Tasso, e infine tutti i testi di interesse letterario che Campanella adunò nella sua ingente «filosofia razionale». Il secondo volume raccoglierà i commenti tuttora inediti alle poesie latine di Urbano VIII (folti di notazioni estetiche, digressioni scientifiche e ricordi di vita vissuta), un manipolo di scritti autobiografici e tutte le lettere superstiti, in una silloge ben più ampia di quelle sinora correnti.

Negli stessi «Classici» è uscito il quarto e penultimo volume delle opere complete del Metastasio a cura dello Zottoli; l'ultimo uscirà anch'esso entro l'anno. Si ricorderà che, di questi cinque volumi, i primi due sono dedicati alla produzione letteraria, gli altri tre al ricchissimo epistolario, che è uno dei più vasti e vari documenti di costume pervenuti a noi dal '700 europeo.

LA PIETOSA OPERA DI RICUPERO NELLO «JALEA»

Previste per il 23 maggio le solenni onoranze ai Caduti

Altri resti tratti ieri dal relitto squarciato

Molti fiori sono stati deposti ieri sul relitto del sommergibile «Jalea» nel bacino galleggiante di Monfalcone, in omaggio al valoroso equipaggio ricuperato nella bara d'acciaio e di cui in questi giorni pietose mani cercano i mortali resti per dare ai Caduti finalmente, dopo quarant'anni, cristiana sepoltura. Fiori che idealmente compongono, al sommo della prua del sommergibile, il tricolore, la bandiera di battaglia dello «Jalea» finora invano ricercata dentro lo scafo. L'omaggio è stato recato da una rappresentanza della Compagnia volontari giuliani e dalmati, della Federazione grigioverde e dei combattenti, nonchè dal magg. Bonaventura Paglia, padre del giovane studente, Francesco, Caduto in piazza Unità nelle tragiche giornate di novembre, e cugino del Comandante dello «Jalea», Ernesto Giovannini. Fiori sono stati inviati anche da Capodistria per onorare la memoria del Comandante Giovannini, figlio della cara città istriana. All'omaggio hanno assistito, in rappresentanza della Marina militare, il col. del G. N. Mancini e il magg. Ciani e altri ufficiali del Genio navale in servizio al Cantiere di Monfalcone.

Sono frattanto continuate ieri le ricerche all'interno dello scafo ed il paziente setaccio dei detriti accumulatisi nei vari ambienti, per la raccolta dei resti umani e di quanto ha appartenuto all'equipaggio. Come già abbiamo rilevato nei giorni scorsi, la pietosa opera ha portato purtroppo soltanto al rinvenimento di frammenti ossei, perchè nei quarant'anni di continua erosione compiuta dal mare, penetrato in tutti gli scomparti del sommergibile, le salme — eccetto una — sono state irreparabilmente scomposte. Uno solo scheletro è stato infatti ritrovato quasi intatto, disteso su una brandina e si presume appartenga ad un marinaio ucciso sul colpo dall'esplosione della mina che provocò l'affondamento dello «Jalea», come almeno si è rilevato dalla posizione del teschio e per il fatto che il locale in cui è stato fatto il rinvenimento è vicinissimo allo squarcio prodotto dalla mina.

Presso il relitto sono allineate numerose cassette sormontate da una croce: in esse vengono deposti i poveri resti delle salme gloriose, senza ovviamente possibilità alcuna di procedere a riconoscimenti. Come insieme nella grande bara d'acciaio sono periti e rimasti in fondo al mare per quarant'anni, così tutto assieme l'equipaggio dello «Jalea» avrà la pace della sepoltura, nel Sacrario degli Eroi a Redipuglia. Tutti uniti in quelle anonime bare, dal Comandante al semplice marinaio, quasi a perpetuare l'abbraccio che li avrà fusi già nel momento della morte.

A cura del Comando Marina dell'Alto Adriatico, e personalmente disposte dall'Ammiraglio Pecori Giraldi, si stanno già preparando le solenni onoranze funebri che Trieste e Monfalcone — e con Trieste i capodistriani — renderanno ai Caduti domenica 23 maggio, allorchè le bare saranno accompagnate dal Cantiere al Sacrario di Redipuglia. Per quel giorno sono attesi a Monfalcone i familiari dei Caduti e l'unico superstite dello «Jalea», l'ufficiale Vietri riuscito, con prodigiosa forza, a sortire dallo scafo dopo l'affondamento e a salvarsi a nuoto.

Ieri sono stati rinvenuti nel relitto altri cimeli, tra i quali la piastrina di riconoscimento del fuochista a. s. Lauro Stratta, che si aggiunge a quella del sottonocchiere Giuseppe Bellettino. Da parte degli artificieri della Marina, coadiuvati dal personale delle imprese di recupero, si sta ormai ultimando lo sgombero dei siluri, che vengono estratti dal relitto attraverso brecce aperte nelle lamiere dello scafo.

Borse di studio della Cassa di Risparmio

Anche quest'anno, nella ricorrenza della Giornata mondiale del Risparmio, verranno distribuite le borse di studio agli studenti meritevoli delle scuole medie.

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio, in sede di approvazione del bilancio, ha messo a disposizione dei Sindaci di Trieste, Monfalcone, Muggia e Grado la somma di lire 3.000.000, così ripartita: lire 2.400.000 per Trieste, lire 350.000 per Monfalcone, lire 150.000 per Muggia e lire 100.000 per Grado.

Espulso dalla Zona B l'ultimo frate di Pirano

E' giunto ieri a Trieste il Padre guardiano del convento di San Francesco di Pirano, Anselmo Sartori, espulso dalla Zona B dalle autorità distrettuali di Capodistria. Tutti gli altri religiosi dello stesso convento, ora requisito e trasformato in ospizio, avevano dovuto lasciare Pirano lo scorso anno. Padre Sartori era uscito in questi giorni dal carcere, ove aveva scontato una condanna di cinque mesi infittagli dai giudici «popolari» per essersi recato lo scorso ottobre nella Repubblica italiana con il permesso delle «autorità di una potenza straniera», cioè delle autorità italiane di Trieste.

In base alle disposizioni vigenti in Zona B gli istriani che intendono recarsi nel resto d'Italia debbono essere infatti muniti del passaporto rilasciato dal Governo jugoslavo. La condanna di Padre Sartori aveva logicamente lo scopo di eliminare l'ultimo frate che ancora rimaneva a Pirano. Appena uscito dal carcere egli è stato convocato al distretto di Capodistria, ove ha ricevuto l'ordine perentorio di lasciare la Zona B insieme con il foglio di emigrazione, dal quale naturalmente risulta che è stato lui a chiedere di esulare.

Rubano le elemosine in una chiesa di Muggia

Ladri sacrileghi si sono introdotti mercoledì pomeriggio nella chiesa di Muggia Vecchia. Il sacro luogo era rimasto incustodito dalle 13.45 alle 16 ed è stato in questo lasso di tempo che ignoti sono riusciti a scardinare una cassettina per le elemosine infissa nella balaustra prospiciente l'altare maggiore e un'altra incorporata nel legno d'un banco. Il furto è stato scoperto più tardi dal rettore della chiesa, don Alberto Ubaldini, di 47 anni. Ieri mattina qualcuno ha rinvenuto le due cassettine vuote — dovevano contenere all'incirca 15 mila lire — tra il verde d'un cespuglio che cresce su una scarpata nei pressi della chiesa. Don Ubaldini si è rivolto alla polizia.

Gravemente intossicata per una fuga di gas

Una fuga di gas ha ridotto in gravi condizioni la signora Giovanna Gobat, di 50 anni, abitante in via Pietà 5. Sola in casa, ieri sera la Gobat aveva messo al fuoco una pentola d'acqua per farsi un rapido bagno ma, mentre attendeva che il liquido si riscaldasse, veniva colta da un malore: la poveretta si accasciava su una seggiola, abbandonava il capo sul ripiano del tavolo e poco dopo perdeva i sensi. Una sua figlia, rincasata alle 18.45, ha trovato l'appartamento invaso dal gas e, entrata nella cucina, si è trovata davanti la madre priva di sensi. La ragazza ha dato subito l'allarme e la povera donna, che non dava segno di vita veniva portata a braccia sul ballatoio, dove qualcuno tentava di farle ingollare del latte. Con la CRI la Gobat è stata poco dopo trasportata all'ospedale e ricoverata nella seconda divisione medica con prognosi riservata per stato soporoso da intossicazione da gas illuminante. La fuga del venefico nembo è stata determinata da un banale inconveniente: per l'usura, il cannello di gomma che unisce il bollitore al rubinetto a muro, aveva finito con lo staccarsi dal supporto metallico, lasciando uscire il gas in grande quantità.

Quattro apolidi sono giunti l'altra sera alla stazione ferroviaria di Poggioreale Campagna. I profughi, che provenivano dalla Jugoslavia, sono stati scortati in un vicino campo.

Giunto in aereo a Sydney il gruppo di emigranti giuliani

Si ha notizia da Sydney che il folto gruppo di emigranti giuliani partiti da Milano in aereo per l'Australia, sono giunti a destinazione il giorno 10 maggio. Il viaggio si è svolto in perfetta regolarità, per puntualità di orari e buone condizioni di volo.

Per l'inoltro della corrispondenza agli emigranti partiti ieri l'altro con la «Castel Verde» sono segnalati i seguenti recapiti: a Port Said, presso l'agenzia marittima De Castro; ad Aden (dove la nave giungerà il 20 maggio), presso «Cory Brothers Coal Company, a Freemantle, in Australia, dove la «Castel Verde» sarà il 2 giugno, il recapito è: Melbourne Steamschipps Company, Mouart Street. Per Melbourne, infine: Navcot Australia, P.T.Y. Limited, 239 Collins Street.

A Venezia la commemorazione di Camillo de Franceschi

La Società istriana di archeologia e storia patria commemorerà il suo compianto presidente, Camillo de Francsechi, domenica prossima alla Marciana, sala Sansovino, di Venezia. La celebrazione sarà tenuta dal comm. prof. Giovanni Quarantotti di Trieste. Tutti i soci residenti a Trieste e nelle altre città giuliane sono invitati a intervenire.

Dopo la commemorazione avrà luogo l'assemblea generale dei soci, col seguente ordine del giorno: relazione del presidente; resoconto finanziario; elezione delle cariche sociali; varie. Presiederà il prof. Attilio Degrassi, ordinario della Università di Padova.

LA TERZA UDIENZA IN ASSISE PER IL «CASO ROSA-BIANCO»

Sconcertante deposizione del Sulligoi che smentisce se stesso e la Polizia

La lunghissima deposizione di Giovanni Bozzola, l'autista venticinquenne accusato d'aver barbaramente ucciso, la sera del 25 febbraio 1953, il commerciante Olindo Rosa-Bianco nel suo magazzino di via Manzoni, è finalmente terminata. Ora è la volta del suo collega Enrico Sulligoi imputato del reato di ricettazione di due salami, rubati qualche tempo prima del delitto al Rosa Bianco da un terzo autista, e da lui e dal Bozzola ricettati.

Per una semplice ricettazione, il Sulligoi ha dovuto subire vari mesi di carcere preventivo e ora comparire, a piede libero, in Corte d'assise nella duplice veste di imputato e testimone: son precedenti che non aiutano certo a rendere una deposizione chiara, precisa e circostanziata. Bisogna dir subito, infatti, che come il Bozzola è stato confuso e impreciso un po' per costituzione e un po' in conseguenza dei numerosissimi interrogatori subiti in sede di polizia e in istruttoria, altrettanto confuso e impreciso — tranne qualche eccezione — è risultato il Sulligoi. E ciò nonostante la sua ben diversa personalità e formazione, maturatasi anche attraverso studi medi e superiori che raggiunsero le soglie dell'Università (Enrico Sulligoi, infatti, ha frequentato il ginnasio «Petrarca», il liceo scientifico fino alla maturità e quindi il primo anno della facoltà d'ingegneria). Verrebbe da chiedersi, a questo punto, come mai un giovane dal bagaglio culturale non certo modesto si trovasse tra gli autisti-piazzisti d'un grossista di salumi; ma poichè, tra questi, non era certo il solo ex studente universitario (anche Fulvio Lazzari, il «terzo uomo» della drammatica vicenda, risulta tale) non rimane che aggiungere questo ai molti altri misteri fioriti e tuttora fiorenti attorno al più drammatico e raccapricciante avvenimento di cronaca nera del dopoguerra.

Abbiamo parlato di misteri: tale, infatti, rimane tuttora quello posto in rilievo quasi alla fine dell'udienza pomeridiana di ieri, attraverso la deposizione di uno dei primi testi, il sergente di polizia Ferruccio Codan. Si tratta d'una conversazione in lingua slovena, udita dalla madre dell'imputato Sulligoi il giorno dei funerali di Olindo Rosa-Bianco. Molte persone affollavano quel giorno il cortile della Cappella mortuaria di via della Pietà, da dove stava per muovere il feretro diretto all'estrema dimora: tra queste, erano numerosi poliziotti («per servizio», ha precisato il Codan) e la madre del Sulligoi, d'origine slovena. A un certo momento, l'anziana signora udì due persone, un uomo e una donna, parlare tra loro di una conversazione telefonica dal tono concitato che il Rosa-Bianco avrebbe avuto, il giorno stesso del delitto, con uno sconosciuto. La conversazione era stata effettuata da una casa privata, sempre attorno al mezzogiorno, e venne udita dalla domestica. La donna la riferì poi alle due persone la cui conversazione era stata udita dalla madre del Sulligoi, e ricordò anche un nome sentito pronunciare dal Rosa-Bianco: quello di un certo Spangaro.

A suo tempo, informati dal Sulligoi e da sua madre, gli agenti inquirenti indagarono su tale telefonata («a fondo», dice il teste sergente Codan): ma rispondendo alle contestazioni, lo stesso Codan ammette che nessuno Spangaro, dei molti viventi a Trieste, venne interrogato. La pista venne abbandonata, dunque. Prendendo lo spunto da tale singolare episodio — del quale, a suo tempo, i giornali avevano parlato ma che ora giunge del tutto nuovo alla Corte in quanto non v'è traccia di esso negli atti processuali — uno dei difensori del Bozzola, l'avv. Berton, chiede al teste se sappia qualcosa a proposito di certe indagini richieste dallo stesso P.M. su un altro particolare, riferito da un teste. Che cioè il Rosa-Bianco, qualche giorno prima del delitto, avrebbe avuto un violento diverbio con un tizio sconosciuto, il quale a un certo momento avrebbe esclamato: «Se te me sfotti ancora te taio la gola». La richiesta del P.M., secondo l'avv. Berton, non è stata soddisfatta: nè il teste sa riferire alcunchè.

Nella sua deposizione, Enrico Sulligoi ha confermato l'alibi fornito dal Bozzola a proposito della strada fatta insieme, la sera del 25 febbraio 1953, dal magazzino del Rosa-Bianco all'angolo di via Madonnina con via Oriani. Non sa se dopo il Bozzola si fermò in qualche posto, in quanto scantonò subito, nè ricorda come quella sera il Bozzola era vestito. Sa, però — e in questo conferma le affermazioni dell'altro — che solitamente portava il vestito da lavoro. Quanto alla radio del Rosa-Bianco — sulla quale, sembra, sono state trovate le impronte del Bozzola — afferma che tanto il Bozzola quanto lui, Sulligoi, quanto la impiegata Tinelli, erano soliti maneggiarla. Analoga risposta egli dà a proposito del cofano della macchina dalla quale è stata prelevata la benzina dall'assassino (e sul quale pure sono state trovate le impronte del Bozzola): «E' molto probabile — dice il Sulligoi — che il Bozzola l'abbia toccato nel recarsi al lavandino a lavarsi le mani, dopo il lavoro».

Le insistenti e acute domande del Presidente, e le risposte forse soltanto apparentemente reticenti del Sulligoi, sembrano far vacillare sin d'ora gran parte delle prove «scientifiche» portate dalla Polizia. Come ha vacillato ed è crollata in Polizia l'accusa d'omicidio inizialmente portata contro Fulvio Lazzari, anche attraverso le drammatiche accuse in un primo tempo lanciate dal Bozzola e poi dallo stesso Sulligoi contro il loro ex compagno di lavoro. Accuse ora ritrattate da entrambi: «In polizia — dice il Sulligoi, probabilmente alludendo a tale episodio — ho firmato un verbale un po' strano. Tutto, del resto, in quell'occasione si svolse stranamente. La polizia ha insistito. Mi stavano tutti attorno, il caporale Durso e il sergente Piscopello. Io ho detto: «Ma guardate che non posso firmare...». E Piscopello: «Non fa niente, ora firma e poi ci pensiamo noi...». Il Presidente fa mettere a verbale questa dichiarazione e quindi il teste prosegue: «Su istigazione che divenne quasi un ordine, io (Sulligoi) dissi a Lazzari d'averlo visto sul posto la sera del delitto. Lazzari negava sempre, e poi chiese di parlare con l'ispettore-capo Azzola. Fui indotto a dire ciò che essi volevano dicessi, per non essere trattenuto in Polizia».

Come si ricorderà, quella sera stessa, dopo le gravissime accuse scagliate contro di lui dai due ex compagni di lavoro, Lazzari tentò il suicidio. E Sulligoi — l'ex studente Sulligoi, un ragazzo indubbiamente colto ed intelligente — se ne ritornò a casa dopo aver in pratica fornito gli elementi per accusare d'omicidio un uomo, sapendo — come sostiene ora — che tali elementi erano falsi. Altro mistero, altra inspiegabile stranezza di questo complicatissimo caso.

Ben poco han da dichiarare le due sorelle di Olindo Rosa-Bianco, escusse nel pomeriggio. Il fratello, quasi sempre, pranzava e cenava fuori e rincasava verso la mezzanotte, e forse anche dopo. Nulla le sorelle sapevano dei suoi affari, nè se andassero bene o male. Una delle sorelle ricorda però che qualche giorno prima del delitto la madre le aveva detto d'aver visto Olindo preoccupato, turbato. Ma non sa altro. Si accertà, comunque, che al momento del tragico fatto il Rosa-Bianco era raffreddato. «Per il resto — come dice Maria Rosa-Bianco in Esposito — tutto misterioso».

Il processo continua questa mattina alle 9.30, con la deposizione di Luigina Sulligoi: la presunta autrice della lettera anonima che — assieme ad altri elementi — indusse la Polizia a intensificare e concludere le indagini lo scorso agosto, con la denuncia di Giovanni Bozzola per omicidio.

Oggi all'Excelsior-Auditorium
in visione contemporanea
una «prima» d'eccezione

TOTÒ
Vera MOLNAR
Nyta DOVER
Leopoldo TRIESTE
Giacomo RONDINELLA
e Franca FALDINI
dov'è la libertà
Regia di ROBERTO ROSSELLINI
PRODUZIONE PONTI-DE LAURENTIIS-AMATI distrib. Lux film

FORSE OGGI SI CONCLUDE IL PROCESSO DELL'«IMMOBILIARE»

«CON FREDDO CINISMO LO SGROI si impadroniva del denaro altrui»

Le richieste del P. M.: 10 anni, 7 mesi, 15 giorni e 80 mila lire di multa

Dieci anni, sette mesi e quindici giorni di reclusione, oltre a una multa di 80 mila lire: questa la condanna chiesta dal Pubblico Ministero dott. Grubissi per Carmelo Sgroi, ex direttore dell'«Immobiliare Lombardo-Veneta» ed attualmente imputato di bancarotta semplice, bancarotta fraudolenta aggravata e truffa continuata e aggravata. Con la requisitoria del P. M. si è esaurita l'udienza di ieri: oggi parleranno i difensori, e forse già nel tardo pomeriggio si avrà la sentenza.

Esaminando nei suoi particolari quella che da lui stesso è stata definita «una colossale truffa ordita in danno di povera gente, che a stento e a prezzo di gravi sacrifici ha raggranellato quei soldi che poi furono così male impiegati dallo Sgroi», il dott. Grubissi ha trovato più che comprensibile lo sdegno delle famiglie colpite, ricordando come il danno da esse subito, particolarmente grave, richieda un proporzionale aumento della pena: «Lo Sgroi — ha sostenuto il P. M. — non poteva non prevedere il disastro al quale con la sua frenetica ed incontrollata attività, stava andando incontro: ciononostante continuò, con freddo cinismo, ad impadronirsi del denaro altrui. Dagli accertamenti fatti dopo il suo arresto, 21 milioni sono risultati mancanti: possono essere stati benissimo accantonati da lui stesso, per il futuro».

Continuando nel suo esame dell'attività di Carmelo Sgroi nella nostra città, il P. M. ha ricordato come l'imputato fosse giunto a Trieste come una specie di ciclone, pronto a travolgere tutto e tutti: e a tale proposito ha ricordato l'episodio del fondo di via Doda e dei diciannove firmatari del contratto, che senza riuscire a divenir padroni del terreno si videro defraudati del proprio denaro: «In questo caso — ha precisato ancora il P. M — non si tratta di truffa mediante raggiro, reato compiuto nei confronti di tutti gli altri danneggiati dall'attività della «Immobiliare», bensì di un reato diverso, in quanto le somme versate dai diciannove contraenti alla Banca erano state ritirate dallo Sgroi grazie allo svincolo concesso dal notaio Senciari. Di conseguenza, come già ricordato, per questo particolare reato il P. M. promuoverà una nuova azione penale, prendendo in esame o l'ipotesi già ricordata della malversazione commessa dallo Sgroi in collusione col notaio, o quella della truffa commessa dallo Sgroi ai danni del notaio: la cui buona fede potrebbe essere stata sorpresa dallo Sgroi. Ricordando le proprie richieste di ieri, dopo l'ordinanza del Tribunale che assolveva il notaio Senciari dal reato di falso, il P. M. ha quindi nuovamente chiesto che gli atti riguardanti questo particolare episodio, vengano stralciati e trasmessi al Giudice istruttore per un ulteriore procedimento.

Per quanto riguarda l'evidenza della bancarotta fraudolenta, il P. M. afferma che essa è talmente chiara da non necessitare neppure d'una illustrazione: «Carmelo Sgroi — dice — ha evitato ad arte di impiantare una regolare contabilità, proprio per impedire la ricostruzione dell'attività della azienda, e per poter liberamente dissipare ingenti somme di denaro. In realtà, ai 21 milioni svaniti senza lasciar traccia, va sommata una parte di quegli otto milioni che, dalla perizia, risultano come spese non giustificate dal punto di vista sociale; nonchè i tre milioni e rotti che vennero sperperati per condurre una campagna pubblicitaria a vasto respiro, la cui reale funzione era quella di costituire uno specchietto per le allodole».

Continuando nella sua requisitoria, il P. M. ha ricordato quindi la condotta dello Sgroi in udienza, paradossale ed impudente, in quanto l'imputato ha in un primo tempo addirittura sostenuto di non essere debitore verso le parti lese, ma piuttosto creditore, nei riguardi dei numerosi contraenti e del piano Aldisio, per oltre 300 milioni; citando i pazzeschi progetti dello Sgroi stesso, che nella speranza di riscuotere sempre maggior credito e fiducia vantava progetti fantastici per centinaia di milioni, come quelli relativi alle case per i dipendenti dalla Polizia Civile e dalla Guardia di Finanza, o alla nuova stazione per le autocorriere di piazza Barriera Vecchia: «Tali sistemi — ricorda il P. M. — hanno spesso sortito il loro scopo: oltre ai numerosi danneggiati che fiduciosamente gli hanno affidato il proprio denaro, sta a testimoniarlo anche il particolare della sua impiegata, che venne indotta a versargli considerevoli somme di denaro, a titolo di prestito».

Il dott. Grubissi ricorda ancora come, agli effetti penali, non abbia alcuna importanza il fatto che l'«Immobiliare Lombardo-Veneta» fosse una società costituita solo di fatto e non di diritto. Concludendo, dopo aver riassunto le varie responsabilità, osserva che, se per la bancarotta semplice relativa al fallimento di Milano (purchè risulti effettivamente l'assenza d'una azione penale) il reato deve intendersi estinto dall'amnistia, per la bancarotta fraudolenta aggravata commessa a Trieste e per la truffa continuata e aggravata deve venir applicata una pena complessiva di dieci anni, sette mesi e quindici giorni di reclusione; oltre a una multa di 80 mila lire, per il solo reato di truffa.

Pres. Gnezda, P. M. Grubissi, difesa avv, Borgna e Biancolella di Milano.

PARTITA SENZA GUIDATORE UNA TOPOLINO

ATTERRA UNA DONNA dopo una serie di evoluzioni

Un piccolo bolide incontrollato — la Fiat 500, targata TS 18697, appartenente al signor Marcellino Zammateo, di 44 anni, domiciliato a Villa Opicina in via Hermada 6 — ha messo ieri in subbuglio la via Revoltella. Pochi minuti dopo mezzogiorno, lo Zammateo arrestava la macchina, col radiatore rivolto verso la via Settefontane, all'altezza dello stabile n. 32 di via Revoltella, e dopo avere innestato la terza marcia e tirato il freno a mano, scendeva e si dirigeva verso uno stabile vicino. Dopo pochi minuti, per ragioni che non si sono potuto chiarire, la «Topolino» si metteva improvvisamente in moto: attraversata la via Piccardi, si spostava nuovamente verso la via Revoltella, scavalcava la cordonata del marciapiede, lo percorreva per un tratto, poi attraversava nuovamente la strada, per finire sul marciapiede di sinistra, dove, proprio allora, stava camminando Maria Gasco, di 47 anni, abitante in via Revoltella 9.

Accortasi del pericolo sopraggiungente alle sue spalle, la signora ha tentato di correre ai ripari buttandosi nel portone dello stabile n. 11 ma, prima che avesse potuto farlo, l'automobile l'urtava a tergo con la parte anteriore sinistra, travolgendola. Mentre alcuni passanti si slanciavano in aiuto della poveretta, la «Topolino» andava ad arrestare la sua disastrosa corsa contro lo steccato che delimita il giardino dello stabile n. 9. E' stata chiamata la CRI, e un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino è accorsa sul posto. Adagiata sulla barella, la Gasco, che nell'incidente aveva riportato contusioni escoriate alla gamba sinistra, veniva trasportata all'ospedale e medicata all'astanteria. Dopo le cure, la sfortunata signora è stata dimessa con prognosi di tre giorni. Sul posto, sono intervenuti successivamente i funzionari della Sezione traffico della Polizia per i rilievi di loro competenza. La «Topolino» ha subito rilevanti ammaccature nella parte anteriore.

Più tardi, in quei paraggi, è accaduto un altro incidente. Mentre stava attraversando la via Settefontane, nei pressi dello stabile n. 10, Gioconda Blasizza in Fonda di 59 anni, abitante in via Tommaso Luciani 9, è stata investita da un ciclista, il quale, senza nemmeno rallentare, ha proseguito la sua corsa in direzione della via Revoltella. La Fonda è stata raccolta dai sanitari della CRI e trasportata all'ospedale. La poveretta, che ha riportato contusioni al ginocchio sinistro con versamento articolare, è stata trattenuta in osservazione nel pio luogo con prognosi di 10 giorni.

Sola sola, la piccola Angela Pompilio, di 6 anni, abitante con i genitori in via Battaglia 1, stava attraversando, verso le 19.30, la via Donota, all'altezza dello stabile n. 18, per rincasare, quando è stata travolta da uno scooter. Il conducente della motoretta si è allontanato, prima che qualcuno potesse rilevarne la targa. Raccolta dalla mamma, la bimba, che ha riportato una piccola ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra, è stata trasportata alla CRI, da dove, con un'autolettiga, è stata trasferita all'ospedale. La bambina è stata medicata all'astanteria, e quindi dimessa con prognosi di cinque giorni.

NAVI IN PORTO

il giorno 13 maggio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Boa-te» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 15 «Chioggia» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 23 «Enri» (it.); B. 37 «Cagliari» (it.); B. 41 «Falcodoro» (it.); B. 43 «Gibilrossa» (it.); B. 44 «Vis» (jug.); B. 46 «Verax» (it.); B. 47 «Kineret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Eretteo» (it.), «Iano» (it.), «Nereide» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «C. di Alessandria» (it.). Scalo Legnami E.: «Nakhshon» (isr.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

MOSTRE D'ARTE

ESPOSITORI E PREMIATI alla «Giuliana» d'arte sacra

Al castello di San Giusto, il prof. Campitelli, presidente della Associazione amici dell'arte sacra, ha illustrato ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, le caratteristiche e le finalità della «IV Mostra d'arte sacra», allestita quest'anno nei camminamenti della sala d'armi del Castello. Giovedì prossimo la Mostra verrà inaugurata alla presenza del Vescovo, mons. Santin. La rassegna d'arte, che è promossa dall'Associazione amici dell'arte sacra, ha in questa edizione un particolare «volto»: in coincidenza con l'Anno e le celebrazioni mariane, gli organizzatori hanno invitato gli artisti ad attenersi particolarmente a temi riguardanti la Madonna. Alla collettiva partecipano, dopo la selezione operata dalla commissione giudicatrice, cinquanta artisti giuliani con complessive ottantasei opere di scultura, pittura e bianco-nero.

Nel corso delle dichiarazioni alla stampa, il prof. Campitelli ha anche comunicato il responso della giuria (composta dagli artisti Mascherini, Daneo, Carà, Orlando e Predonzani), la quale ha assegnato il primo premio per la pittura, di 100 mila lire, al triestino Federico Righi, quello per la scultura, di 75 mila lire, al muggesano Negrisin e quello per il bianco e nero, di 25 mila lire, al concittadino Russian. Il presidente dell'Associazione amici dell'arte sacra ha anche messo in rilievo l'impegno con il quale tanti artisti hanno partecipato alla rassegna, raggiungendo spesso risultati artistici notevoli, nei quali motivi d'arte e di fede si accompagnano e si armonizzano. La Mostra rimarrà aperta per un mese, dal 20 maggio al 20 giugno. Sull'importante manifestazione artistica ritorneremo in sede di critica.

La personale di Pagan al Circolo Bancari

Nella sala del Circolo Bancari in via Silvio Pellico n. 2 espone Silvio Pagan. Si tratta in parte di opere che già comparvero alla sua recente personale in Galleria Rossoni, cui si sono aggiunte due serie recentissime di disegni e monotipi.

Nel monotipo Silvio Pagan, che già aveva dato prova di una maturità tecnica rilevante, sembra ora orientato verso una ricerca di maggior rigore stilistico. In questo senso ci sembrano maggiormente significativi due pezzi di soggetto paesistico costruiti secondo robuste linee sintetiche e coloriti con una delicatezza di viola, azzurri e giallini, forse lontanamente ispirata a tesi.

Dei disegni meritano di essere segnalati alcuni paesaggi muggesani su carta colorata, di un certo vigore luministico e dal tratto sicuro e robusto; tra gli olii ancora i paesaggi e una natura morta «con granchio».

Gio.

Nella sala d'arte del Municipio si chiuderà stasera la Mostra personale del pittore Righi.

A Zignago con la Lega. Per soci e simpatizzanti, la Lega nazionale ha organizzato per domenica una gita d'istruzione in autopullman per visitare a Villanova, Torresella e Zignago gli impianti dell'azienda Marzotto. Prenotazioni in piazza S. Giovanni 3, tel. 31-914.

LE CONFERENZE

D'Annunzio e Mussolini nella documentata analisi del prof. Valeri

✦ Sotto gli auspici della Dante Alighieri», il prof. Nino Valeri, titolare della cattedra di storia moderna e di storia del Risorgimento del nostro Ateneo, ha trattato ieri sera nell'aula magna del «Dante», il tema «D'Annunzio e Mussolini», di fronte ad un pubblico numeroso che l'ha lungamente applaudito, dopo averlo attentamente seguito. L'oratore ha esordito con una nota di umana simpatia, cercando di individuare sotto l'involucro immaginoso del poeta l'«uomo» D'Annunzio, individuandone nella tristezza la prima nota sincera, vera ed umana. Tristezza documentata dalla sua stessa villa di Gardone sul Garda (ribattezzata poi il «Vittoriale degli Italiani») dove si ritirò, dopo il Natale di sangue fiumano del 1920, circondandosi di ricordi sino a costruirsi, a poco a poco, una specie di reliquiario vagamente lugubre. Un altro elemento dell'umanità di D'Annunzio, il prof. Valeri lo ha trovato nelle preoccupazioni sociali del poeta, risalenti in lui a taluni proclami e discorsi fiumani, dove usava trasfigurare la sua impresa di vate nazionalista in una indistinta crociata redentrice dei paesi oppressi del mondo intero. Quei suoi atteggiamenti erano anche, a loro modo, politica, tesa a conferire alla limitata vicenda quotidiana di Fiume una sorta di misteriosa dignità intonata all'oscura attesa di nuovi tempi. Nei confronti stessi del fascismo D'Annunzio dimostrò, a più riprese, di preferire a quella prepotente guida i suoi nebulosi sogni di redenzione sociale: fu appunto in quel periodo (1920-1924) che il poeta scrisse alcune delle sue pagine più ispirate e come sospese tra una grande opera di universale redenzione ed il fondo chiuso della sua natura di esteta. Il prof. Valeri si è valso della corrispondenza, ancora inedita, intercorsa tra il poeta, Mussolini ed il commissario di pubblica sicurezza destinato alla sorveglianza personale di D'Annunzio, per documentare l'atteggiamento che il poeta tenne al tempo del delitto Matteotti, quando cioè fu impegnata, in un senso o nell'altro, la coscienza di ogni italiano. Concludendo, il prof. Valeri ha sostenuto che D'Annunzio fu figlio, più che padre del suo tempo, che va dagli ultimi anni dell'Ottocento ai primi del Novecento: il fascismo stesso, sotto questo aspetto, fu un fenomeno più moderno del dannunzianesimo. Con vivo rincrescimento è stata appresa la notizia, data dal prof. Furlani nel presentare l'oratore, che il prof. Valeri lascerà nel prossimo anno accademico, la nostra Università, per assumere l'incarico offertogli dall'Ateneo romano.

✦ Questa sera, alle 19, il critico concittadino prof. Fabio Todeschini terrà l'annunciata conferenza al C. C. A. sul tema «La narrativa di Elio Vittorini».

✦ Oggi alle 21, il prof. Bruno de Finetti, ordinario di matematica finanziaria nella nostra Università, parlerà nella sala romana di palazzo Artelli sul tema: «E' difficile capire la matematica?». La conferenza è promossa dall'A. L. U. T.

✦ Questa sera alle 18, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la XX seduta scientifica dell'Associazione medica triestina; parlerà il prof. C. Malaguzzi Valeri (Bari) sul tema: «Il comportamento del potassio e la sua importanza in terapia».

✦ Questa sera, alle ore 20, nel palazzo della C.R.I. in piazza Sansovino, si terrà la quinta lezione del corso di «Igiene mentale» per le infermiere professionali e assistenti sanitarie. Parlerà il primario dott. Mario Lovenati.

✦ Oggi alle 10, all'Ospedale infantile, lezione di pediatria del prof. Francesco Tecilazich per la Scuola medica ospedaliera.

OGGI AL FENICE
SUL GRANDIOSO SCHERMO PANORAMICO
UN CAPOLAVORO METRO

LANA TURNER
RICARDO MONTALBAN
JOHN LUND
LOUIS CALHERN
Diretto da MERVYN LeROY
Metro-Goldwyn-Mayer
Technicolor
Amanti latini

Oggi al Filodrammatico

Oggi al GARIBALDI
IN PRIMA VISIONE UN FILM DI CAPPA E SPADA
SUL PONTE DEI SOSPIRI
CON
FRANK LATIMORE
MASSIMO GIROTTI
MARIA FRAU
F. ROSAY
INIZIO ORE 15.30 — INIZIO ORE 15.30

Oggi al Massimo — la METRO GOLDWYN MAYER presenta
SPENCER TRACY meraviglioso interprete di
GLI AVVENTURIERI DI PLYMOUTH
TECHNICOLOR con GENE TIERNEY e VAN JOHNSON
«La più grande avventura nell'Oceano in tempesta»

Domani al Nazionale
Contrabbandieri a MACAO — TONY CURTIS JOANNE DRU

Contrabbandieri a MACAO — TONY CURTIS JOANNE DRU

Domani al Rossetti
una Notte sui Tetti

una Notte sui Tetti

Oggi - All'Aurora - Oggi
Presentato dalla Warner Bros il fantastico technicolor
LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD
con Errol Flynn, Olivia De Havilland e Basil Rathbone
SEGUE IL DOCUMENTARIO COMPLETO DELL'INCONTRO
MITRI - TURPIN
PER IL TITOLO EUROPEO DEI PESI MEDI
INIZIO ORE 16 — INIZIO ORE 16

All'Arcobaleno e Grattacielo
DOMANI
BELLEZZA, ELEGANZA, LUSSO, SEDUZIONE

E' UN FILM IN
CINEMASCOPE
MARILYN MONROE — BETTY GRABLE — LAUREN BACALL
Come sposare un milionario
TECHNICOLOR
DAVID WAYNE - RORY CALHOUN - CAMERON MITCHELL e WILLIAM POWELL
ALEX D'ARCY - FRED CLARK
Produzione di: NUNNALLY JOHNSON — Regia di: JEAN NEGULESCO — Sceneggi. di: NUNNALLY JOHNSON
20th CENTURY-FOX

LA FIGLIA DI ADENAUER, LOTTE, ALL'USCITA DALLA CHIESA DOPO LA CERIMONIA RELIGIOSA DEL SUO MATRIMONIO CON L'ARCHITETTO MULTHAUPT, NELLA FOTO IL CANCELLIERE SI CONGRATULA CON LA FIGLIA. GLI SPOSI SONO PARTITI PER L'ITALIA

LA MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA CONTRO GUARESCHI

PERCHÈ NON FU ACCOLTA la richiesta delle perizie

«Forse avrebbero avuto una certa utilità - sostiene il giudice - per altri fini e altre persone, ma in un campo del tutto diverso da quello in cui il Tribunale era tenuto ad agire»

Milano, 13

E' stata depositata questa sera alla Cancelleria del Tribunale la motivazione della sentenza con la quale il 15 aprile scorso la terza Sezione penale condannò a un anno di reclusione il direttore del settimanale «Candido», Giovanni Guareschi, in seguito a querela per diffamazione presentata dallo on. De Gasperi.

La motivazione è contenuta in 31 fogli dattiloscritti di cui 17 riservati al fatto e 14 al diritto.

Il collegio giudicante rileva anzitutto la diversità esistente fra la diffamazione generica e quella a mezzo della stampa, che permette la divulgazione del fatto diffamatorio a un numero maggiore di persone. Tenuto conto della concessa facoltà di prova, il Tribunale osserva poi che spetta al diffamante il carico della prova. «D'altro canto — rileva la sentenza — la concessione della facoltà di prova non implica una passiva acquiescenza da parte del giudice a tutte le richieste istruttorie che gli venissero avanzate dall'imputato, ma deve accertarne l'utilità».

Quanto alla richiesta delle perizie, la sentenza osserva che «se il querelante dà la prova certa, inequivocabile della falsità del fatto ad esso attribuito, si rendono inutili quei mezzi di prova offerti dalla difesa dell'imputato, che non avrebbero altro scopo se non quello di ritardare l'esito del giudizio».

La sentenza continua affermando che nella specie, non essendo stato l'imputato in grado di fornire subito gli originali dei documenti, si è proceduto nel dibattimento escutendo la parte lesa, i testi Carter e Stamm, e dando completa lettura di tutto quanto acquisito al processo.

Il Tribunale ha ritenuto poi che le perizie richieste nulla avrebbero potuto dire circa il fatto addebitato all'offeso, e quindi le ha rigettate.

Il collegio ritiene inoltre impossibile che lettere quali quelle presentate dall'imputato abbiano potuto essere firmate col vero nome del mittente, dato che le circostanze in cui le lettere stesse sarebbero state scritte, avrebbero imposto l'uso di nomi convenzionali, tanto più che si trattava di lettere che dovevano attraversare il fronte.

La sentenza rileva pure che se le lettere fossero pervenute realmente in mano al Governo della r.s.i., la sua propaganda se ne sarebbe servita per stimmatizzare la richiesta del bombardamento dell'acquedotto di Roma. Inoltre è inconcepibile che anche la seconda lettera possa essere stata affidata a un corriere, mezzo rivelatosi insicuro in occasione della spedizione della prima, quando il Vaticano e le autorità legittime italiane disponevano di radio proprie con le quali più sicuramente potevano comunicare.

La motivazione si domanda poi se un privato cittadino potesse chiedere un'azione di guerra e rileva al riguardo che nella lettera di Alexander è detto chiaramente che gli alleati avrebbero potuto tenere in considerazione una richiesta del genere soltanto se inviata da Badoglio. Poteva quindi De Gasperi pensare che una sua tale richiesta potesse aver esito?

Rilevato che il col. Carter ebbe a dichiarare di aver conosciuto, anzi «di aver sentito parlare» di De Gasperi soltanto dopo la liberazione, e di non aver mai ricevuto la lettera in questione, mentre il messaggio vuol lasciare intendere che entrambi si conoscessero bene, la sentenza ribadisce l'inconcepibilità della richiesta di una azione di guerra, che si sarebbe aggiunta a quelle che tanto spesso provocavano lamentele da parte del Vaticano e delle autorità militari italiane: «E' evidente, quindi, che le lettere erano false».

La sentenza sostiene poi che la richiesta perizia grafica, con tutte le incertezze insite in accertamenti del genere, «non avrebbe potuto apportare alcun lume, anche perchè si sarebbe trattato di una semplice affermazione del perito che non avrebbe potuto fare diventare credibile e certo ciò che obiettivamente era risultato impossibile e inverosimile». E al riguardo, l'estensore aggiunge che «le perizie non avrebbero detto nulla per quanto riguarda le prove del fatto addebitato all'offeso e sarebbero solo servite a procrastinare una decisione che con gli elementi acquisiti poteva e doveva essere presa. Forse avrebbero avuto invece una certa utilità per altri fini e altre persone, ma in un campo del tutto diverso da quello in cui il Tribunale era tenuto ad agire, e il Tribunale non ha la pretesa di fare la storia, ma il diritto-dovere di rendere giustizia a chi fiducioso gli si rivolge».

Completato l'esame delle circostanze di fatto e di diritto, la sentenza sostiene essere stata raggiunta la prova degli elementi diffamatori e della sussistenza del reato e così prosegue: «E' evidente che la lettera apocrifa attribuita alla parte lesa e soprattutto i commenti seguiti sono lesivi dell'onore e della reputazione dell'on. De Gasperi. Parlare di tradimento al Santo Padre, dare sostanzialmente del ladro a una persona, dire di essa che è fredda, spietata, priva di ogni scrupolo se occorre, non possono essere considerati obiettivamente che elementi diffamatori e come tali puniti».

Dopo aver dichiarato che anche se i diritti di cronaca fossero illimitati, Guareschi ne ha comunque superato i confini con i suoi commenti, la sentenza si sofferma sul dolo e così conclude:

«Inutile che Guareschi si affanni a dichiarare di essere certo di quanto affermava, poichè l'elemento subiettivo del reato di diffamazione si concreta unicamente nella volontà cosciente di divulgare qualità e fatti lesivi della reputazione altrui con la consapevolezza dell'attitudine offensiva del mezzo adoperato e Guareschi era ben cosciente della efficacia demolitrice delle sue argomentazioni, tanto che afferma di aver dovuto tirare giù l'on. De Gasperi da quota mille fino a terra e poi trascinarlo in giù a mille metri sotto terra. Per le considerazioni qui esposte, appare certa la consistenza del reato ascritto al Guareschi che, non avendo raggiunto la prova della verità dei fatti obiettivamente diffamatori attribuiti all'on. De Gasperi, non può andare esente da pena».

In merito alla richiesta di remissione degli atti al P. M. per ulteriore esame e quanto alla questione dell'uso sciente di documenti falsi, la sentenza osserva che il Tribunale ha respinto l'istanza essendo stato chiamato a giudicare unicamente per il reato di diffamazione.

IL DELITTO MAC GRATH FU COMPIUTO PER RAPINA?

Sparite venti sterline dalla casa dell'assassinata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 13

A Hammersmith, rione occidentale di Londra, si è aperta oggi l'istruttoria sull'assassinio di Violet Mac Grath, la suocera dell'attore cinematografico Michael Rennie, trovata strangolata lunedì mattina, nella sua abitazione, con una calza di seta stretta attorno al collo.

Mentre Scotland Yard segue ogni traccia alla ricerca dell'assassino o, forse, degli assassini, è stata stabilita l'ora precisa della morte della signora Mac Grath e l'esatta causa del decesso. Il medico che ha effettuato l'esame necroscopico del cadavere ha confermato che la signora Mac Grath è morta verso le ore 20 di domenica e che la morte avvenne per strangolamento.

La macchina della polizia intanto accelera il ritmo delle indagini. C'è un amico dei Rennie, presso i quali abitava l'uccisa, che ha telefonato in casa dell'attore verso le 20 di domenica sera: gli ha risposto una voce di donna: dunque la signora viveva ancora, oppure al telefono è venuta l'assassina.

L'esame necroscopico ha an certa importanza. La signora Mac Grath non aveva ingerito alcoolici, il giorno del delitto. Questo particolare ha una certa importanza. La singora Mac Grath era solita recarsi ogni pomeriggio in una liquoreria di Paddington, a bere qualcosa. Ora, se quella domenica non è uscita come d'abitudine, vuol dire che aspettava qualcuno. Forse l'assassino.

Ci sono trenta poliziotti, a Londra, lanciati sulla pista di questo fantomatico delinquente, non si sa ancora se uomo o donna.

Il portinaio dell'edificio, che abita in una stanza sotto l'appartamento dei Rennie, ha detto di aver sentito più volte la signora Mac Grath rientrare verso mezzanotte in macchina e parlare con delle persone. Si pensa che, durante la lontananza della figlia e del genero, la signora abbia fatto amicizia con qualcuno. L'ipotesi che una persona amica abbia compiuto il delitto è avvalorata dal fatto che l'assassino, dopo essere entrato in casa, deve esserne uscito da una porta di servizio, nota solo alle persone di famiglia.

Ci sono poi altri indizi, che fanno supporre che il delitto fu consumato da più di una persona. Una strana coppia sarebbe stata vista, la notte di sabato, attorno alla casa dei Rennie. I due avrebbero passato la notte in un giardino distante solo un centinaio di metri dall'edificio dove abitava la signora Mac Grath.

Ma perchè la signora è stata uccisa? Se si è incerti su la identità dell'assassino, lo si è più ancora sulle cause che hanno spinto al delitto. La signora Mac Grath aveva 64 anni, ed era una pacifica cittadina britannica. Si era parlato in un primo momento di delitto a sfondo sessuale, la classica calza di nylon stretta attorno al collo della vittima lo faceva supporre. Ma, dopo l'esame necroscopico, non è stata fatta nessuna dichiarazione che confermi questo sospetto.

La polizia ha avanzato invece l'ipotesi che l'omicidio sia avvenuto a scopo di rapina, benchè in un primo momento si fosse esclusa questa possibilità. L'appartamento era stato trovato in ordine, e si sapeva che la signora non aveva con sè ingenti somme di denaro. Ora invece la polizia ha trovato, indagando su tutto ciò, che la Violet Mac Grath ha fatto nei giorni immediatamente precedenti alla sua morte, che la signora aveva ritirato recentemente 20 sterline dalla banca. Di questo denaro non v'è nessuna traccia; gli amici che frequentavano l'uccisa non possono dire se la signora lo abbia speso e no. Ma potrebbero averglielo rubato. Se l'ipotesi ha colto nel giusto, chi ha ucciso la signora Mac Grath lo avrebbe fatto per appropriarsi di 20 sterline. Non si può dire che il «colpo» valesse la pena di rischiare il capestro. Ma gli abitanti del quartiere dove il delitto è stato commesso non sembrano eccessivamente meravigliati: la casa dei Rennie sta a Kensington, un quartiere divenuto ormai tristemente celebre nella cronaca nera londinese.

Tra i numerosi delitti che vi sono stati commessi, c'è la serie degli assassinii consumati dal criminale Haig il Landru inglese. Egli immergeva le sue vittime nell'acido solforico, per distruggerne i cadaveri. Comunque la giustizia ha teso le sue reti. E la gente è sicura che l'assassino, e i suoi eventuali complici verranno scoperti un giorno o l'altro. Scotland Yard dal suo canto spera di riuscire a far luce sul delitto quanto prima. L'istruttoria è stata aggiornata al 10 giugno. Per quel giorno qualcosa di nuovo sarà certo emerso

A. S.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I DELEGATI FRANCESI IN ELICOTTERO A DIEN BIEN PHU

Accordo per lo sgombero di settecento feriti gravi

Ripresa dei combattimenti nel delta del Fiume Rosso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hanoi, 13

Alle undici di stamane l'elicottero con a bordo i membri della delegazione francese ha lasciato l'aeroporto di Luang-Prabang, diretto a Dien Bien Phu, dove era atteso per le 13, ora locale. Il gen. Navarre, comandante in capo delle Forze francesi di stanza in Indocina, aveva annunciato al Comando del Vietminh l'arrivo della delegazione francese con le ventiquattr'ore d'anticipo richieste, a mezzo della radio e facendo paracadutare un messaggio sull'ex campo trincerato.

La missione francese, composta, come è noto, del prof. Huard, colonnello medico, di due altri ufficiali medici e di un ufficiale d'aviazione, incaricato di studiare le condizioni del campo d'aviazione di Dien Bien Phu, era partita stamane da Hanoi.

Non è ancora dato di sapere quanto tempo la missione dovrà trattenersi sul posto, nè se sarà o meno costretta a passarvi la notte, ma si pensa che l'evacuazione dei feriti gravi potrebbe cominciare già entro le ventiquattro ore; naturalmente ciò dipende dagli accordi che saranno presi sul posto dai delegati dei due avversari. Non va infatti dimenticato un altro fattore importante che interviene a complicare considerevolmente il problema dell'evacuazione, e cioè le condizioni della pista d'atterraggio dell'ex campo trincerato.

A questo proposito, uno dei piloti dei «Dakota» sanitari, che ancora ieri avevano paracadutato nel perimetro di Dien Bien Phu circa nove tonnellate di viveri, ghiaccio e medicinali, al suo ritorno alla base aveva dichiarato: «L'impressione che ho riportata dalla vista a bassa quota della conca di Dien Bien Phu, conca nella quale per quasi due mesi cinquantamila uomini si sono battuti su pochi chilometri quadrati di terreno, è spaventosa. Il suolo è sconvolto e rimosso come se vi fosse passato un aratro gigantesco. Ogni traccia di vegetazione è scomparsa per un raggio di quindici chilometri. Nello squallore del paesaggio, l'occhio è attirato da una immensa croce rossa tracciata al suolo dai viets con le tele dei paracadute francesi. Ed è là, in quel punto, che i feriti, alcuni dei quali sono stati colpiti già da più di un mese, attendono di essere liberati».

Nel frattempo, da parte francese fervono i preparativi. All'ospedale di Lanessan tutto il personale disponibile è in stato di all'erta per accogliere i primi feriti evacuati dall'ex tragica conca. Non appena giungerà l'autorizzazione, una dozzina di elicotteri lascerà Luang Prabang diretta a Dien Bien Phu, e, se le condizioni dell'area di atterraggio lo permetteranno, partiranno altrettanti aerei leggeri «Beaver», capaci, questi ultimi, di trasportare quattro feriti coricati per volta, il che permetterà la evacuazione di una settantina di persone ad ogni rotazione.

I soldati del Vietminh, a loro volta, si adoprano alacremente per rimettere in sesto il campo d'aviazione di Dien Bien Phu, e permettere così lo atterraggio di aerei più importanti, quali i «Dakota» sanitari. Tale, almeno, è l'impressione di tutti i piloti che in questi giorni hanno sorvolato la conca, e che hanno dichiarato di aver visto centinaia di uomini occupati a riempire le trincee scavate nel campo di aviazione e le enormi buche prodotte dalle esplosioni.

A tarda ora si è appreso che a Dien Bien Phu è stato raggiunto fra i delegati francesi giunti in elicottero e il gen. Giap un accordo di massima per lo sgombero di settecento feriti gravi. Non si hanno, per ora, altri particolari.

L'attività militare che aveva subito una pausa dopo la battaglia di Dien Bien Phu, ha ripreso con violenza nel delta del Fiume Rosso. I guerriglieri sono passati all'attacco in forze. I francesi si sono difesi con il fuoco dell'artiglieria pesante ricevuta dagli americani ed hanno costretto i comunisti a ripiegare. Una colonna mobile del Vietnam ha inseguito i rossi infliggendo loro gravi perdite.

S. A.

La sentenza al processo contro la banda Giuliano

Palermo, 13

Pene per un totale di 632 anni sono state inflitte agli imputati di banda armata della Giuliano.

La sentenza è stata emessa stamane dal Tribunale dopo tre giorni di permanenza in camera di consiglio.

Le pene ai riconosciuti colpevoli di banda armata, 63 su 79, variano dai 18 ai 21 anni.

Frank Mannino e Giuseppe Cucinella sono stati condannati ad anni 18, Antonino Terranova e Nunzio Badalementi a 16, Antonino Cucinella e Francesco Pisciotta a 15 anni e 4 mesi, Giuseppe Badalementi (latitante), Giuseppe Monticciolo e Francesco Palma Abbate a 14 anni e 8 mesi, Antonino Giambrone e Gregorio Ranzelli a 14 anni, Pasquale Sciortino a 7 anni e 4 mesi e Mariannina Giuliano a 2 anni.

Tutti gli imputati hanno beneficiato della riduzione del terzo della pena.

IL PROCESSO AI TRAFFICANTI DI VALUTE

HA AVUTO EFFETTO la minaccia del P. M.

Per non correre il rischio dell'arresto gli imputati si sono ieri presentati tutti all'udienza

Roma, 13

Il mandato di cattura minacciato ieri nei confronti dei trafficanti di valute che non si sono ancora presentati a rendere il loro interrogatorio nel processo per lo scandalo dei miliardi evasi in banche estere all'epoca della guerra coreana, ha indotto gli imputati a intervenire stamane puntualmente al dibattimento.

Primi ad essere interrogati sono stati due cittadini siriani, Haron e David Matalon, ai quali è attribuita un'operazione valutaria di trasferimento di 252 mila dollari a New York, attraverso la Banca Unione di Milano. David Matalon, un esportatore di tessuti, ha spiegato ai magistrati di avere conosciuto a Milano casualmente Renato Pasquinelli. Questi gli confidò di avere larghe disponibilità di dollari e lo pregò di trovargli degli acquirenti. «Fu così che prospettati l'affare — ha detto Matalon — al mio connazionale, Elbaui Mohamed, il quale aveva necessità di inviare 32 mila dollari al suo corrispondente di New York, Fatmi Antachi. L'operazione fu compiuta attraverso il conto corrente intestato a mio cugino Haron Matalon presso la Banca Unione, in quanto io non ero cliente di alcuna banca. Egli acconsentì a mettere a disposizione del Pasquinelli il suo conto dietro compenso di tre punti al dollaro».

PRESIDENTE: «Chi espletò tutte le operazioni necessarie in banca?».

MATALON: «Quando Pasquinelli ebbe concretate le modalità dell'operazione di trasferimento dei 32 mila dollari in America, io mi recai in banca insieme al mio connazionale per versare il controvalore in lire italiane, cioè 8 milioni in assegni ed il resto in denaro contante».

PRESIDENTE: «Non chiedeste a Renato Pasquinelli quale provenienza avesse la valuta che vi cedeva a prezzo inferiore a due punti a quella del mercato libero?».

MATALON: «Non sospettai minimamente che i dollari provenissero da false importazioni di merci».

PRESIDENTE: «Non gettaste neppure uno sguardo sui moduli in cui venivano elencati quantitativi di cera carnauba che doveva giungere dall'estero?».

MATALON: «Non osservai attentamente i documenti, poichè la banca mi aveva assicurato che si trattava di un'operazione regolare».

L'imputato ha terminato il suo interrogatorio sostenendo di non conoscere i nomi degli altri beneficiari esteri che risultano dai documenti bancari relativi ad operazioni successive compiute attraverso il conto corrente intestato al cugino.

Chiamato sulla pedana, Haron Matalon ha assicurato di avere trattato affari con Renato Pasquinelli presentatogli dal suo cugino ritenendoli del tutto leciti.

Tutto il resto dell'udienza è stato occupato dall'interrogatorio di Arrigo Mugnaini, cui vennero in un primo momento attribuite numerose operazioni valutarie compiute da un suo omonimo, figlio adottivo di un suo fratello. L'imputato si è protestato innocente dell'accusa contestatagli di traffico illecito di licenze di importazioni, assicurando di avere realmente introdotto in Italia prodotti chimici ed industriali.

«Chiesi numerose licenze di importazione — egli ha detto — per conto della mia società con sede in via Manzoni 39 a Milano, e le utilizzai per acquistare all'estero le merci che mi servivano».

La partita Jugoslavia-Inghilterra

Protesta britannica presso il Governo jugoslavo

BELGRADO NON HA CONCESSO ALCUNA FACILITAZIONE AI GIORNALISTI STRANIERI

Belgrado, 13

Oggi l'Incaricato d'affari britannico ha protestato presso il Ministero degli Esteri per il trattamento poco corretto e perchè nessuna facilitazione è stata concessa ai rappresentanti della stampa, compresi quelli britannici, in occasione dell'incontro di calcio fra la Jugoslavia e l'Inghilterra che sarà disputato com'è noto domenica prossima allo Stadio Partizan di Belgrado.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7980 (7950), Bastogi 1252 (1248), Generali 13000 (12900), Ras 5670 (5540), Cantoni 11050 (11000), Olcese 1710 (—), Cucirini 7210 (7180), Un. Manif. 62800 (—), Rossi 17000 (—), Fisac 150.50 (—), Fibre 2190 (2195), Snia 1280 (1277), Finsider 431.50 (—), Ilva 248.50 (—), Catini 1251 (1246), Fiat 735.50 (721.50), Sade 1032 (1019), Edison 2004 (2000), Seso 1982 (1975), Sip 1170 (1169), Vizzola 2150 (2145), Rom. El. 3540 (3545), Terni 173 (171.50), Stet 2223 (2203), Eridania 21385 (21390), Anic 1315 (1316), Saffa 1267 (1262), Italgas 1404 (1378), Pirelli It. 1825 (1770), Pirelli e C. 1630 (1620).

TRIESTE

Generali 12975 (12920), Assicuratrice 3620 (—), Finmare 358 (360), Ras 5650 (—), Snia 1290 (1283), Catini 1252 (1243), Crda 300 (305), Pirelli S. p. A. 1825 (1752).

Valute libere: Sterlina 6250, marengo 4750, unitaria 1730, dollaro 632, svizzero 148.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste campo di pressioni medie livellate. Cielo in prevalenza poco nuvoloso, salvo temporanee formazioni nuvolose intense al pomeriggio sui rilievi e qualche pioggia isolata. Temperatura stazionaria. Mari quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 7.6, 29.5; Trento 12.4, 27; Torino 11.2, 25.1; Milano 13.4, 25.4; Venezia 17, 22.5; Genova 15.9, 22.4; Bologna 15, 23.2; Pisa 10.6, 23.6; Firenze 7.7, 25.8; Perugia 14.4, 22.8; Ancona 16.4, 20; Pescara 10.2, 22.6, L'Aquila 7.4, 20.2; Roma 12.9, 28.7; Napoli 13, 22.1; Campobasso 9, 21; Bari 13.8, 22.6; Potenza 10.4, 19.4; Reggio C. 13.4, 23.6; Palermo 13.7, 21.6; Messina 14.8, 21.5; Catania 8.6, 28.4; Sassari 14.3, 24.

LA RAPPRESAGLIA RUSSA AL CASO PUPYSHEV

Mosca chiede il richiamo di un diplomatico britannico

Mosca, 13

Il Ministro di Granbretagna a Mosca, Paul Grey, è stato convocato oggi al Ministero degli Esteri sovietico. L'Ambasciata inglese non ha rivelato i motivi di tale convocazione. Da fonte attendibile però si apprende che il Governo sovietico ha informato l'Ambasciata britannica che il vice addetto militare inglese maggiore Charles Landon è considerato «persona non grata». Il maggiore Landon ha lasciato Mosca il 5 maggio per una vacanza di tre settimane e si trova attualmente nella capitale britannica.

Come è noto, da alcuni giorni correva voce a Mosca che il Governo sovietico avrebbe adottato misure di rappresaglia in seguito al richiesto richiamo di due ufficiali addetti all'Ambasciata russa a Londra. Il Ministro Grey dirige i lavori dell'Ambasciata inglese nell'assenza dell'Ambasciatore sir William Hayter, il quale sta effettuando un viaggio attraverso l'Asia centrale. Al Ministero degli Esteri sovietico, Grey è stato ricevuto stamane dal capo della seconda divisione per gli Affari europei, Slavin.

A Londra il Foreign Office ha precisato che il Governo sovietico ha accusato il maggiore Landon di attività spionistiche. Un portavoce del Ministero degli Esteri ha detto che le autorità russe hanno «prodotto alcuni documenti» per comprovare le accuse mosse nei confronti dell'ufficiale inglese, documenti i quali però non hanno destato la benchè minima impressione negli ambienti governativi britannici, dove le accuse stesse vengono respinte in quanto senza fondamento.

Risulta che nessun limite di tempo è stato posto dal Governo moscovita per il richiamo del maggiore Landon.

Quanto ai due vice addetti aeronautici sovietici, maggiori Pupyshev e Gudkov, il cui richiamo era stato sollecitato il 7 maggio scorso dal Governo britannico, si conferma che essi partiranno domani dal porto di Londra diretti a Leningrado a bordo del mercantile russo «Belostrov» insieme con il loro diretto superiore Marakazov.

IL MERCATO COTONIERO

L'IMPORTANTE settore tessile dei «cotoni» è stato compiutamente passato in rassegna all'assemblea generale ordinaria dell'11 maggio, a Milano, con la relazione che il Consiglio dell'Associazione cotoniera italiana, presieduta dal sen. Piero Bellora, ha presentata agli aderenti: sono 607 aziende industriali, 80 aziende di cotoni sodi e 96 aziende varie.

Il quadro è stato trattato in tutti i suoi rami: dalla organizzazione alla ripartizione territoriale ed alla distribuzione delle imprese per entità; dagli indici di produzione al consumo di materie prime; dall'attrezzatura industriale al grado di attività dei fusi e dei telai; dai lavoratori occupati agli orari di lavoro alle qualifiche alle retribuzioni ai vari problemi sindacali; dai problemi economici del commercio e degli scambi internazionali ai problemi tributari e finanziari.

Iniziando, com'è ovvio, dalla materia prima, si rileva subito che il contributo del cotone italiano agli approvvigionamenti dell'industria cotoniera è assai modesto: nel 1953 le filature hanno infatti ritirato 7946 tonnellate di cotone nazionale su un impiego totale di 22.432 tonn. di cotone importato, fiocco, raion ed altre fibre.

Nello scorso anno la superficie coltivata a cotone è diminuita a poco più di 26,4 mila ettari, contro i 48 mila ettari del 1952; per fortuna l'andamento stagionale è stato così favorevole che il raccolto della fibra è salito a 77.100 quintali contro i 69 mila dell'annata precedente. Le punte di maggiore produzione si sono verificate in Sicilia, nelle province di Agrigento (27 mila quintali), Trapani (17 mila quintali) e Caltanissetta. Produzioni, sia pure in modesta misura, si sono registrate anche a Foggia, Latina, Matera, Napoli. In questo campo è da rilevare che dai 7155 quintali del 1929 la produzione italiana di cotone è discesa al minimo di quintali 2431 nel 1932, per toccare poi il massimo di quintali 104 mila nel 1941 sotto la spinta delle necessità belliche. Infine, dopo la contrazione dell'immediato dopoguerra, si è ora in via di costante incremento quantitativo. Invece dal lato qualitativo il nostro cotone non è di prima scelta, e si deve solo al suo prezzo, nettamente inferiore alle corrispondenti qualità americane, il totale collocamento sul mercato interno.

Gli stabilimenti cotonieri di filatura e di tessitura risultano territorialmente ripartiti in modo che il 66 per cento (n. 752 su 1148) si trovano in Lombardia; segue il Piemonte con 221 stabilimenti e poi le Tre Venezie con 68. Riguardate sotto l'aspetto della entità, le aziende aventi singolarmente sino a 80.000 fusi sono quasi l'88 per cento delle ditte associate; mentre le aziende di tessitura dotate singolarmente di attrezzature sino ad 800 telai alla fine del 1953 possedevano il 54 per cento del macchinario, pure costituendo il 95,7 per cento del numero totale delle associate. Nel complesso, la consistenza di macchinario installato nelle aziende cotoniere è rimasto numericamente immutato (in 5.794.415 fusi e 134.763 telai) negli ultimi due anni, benchè il ritmo del processo di rammodernamento delle attrezzature sia divenuto assai più sostenuto.

In questo complesso produttivo trovano occupazione 214.865 operai, 5040 assistenti, 7398 impiegati e 461 dirigenti; in complesso ben 227.764 lavoratori. Tuttavia, questa occupazione è del 14 per cento inferiore a quella del 1949, anno nel quale con 265 mila unità si è toccato il più alto livello assoluto dell'occupazione nell'industria cotoniera; nel 1938 i lavoratori erano circa 213 mila. Da rilevare che oltre il 78 per cento di questa mano d'opera è composta da maestranze femminili. Secondo le qualifiche, invece, si ha il 69 per cento di operai qualificati, il 14 per cento di operai comuni, il 12 per cento di specializzati ed il 5 per cento di manovali. Gli impiegati rappresentano il 3 per cento del complesso dei dipendenti dell'industria cotoniera.

Il costo del lavoro è elemento importante a determinarsi in una lavorazione che, come quella del cotone, risente di una situazione di crisi congiunturale: dagli ultimi dati statistici rileviamo che per una operaia tessitrice lavorante ad orario pieno con la indennità di contingenza delle province di Milano, Como e Varese, il costo giornalmente a carico del datore di lavoro è ora di 1760 lire, cioè 155 volte superiore alle 11,30 lire del 1938. Il rapporto tra il costo prebellico e quello odierno sale, per talune qualifiche, fino ad oltre 180 volte per le donne, mentre per i lavoratori di sesso maschile esso si aggira tra le 85 e le 90 volte. In ogni caso l'esame del costo delle componenti del lavoro pone in evidenza che lo stesso è costituito per il 58,8 per cento dalla retribuzione e dalle indennità giornaliere, per il 12,2 per cento dagli elementi retributivi accessori e per il 29 per cento dai diversi contributi sociali.

Ed eccoci, ora, agli indici della produzione: si sa che l'indice generale della produzione (base 1938=100) è passato dalla quota 119 del 1950 a quota 156 alla fine del 1953; le industrie tessili, in particolare, sono salite da 103 a 113 rispettivamente; ma per l'industria cotoniera singolarmente si è, invece, discesi da 119 a 109 (dopo una puntata a 127 nel 1951). Sicchè, nei confronti del 1951, l'attività produttiva del settore si è contratta del 14 per cento.

La produzione di filati nel 1953 è diminuita del 4,8 per cento rispetto al 1952, essendo scesa da 203 mila tonnellate a 193,4 mila; e questo malgrado un leggero aumento dei filati di fiocco. Secondo il punto di vista qualitativo, la produzione del 1953 ha segnato un miglioramento per effetto dell'affinamento del titolo medio passato da Ne 24,39 a Ne 24,90. La produzione dei tessuti è rimasta ferma su 147 mila tonn.: livello alquanto basso e determinante, come nel passato, dall'aggravato ristagno delle transazioni con l'estero e dalla necessità di alleggerire le giacenze di magazzino.

In relazione a questi dati produttivi appare assai interessante constatare come, sul volume della nostra bilancia commerciale internazionale, le importazioni di cotone sodo siano ammontate a poco più di 152,4 mila tonnellate (pari a 83,3 miliardi di lire) nel 1953 contro le 202,5 mila tonnellate (pari a lire 137,2 miliardi) del 1952. Ma, purtroppo, anche per le esportazioni i prodotti cotonieri segnano un apporto negativo, essendosi ulteriormente contratte le vendite all'estero: contro le 51,2 mila tonn. esportate nel 1952, l'anno scorso si sono vendute solo 41,7 mila tonn., con una nuova caduta del 18,6 per cento. Percentuale che rende evidente la gravità della presente situazione esportativa cotoniera, soprattutto nei prodotti finiti.

Le vendite dei prodotti cotonieri italiani sono diminuite, negli ultimi due anni, del 16 e del 27 per cento sui mercati europei ed americani, e del 57 per cento nei confronti dei mercati asiatici. In particolare si sono contratte le esportazioni verso la Francia, la Granbretagna, l'Uruguay, il Perù, e l'Argentina. Grave il diffalco delle esportazioni italiane proprio verso quest'ultimo paese: dai 400 milioni circa di lire del 1952 si è caduti agli attuali 15 milioni di lire (quantitativamente sono stati 2315 quintali e 19 quintali rispettivamente per il 1952 ed il 1953).

Sono, codesti, indici di deficenze che — senza stare per il momento ad individuare come si sono verificati — con un minimo di buona volontà da tutte le parti possono però essere corretti, se non proprio eliminati, in modo da evitare degli sfasamenti così gravi e così sensibili da un anno con l'altro.

Crediamo con questo invito ad operare positivamente, di interpretare il desiderio sia dei produttori sia dei consumatori.

ALFIO TITTA

GIORNALE SPORT

PER I TITOLI EUROPEO E NAZIONALE

Il triestino Loi ai punti batte lo sfidante Visintin

Pravisani regola il parigino Desmeules

Milano, 13

Ecco i risultati della riunione pugilistica di questa sera, nella quale il triestino Loi, battendo Visintin di La Spezia, ha mantenuto il titolo europeo e quello nazionale dei pesi leggeri: Duilio Loi di Trieste, campione d'Europa e d'Italia dei pesi leggeri (kg. 61.100) batte Bruno Visintin di La Spezia, sfidante, (kg. 61.285) ai punti in 15 riprese. Arbitro con voto: Cislaghi di Milano; giudici: Bordini di Roma e Brambilla di Milano. Pesi leggeri: Bolognesi di Genova (kg. 62.100) batte Schettino di Milano (kg. 60.700) ai punti in 8 riprese. Pesi piuma: Pravisani di Trieste (kg. 57.600) batte Desmeules di Parigi (kg. 57.300) ai punti in 8 riprese. Pesi medio-massimi: Fontana (Italia), kg. 79.900) e Colin (Francia), kg. 77.700, pari in 10 riprese. Pesi leggeri: Ciccarelli di Isola Liri (kg. 62.100) batte Dimayo (Francia) (kg. 61.800) per getto della spugna alla terza ripresa.

Bruno Visintin ha contrastato validamente la vittoria al detentore del titolo europeo e nazionale dei leggeri, impegnandosi a fondo fino all'ultimo. Loi ha finito per prevalere grazie alla sua classe più completa, sbarrando la via al più giovane avversario.

I due pugili iniziano con veloci assaggi a distanza. Loi dimostra una superiorità nella terza ripresa con colpi esterni, mentre Visintin è disturbato da una ferita allo zigomo sinistro. Buoni gli scambi nella quarta ripresa. Lavoro a distanza nella quinta con iniziativa di Loi e pronte reazioni di Visintin. Anche Loi sanguina per una testata all'occhio sinistro alla quale reagisce con un secco «crochet» destro alla mascella, mandando al tappeto Visintin che si rialza subito, ma viene contato fino a 8'. Scambi a distanza anche nella sesta. Loi colpisce di «swing» e di montante destro. Visintin risponde con un destro al cuore ma negli scambi prevale Loi. Equilibrata la settima ripresa.

Nell'ottava, all'assalto di Visintin, Loi risponde con la maggior precisione dei suoi «crochets» di destro e sinistro. In quella successiva Visintin colpisce con un diretto al viso. Seguono alcuni corpo a corpo e poi Visintin porta a segno alcuni diretti di sinistro al viso, mentre Loi ha un buon finale. Duri scambi anche nella decima e lavoro a distanza nell'undicesima. Loi prevale di «jab» sinistro al corpo doppiando un paio di volte alla mascella. Nella dodicesima, a una scarica di Loi, Visintin risponde con un secco «swing» destro alla mascella. Poi scambi al corpo e una serie di sinistri al viso portati da Loi che nella tredicesima lascia l'iniziativa a Visintin per fermare d'incontro di destro e di sinistro al viso. Scambi disordinati a mezza distanza nella quattordicesima con un bel montante per parte. Loi prevale un paio di volte col «crochets» destro. Battaglia entusiasmante nell'ultima ripresa con azioni ancora piene di vitalità da ambe le parti. Parte del pubblico disapprova il verdetto.

Incontro vivacissimo fra Pravisani e Desmeules, entrambi mobilissimi e combattivi. Frequenti scambi a distanza e verdetto vivacemente disapprovato a favore di Pravisani che però ha combattuto almeno quattro riprese col solo sinistro per la sospetta lussazione della mano destra.

A Stoccolma le prove equestri delle Olimpiadi del 1956

Atene, 13

Con 25 voti su 47 votanti il Comitato olimpico internazionale ha designato Stoccolma come sede delle prove equestri dei Giochi olimpici del 1956, a causa del rifiuto del Governo australiano di togliere, in questa occasione, la quarantena imposta ai cavalli che entrano in Australia. Dieci votanti si erano pronunciati per Parigi, 8 per Rio de Janeiro, 2 per Berlino e 2 per Los Angeles.

Il sorteggio a Madrid degli incontri di Davis

Madrid, 13

Il sorteggio per l'incontro di secondo turno di Coppa Davis tra Spagna e Italia, che si svolgerà da domani fino a domenica a Madrid sui campi del Real Club Puerta de Hierro, ha dato il seguente risultato:

Venerdì - singolari: Sirola (I.) contro Ferrer (S.) e Del Bello (I.) contro Martinez (S.). Sabato - il doppio: le squadre saranno annunciate dopo i primi due incontri di singolare. Domenica - singolari: Del Bello contro Ferrer e Sirola contro Martinez.

Nuovi cavalli giunti a Montebello

I prossimi convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello avranno luogo domani sabato e domenica con inizio alle 15.30. Con l'arrivo della condotta Bertini, abitualmente a San Siro, i programmi triestini avranno nuovo interesse. In quello di domani c'è il Premio delle Querce, al quale risultano iscritti Kukurusa, Tenebroso, Blum, Fiordaliso, Aterno, Evandro, Odysseus e Marengo tutti a m. 1650. Appare molto probabile la presenza di Fiordaliso e di Kukurusa che domenica scorsa hanno dato vita a un duello ricco di colpi di scena.

Al posto principale del convegno di domenica figura la corsa Totip Premio delle Rose per cui sono stati dichiarati partenti: Erbarosa a m. 2060; Evandro, Teano, Quito, Cantico, Marengo, Ajaccio a m. 2080; Blum, Aterno a m. 2100. La condotta Bertini, che come si vede presenta nelle due corse più importanti il «5 anni» Aterno, avrà nelle corse dei «3 anni», l'ottima Faruffina (record 1.27). In altre prove c'è l'iscrizione di Carniola, una cavalla che compì i suoi primi passi sulla pista triestina e vi ritorna dopo aver contato successi a catena sulle altre maggiori piste.

Botticelli vince in bellezza il derby italiano del galoppo

Il suo più strenuo rivale è Orvieto che, esaurito nel finale, cede il secondo a Vernet

Roma, 13

Una grande folla ha assistito nel pomeriggio alla settantunesima edizione del derby italiano del galoppo, svoltosi all'ippodromo delle Capannelle. Pomeriggio caldo, pista eccellente. In tribuna d'onore, col vicepresidente del Consiglio De Caro, i Ministri Vannoni, Tremelloni e Tupini.

Il favoritissimo Botticelli, della razza d'Ormello Olgiate, si è affermato con schiacciante superiorità. Al via, andava al comando Andrade, compagno di colori di Botticelli nella cui scia si poneva Orvieto, diretto rivale del puledro tesiano. Lungo la grande curva, Orvieto scattava, sorprendendo tutti gli avversari, entrando in dirittura con almeno 4 lunghezze di vantaggio su Botticelli, il più pronto tra gli inseguitori. La lotta tra i due grandi rivali si accendeva subito vivacissima, ma già alla intersezione delle piste, il suo esito era segnato. Orvieto messo alla frusta si difendeva invano contro la prepotente superiorità di Botticelli. Nel finale, il sauro della razza Ticino accusava lo sforzo e nei pressi del traguardo, era battuto per il posto d'onore dal sorprendente Vernet, altro puledro allevato da Tesio. Il totalizzatore ha pagato 14, 15, 103, 18, (1220).

LA NOSTRA SCHEDINA

Atalanta - Juventus	X 1 2
Milan - Lazio	1
Napoli - Novara	1
Palermo - Inter	2 X
Roma - Bologna	1
Sampdoria - Fiorentina	X 2 1
Torino - Legnano	X 1
Triestina - Spal	1
Udinese - Genoa	1
Verona - Pro Patria	X 1
Carbosarda-Arstaranto	2 X
Lecce - Parma	1
Bari - Prato	1
Carrarese - Livorno	X 1
Foggia - Colleferro	1

Incominciati i campionati studenteschi di pallavolo

IN TESTA AL TORNEO MASCHILE IL «CARLI» E AL FEMMINILE IL «CARDUCCI»

Organizzate dalla Sovraintendenza scolastica, sotto il patrocinio della Federazione Italiana Pallavolo, si sono iniziate la settimana scorsa le gare per i campionati provinciali studenteschi di pallavolo. Gli incontri si sono svolti, sotto la direzione degli arbitri del G. A. P. di Trieste, nella palestra di via della Valle. A tutti gli incontri ha presenziato un numeroso stuolo di studenti i quali hanno sostenuto a gran voce i loro rappresentanti che spesso si sono trovati impegnati in incontri molto combattuti. Nel complesso le squadre, preparate dagli insegnanti di educazione fisica, hanno dimostrato un buon livello tecnico e un notevole miglioramento rispetto le passate edizioni. Tra le formazioni maschili si è imposta la squadra del «Carli» la quale ha dimostrato varietà di gioco e omogeneità. La squadra ha vinto i due incontri con molta facilità. La squadra del «Da Vinci» non avendo ancora debuttato rappresenta l'incognita del torneo. Alla fine della prima giornata, quindi, la classifica è la seguente: 1) «Carli» incontri 2, punti 4; 2) «Volta» i. 2, p. 2; 3) «Dante» i. 2, p. 2; 4) Nautico i. 2, p. 2; 5) «Petrarca» i. 2, p. 0; 6) «Da Vinci» i. 0, p. 0.

Il torneo femminile ha confermato la superiorità della formazione del «Carducci» che ha superato sinora brillantemente tre turni di gare. Il «Carli», che doveva contrastarle il passo, è caduto malamente, vinto soprattutto dall'emozione e deludendo un po' le aspettative. Positive le prestazioni del «Dante» che deve ancora incontrare le favorite, mentre il «Petrarca» pure avendo buone possibilità si lascia troppo facilmente prendere dall'orgasmo così come il «Carli» B che, in vantaggio per 14 a 8 con il «Dante», si è lasciato raggiungere e superare. La classifica è la seguente: 1) «Carducci» i. 3, p. 6; 2) «Dante» i. 2, p. 4; 3) «Carli» A i. 2, p. 2; 4) «Carli» B i. 2, p. 0; 5) «Petrarca» i. 3, p. 0.

Ecco la tabella dei risultati. Maschile: «Carli»-«Volta» 2-0 (15-8, 15-2), «Carli»-Nautico 2-0 (15-4 15-0), Nautico-«Petrarca» 2-0 (15-6 15-6), «Volta»-«Dante» 2-0 (15-4, 15-8), «Dante»-«Petrarca» 2-0. Femminile: «Dante»-«Carli» B 2-0, «Carducci»-«Carli» A 2-0, «Carli» A-«Petrarca» 2-0, «Carducci»-«Petrarca» 2-0, «Dante»-«Petrarca» 2-0, «Carducci»-«Carli» B 2-0.

Formazioni del torneo maschile. «Carli»: Carlevaris, Scano, Lo Verre, Norbedo, Covacich, Frison, Nursi, Chiapolin. «Volta»: Ziani, Antonutti, Cesare, Toffolutti, Accili, Senich, Zacchigna, Favretto, Zuzzi, Carlevaris, Fonda. «Dante»: Rutar, Vivoda, Bin, Ulcigrai, Finzi, Cirello, Cossu, Favento, Mosconi, Ghersinich. Nautico: Sivilotti, Savino, Pagan, Montesano, Bracco, Milanese, Sedmak, Feriani, Golini. «Petrarca»: De Leitemburg, Morini, Bianchet, Gregori, Grioni, Navyyel, Longhetto, Docker, Guiressi, Spadaro. Formazioni femminili. «Carducci»: Bonin, Franceschinel, Veronese, Rossi, Kolman, Gasperini, Cilia, Rismondo, Vassallo, Magris. «Petrarca»: Sotti, Silvestri, Ionna, Rocco, Sauli, Venier, Frausin, Omero, Cortese, Palmisano, Vitturelli. «Dante»: Feruglio, Reina, Tomasi, Calligaris, Nouglian, Coassini, Dandri, Machne, Priez. «Carli» A: Vido, Marian, Frison, Chiapolino, Maccaluso, Trevisan, Ruzzier, De Fazio, Schirò. «Carli» B: Guainele, Raffaeli, Cavallero, Minca, Chermez, Zuttioni, Rutigliano, Fonda, Zotti.

Il Torneo di calcio «Coppa A.R.A.C.». Oggi venerdì sul campo di via Flavia si svolgeranno le gare della seconda giornata del torneo di calcio «Coppa A.R.A.C.» col seguente orario: ore 16: S.E.L.A.D.-Vigili al fuoco; ore 17.15: Economato-Ufficio tecnico.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

IL GIRO DELLA SVIZZERA ROMANDA

PRIMO TRAGUARDO: FORESTIER

Un quarto d'ora di distacco fra il vincitore e il decimo classificato - Fornara e Clerici ben piazzati - I due «K» in ritardo

Champery, 13

La prima tappa del Giro ciclistico della Svizzera Romanda (Le Locle-Champery di km. 202) ha dato il seguente ordine di arrivo: 1) Jean Forestier (Fr.) in 5.21'40''; 2) Huber (Svizz.) 5.23'56''; 3) Clerici (It.) 5.24'5''; 4) Fornara (It.) s. t.; 5) Schaer (Svizz.) 5.24'27''; 6) Martini (It.) 5.24'46''; 7) Gret (Svizz.) 5.29'7''; 8) Peeters (Bel.) 5.30'33''; 9) Van Kerchkove (Bel.) 5.30'36''; 10) Astrua (It.) 5.36'28''; 11) Kamber (Svizz.) 5.39'23''; 12) Melli (Svizz.) s. t.; 13) Winterberg (Svizz.), 14) Grae (Svizz.), 15) ex aequo: Kobiet, Kubler, Barozzi (It.), Chevalley, Mirando, Fernandez, Schellenberger, Russenberger, F. Zbinden, Jaquet, Bertrand, tutti col tempo di Kamber; 26) Bartolozzi (It.) 5.40'7''; 27) Landi (It.) 5.40''17''; 28) Lanfranchi 5.40'37''; 29) Magni (It.) 5.40'41''; 30 Lurati, Pedroni (It.), Brun, Rossello (It.), Heidelberger, tutti col tempo di Magni; 35) Giudici (It.) 5.41'51''; 36) Rittener 5.43'35''; 37) Baroni (It.), eccetera.

All'uscita della città di Neuchatel, si è verificata la prima fuga i cui protagonisti, Huber e Forrestier sono riusciti a prendere un buon vantaggio sul gruppo che sembrava non darvi importanza. Dopo 100 chilometri dalla partenza, i due avevano un distacco di 7 minuti. Soltanto a Bulle, dal gruppo sono partiti pochi corridori per gettarsi all'inseguimento dei fuggitivi. E' stato l'italiano Martini a dare l'attacco, trascinandosi Fornara e Gret.

Un'altra fuga si è verificata poco prima di attaccare la salita finale per Chambery. Fra i fuggitivi, gli italiani Astrua, Martini e Fornara. Di questi, però, solo Fornara continuava a fondo nell'inseguimento, coadiuvato da Clerici, mentre Astrua rallentava visibilmente stanco verso la metà della salita.

Delle squadre la migliore è stata l'«Atala,» mentre la «Nivea-Fuchs», dalla quale ci si aspettava molto, ha deluso. Comunque, fra i primi cinque arrivati, si è classificato l'italiano Fornara, che è in gran forma e che già questa sera è considerato come un serio candidato alla vittoria. Sono infatti note le sue qualità nelle corse a cronometro: ed è appunto il tratto a cronometro che potrebbe decidere. Kobler e Kubler hanno fatto come Bartali e Coppi: si sorvegliavano a vicenda senza sorvegliare gli altri.

Affermazioni a Graz di cinofili triestini

A Graz, ove si erano dati convegno i campioni più noti degli allevamenti europei, i soci del gruppo cinofilo triestino hanno conseguito una delle affermazioni più lusinghiere. All'«airedale terrier» Micaela di Valmaura, della signora Sardi Marzano, è stato assegnato il Sieger Graz e l'ambito certificato attitudine campionato internazionale (CACIB).

Tux di Lisanza della razza «epagneuls bretons» della dott. Sarah Pierguidi, ha strappato il Sieger Graz ed il suo terzo CACIB. Identico ambito successo ha arriso al «setter gordon» Wally del Serchio del sig. Leopoldo Cricchio, mentre buone sono state le affermazioni dei soggetti presentati dalla signora Martin e dal signor Urzi.

Granbretagna-Brasile

Mottram batte Falkenburg

Eastbourne, 13

Tony Mottram, numero uno di Granbretagna, ha battuto il brasiliano Bob Falkenburg per 8-6, 6-4, 6-0, nel primo singolare dell'incontro di Coppa Davis valevole per il secondo turno della zona europea.

La presentazione dei Giants nella Serie B di baseball

Per la prima partita del campionato nazionale di Serie B, il Giants Trieste ospiterà domenica sul campo di Opicina, la squadra emiliana delle Calze Verdi di Casalecchio. La formazione triestina presenta rispetto l'inquadratura dell'anno scorso, parecchie novità, per gli innesti di Velisek, Bogates, Succi, Zerial, Ciacchi e Bazzara II che hanno giocato nel campionato 1953 per l'Inter Zaule. Della vecchia inquadratura del Giants sono rimasti Smrekar, Masotti, Arman e Caris. La nuova squadra dovrebbe rivelare salidità difensiva e buona incisività nel gioco di attacco e, inoltre, la possibilità di schierare nella stessa partita tre lanciatori (Smrekar, Velisek e Succi). Gli avversari del Giants si presentano egualmente forti, avendo disputato l'anno scorso il campionato di Serie A e contando su una lunga esperienza oltre che su giocatori di grande valore quali Asprinio, Tonelli, Sasdelli, Mantovani. La partita avrà inizio alle ore 16.

Torneo di bocce all'ILVA

Organizzato dal Circolo aziendale ILVA con l'approvazione dell'ENAL e della F.I.G.B. si è svolto nei giorni scorsi il primo torneo di bocce a coppie tra dipendenti dello stabilimento siderurgico di Servola. Le sedici coppie partecipanti si sono alternate in una lunga serie di gare, alle quali hanno presenziato moltissimi appassionati. Dopo le eliminatorie, ha avuto luogo la selezione finale che ha visto in lizza le coppie più agguerrite dell'avvincente torneo. Al termine delle gare le quattro coppie finaliste si sono classificate nell'ordine: 1) Opara-Caputo, 2) Moratto-Bergo, 3) Barba-Sacconcini, 4) Del Negro-Napolitano.

GLI ARMI TRIESTINI dopo Castel Gandolfo

Quasi tutti scarsi di preparazione - Alla Ginnastica l'unica vittoria - Verso un sicuro miglioramento

Riteniamo utile illustrare sommariamente alcune indicazioni tecniche scaturite dalla recente prima «prova» dei campionati nazionali «seniores» e del primo campionato universitario del dopoguerra, con particolare riguardo alla condotta dei canottieri giuliani. La gara del «singolo» universitario è stata vinta dal romano Umberto Pino. Il secondo posto conquistato dal triestino Paolo Sferza, della Canottieri Trieste, se costituisce da un lato un buon successo di prestigio, dall'altro non esprime compiutamente le possibilità dell'atleta. Sferza ha dato l'impressione di non aver sfruttato completamente i suoi mezzi. Discreto è stato il suo stile di gara, forse sminuito da un «passaggio in acqua» non abbastanza energico e da una evidente scarsità di allenamento.

Nel «quattro con», vinto dal Centro Sportivo della Marina militare di Roma, l'equipaggio della Libertas (Ramani, Cociani, Deponte, Tarlao, tim. Marion), piazzatosi terzo, pur riconfermando le sue caratteristiche doti di potenza, ha accusato una certa mancanza di scioltezza che si è direttamente ripercossa sulla continuità e resistenza nell'azione. Non va dimenticato però che per ragioni di forza maggiore l'equipaggio è sceso in gara a corto di preparazione. Nel «due senza» ha vinto la coppia della Ginnastica Triestina (Gottardis e Tomasi) rilevando un'accresciuta potenza peraltro ancora ostacolata da poca scioltezza nel rinvio delle mani e nello «svincolo» e nell'eccessivo sbandamento dei corpi, pregiudicante lo stesso equilibrio dell'imbarcazione. Trattasi, comunque, di un equipaggio promettentissimo, sul cui avvenire si può obiettivamente contare.

Il «singolo» senior è stato vinto dall'olonese Luigi Bina, davanti a De Curtis della Ginnastica Triestina, mentre Sferza si è piazzato quinto. De Curtis ha mostrato un forte attacco di gambe, appoggiato energicamente dalle spalle ed un robusto passaggio in acqua dei remi. Troppo convulso e poco elastico invece il rinvio delle pale. Anche per De Curtis però ci sono molte e legittime speranze. Sferza ha accusato inevitabilmente la fatica della gara del campionato universitario, svoltasi un'ora e mezza prima e questo spiega il suo mediocre piazzamento.

Nel «quattro senza», vinto dalla Moto Guzzi, il Dopalovoro Ferroviario (Stani, Teghini, Capecchi, Rinaldi) è arrivato secondo e terza la Canottieri Trieste (Bonetti, Duda, Pontoni Tuctan). Un solo decimo di differenza separava i due armi al traguardo. Entrambi hanno dimostrato una buona potenza di trazione (più pesante il Ferroviario e più elastica l'azione della Trieste) ed un'entrata di pale a perpendicolo, non corretta. Trattasi comunque di due equipaggi d'avvenire.

Nel «quattro con» e nel «due senza» universitari, gli equipaggi del CUS Trieste hanno gareggiato sul piano della mediocrità dovuta quasi del tutto alla scarsa preparazione.

Il torneo nazionale di scacchi

Nestler e Romi comandano la classifica

Si è concluso ieri all'Excelsior il quarto girone del torneo scacchistico di campionato nazionale con i seguenti risultati:

Miliani batte Primavera; Nestler batte Siveri; Staldi pareggia con Calà; Romi pareggia con Ferrantes. La partita Magrin-Napolitano è stata sospesa. Riposava Zoppetti.

Sono state portate a termine anche le tre partite sospese; esse hanno avuto i seguenti risultati: Calà batte Siveri; Calà batte Napolitano; Siveri pareggia con Magrin. La classifica, dopo il quarto turno, è la seguente: Nestler e Romi punti 3; Salà e Staldi punti 2 e mezzo; Primavera, Ferrantes e Miliani punti uno e mezzo; Napolitano, Siveri, Zoppetti punti uno; Magrin punti mezzo. Finora hanno giocato una partita in meno i seguenti competitori: Magrin, Nestler, Ferrantes e Zoppetti.

Domenica sarà giornata di riposo per tutti, allo scopo di consentire la partecipazione al congresso annuale della Federazione. Anche i lavori del congresso saranno tenuti all'Excelsior. L'avvenimento richiamerà i rappresentanti di tutti i circoli italiani affiliati.

PER L'INCONTRO DI DOMENICA A TRIESTE

L'esordio di due attaccanti nella formazione della Spal

Ferrara, 13

La sconfitta interna subita ad opera del Palermo ha attirato nuovamente la Spal nella zona pericolosa, così l'allenatore Janni ed il presidente Mazza sono corsi ai ripari sostituendo ben quattro attaccanti nella formazione che domenica giocherà a Valmaura l'ultima gara in trasferta. Saranno lasciati a riposo De Vito, Bulent, Fontanesi II, quasi certamente Sega, e sarà ancora assente Olivieri (ch'era stato tenuto in considerazione per la squadra «Primavera»).

Per la decisione dei tecnici spallini e l'indisponibilità di Stefanini, la prima linea bianco-azzurra per l'incontro di Trieste presenterà due novità assolute: la mezz'ala Bortolotti (23 anni) ed il centro-avanti Rossi (24 anni), inclusi nella «rosa» da due giorni, cioè dopo la sconfitta interna. Il quintetto sarà completato a destra da Cardinali e nel tandem di sinistra dallo svedese Ekner, che si raccomanda per le sue doti di palleggiatore, e da Bizzai il ventiduenne centro-avanti della Sacilese acquistato dalla Spal due anni fa e già impiegato con discreto profitto una volta nello scorso campionato. Questa linea «improvvisata» ha dato buon risultato nella partita di allenamento disputata mercoledì contro il Tresigallo. Bortolotti, Rossi e Bizzai hanno dimostrato decisione e precisione nel tiro a rete, ed è appunto, su queste doti che puntano i tecnici della Spal.

Per la retroguardia saranno confermati Bertocchi, Busnelli, Degl'Innocenti, Zamperlini, Bernardin e Castoldi e da riserva fungerà Sega. I dodici giocatori, accompagnati dall'allenatore Janni e dal presidente Mazza sono partiti nel pomeriggio alla volta di Portogruaro. Si è venuti infine nella decisione di concentrare la squadra spallina nella cittadina veneta, fino a domenica mattina. A Portogruaro, la Spal completerà domani la sua preparazione all'incontro di domenica, e raggiungerà Trieste in pullman poche ore prima dell'inizio della partita. Vengono annunciate carovane di sportivi al seguito della squadra a Trieste.

COMUNICATO

UN SUPERCARBURANTE AL PREZZO DI UNA BENZINA NORMALE

Presso tutti i distributori AGIP dell'Italia Settentrionale è in vendita la nuova **BENZINA BOA-08 a elevatissimo numero di ottano 84-86 R. M.**

LA CORSA AL PIU' ELEVATO NUMERO DI OTTANO

Ogni buon automobilista sa che il numero di ottano rappresenta l'indice rivelatore delle qualità dei carburanti.

Oggi l'AGIP è in grado di porre a vostra disposizione la nuova benzina BOA-08 il cui numero di ottano rappresenta un vero e proprio record difficilmente superabile.

Tale prodotto contiene anche il famoso additivo 08.

Automobilisti, provate LA BENZINA DI ALTA QUALITÀ, LA BENZINA DELLA VELOCITÀ E DEL RISPARMIO BOA-08 e potrete pretendere dal vostro motore, senza forzarlo, prestazioni mai ottenute fino ad ora.

AUTOMOBILISTI controllate i consumi Vi convincerete!

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A — Off. pers. servizio — L. 10

ANZIANA offresi domestica piccola famiglia. Offerte Cass. 10974 A, U.P.I.

PRESTASERVIZI media età brava cucinare e tutti lavori, raccomandata tutto giorno, oppure mattina, offresi, portineria. Via Commerciale 7. 63489 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DOMESTICA stabile media età pratica cucinare, presso due persone, cercasi. Telefonare 43292. 12356 B

PRESTASERVIZI cerca piccola famiglia, ore 8-10.30. Ghirlandaio 7, terzo, porta 21. 63480 B

RAGAZZA tuttofare, stabile, cercasi. Presentarsi via Doda 1, ore 11-15. 63471 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 63461 C

A. PITTORE coloritura decorazione appartamenti, negozi, laccatura mobili, garantendo accurata lavorazione, offresi. Referenze telefono 93-190, drogheria. 63271 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio smalto. Tel. 44540. 63442 C

PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telef. 24434. 63435 C

34-ENNE stenodattilografo corrispondente, perfetta conoscenza materia trasporti, importazione-esportazione e più moderni sistemi contabili, cerca adeguata sistemazione. Offerte Cass. 1059 C, U.P.I.

18-ENNE pratica aiuto banconiera, offresi. Ind. UPI 63472 C.

CC — Artigianato — L. 20

A. ABILISSIMO artigiano pittore esegue accuratamente qualsiasi lavoro, comune e di lusso: negozi, appartamenti, laccature mobili, insegne, carta parato, ecc. Richiedete preventivo, prezzi onesti e lavoro garanto dai migliori materiali. Tel. 96812. 63471 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano», tel. 90-119. Consigli e consulti gratuiti. 63497 CC

PERMANENTI ondulate specialità taglio, al nuovo Salone Franco, già via Carducci, ora Chiadino in Monte 1093 (S. Luigi). 123 CC

PERMANENTI originali francesi, meravigliose. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 43150 CC

PITTORE appartamenti, coloritura olio, lavoro accurato con garanzia. Tel. 93438. 43208 CC

TAPPETI riparazione lavatura, pulitura, custodia. Casa d'arte orientale, tel. 24760, Mazzini 5. 43177 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

BAMBINAIA stabile perfetta conoscenza lingua tedesca, referenze, cercasi. Cass. 21229 D UPI.

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5607 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Butti, via Caprin 18. 63482 D

GOVERNANTE 30-40-enne conoscenza lingua straniera, massima salute, moralità, cercasi per bambina quattro anni. Scrivere dettagliando referenze pretese a: Giudice Corapi, via Crispi 15, Catanzaro. 5599 D

LAVORANTE sarto uomo capace cercasi. Referenze. Cass. 10972 D U. P. I.

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. GARCONNIERE ingresso scale, affittasi. Ind. UPI 63483 F.

CAMERA mobiliata affittasi distinto, escluso donne. Galileo 24, primo, sinistra. 63503 F

CENTRALISSIMA indipendente, acqua corrente calda fredda, affittasi distinto. Indirizzo UPI 63508 F.

MATRIMONIALE, bagno, telefono, affittasi. Mazzini 12, porta 7. 63507 F

MATRIMONIALE centrale, casa signorile, bagno, affittasi distinto. Telefonare 26042. 63481 F

MOBILIATA bellissima, uno due letti, eventualmente vitto, telefono, affittasi. S. Francesco 20-III. 63491 F

MOBILIATA ingresso scale, affittasi, volendo vitto. Via Udine 63, terzo. 63493 F

STANZA elegante con acqua corrente, affittasi distinto stabile. Ginnastica 40-I, destra. 63501 F

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 65 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità: 3000. Istituto specializzato. ICCO, Teatro 1. 63499 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

H — Oggetti smarr. - in. — L. 25

PENNAIOLO rosso con stilografica, smarrito via Bosco-Pascoli. Telefonare 43728, compenso rinvenitore. 63506 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO signorile vuoto mobiliato, piazza Oberdan 5, stanze accessori terrazza ampia, affittasi senza compensi altro mobiliato via Murat. Tel. 29566. 63513 I

LOCALI magnifici adatti industria, artigiano, uffici, riscaldamento, montacarichi, superficie complessiva 1100 mq., anche scomponibili, affittansi. Amministrazione Brunetti, piazza Borsa 4. 63448 I

MAGAZZINO 130 mq., via Caccia 13, affittasi. Offerte Cass. 1083 I, UPI.

UFFICIO centralissimo ingresso libero, telefono, cedesi affittanza, rilevando mobilio. Telef. 32716. 63495 I

VILLA 12 stanze, accessori, garage, giardino, adatta due famiglie, casa cura, uffici, affittasi, via Porta angolo Piccardi. Informazioni Clementi, Battisti 3, telef. 96351. 63453 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 4-5 stanze vuoto, centrale, massimo II piano, cercasi. Tel. 95661, 9-12, 15-19. 63485 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

MACCHINE cucire Singer rientranti e mobiletto occasione vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone 28. 43154 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

QUADRO autore cornice dorata vendesi al migliore offerente. Ginnastica 40-I, destra. 63498 M

TAPPETI persiani. Visitate la Casa d'arte orientale, occasioni. Mazzini 5. 43177 M

VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine cucire, maglieria, scrivere. Frigorifero. Lampade. Dischi. Libri. Tornio. Trapano, Goldoni 1, A.T.E.C. 58 M

VESTITO cresima bambina decenne, seminuovo, vendesi. Rivolgersi portineria Ginnastica 45. 63469 M

N — Acquisto d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; mobilibar 25.000; librerie scrivanie tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, reti metalliche, suste imbottite, brande valigie 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 43167 NN

AFFARONE: matrimoniale, cucina, salotto, usati, vendonsi. Cosmini, via Cavalli 10, dalle 13-16. 63479 NN

MOBILI vari per mancanza posto vendonsi. Tel. 36304. 63512 NN

PIANINO germanico, incrociate, ottime condizioni, vendesi occasionissima. Carducci 32-II. 10 NN

SOGGIORNO buono stato vendesi. Via Franca 2-A, quinto, Gilli. 63494 NN

O — Commerciali — L. 35

CARTUCCE ottime tiro piattello confezione specialità ditta L. 25 cadauna. Arm. Marinoni, Trieste. 63473 O

P — Rappr. piazzisti — L. 25

DEPOSITARI esclusivisti vendita rinomati vini nominansi ovunque. Cassetta 164 SPI, Vicenza. 5596 P

ESCLUSIVISTA provincie Trieste, Udine, Gorizia, rinomata Arquebuse Carmelitani Scalzi nonchè Wisky Ginn prodotti nota Casa Nicholson Londra, con ufficio impiantato, cerca collaboratore pratico ramo. Scrivere indirizzo UPI 63500 P.

INGAGGIAMO concessionari vendita bevande gasate e nota acqua minerale. Cass. 166 SPI, Vicenza. 5595 P

PRODUTTORI tutti rami assicurazione o aspiranti carriera produttiva, cercansi. Referenze. Offerte Cass. 10883 P UPI.

Q — Auto moto cicli — L. 40

BELVEDERE 1953 7000 km. vendesi, Garage Astoria, Palestrina 3. 63502 Q

BICICLETTA mezza corsa come nuova occasione. Marinoni, via Mazzini 11. 63474 Q

BICICLETTA corsa Campagnolo vendesi. Pacinotti 11, Vatta. 63490 Q

CISITALIA, Topolini Belvedere Giardinette, 1400 cabriolet e Diesel nuova, 1100 cabriolet, Augusta, Aprilia, vendite rateali, permute, vere occasioni. Gianotti, Coroneo 41, telefono 38248. 63469 Q

1100/103, 1400, Belvedere, 500 C, B, ABL, cambi rateazioni. Viale Miramare 1. 63496 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AUTORIMESSA attrezzata con licenza cedesi ottime condizioni. Indirizzo UPI, 1234 R.

BOTTEGHINO vasta licenza, altro vuoto centro, affittasi. Amministrazione Velicogna, Coroneo 8. 63511 R

CALZOLERIA affittasi con cauzione. Via V. Colonna 10, dalle 11-13. 63509 R

CINEMA teatro nuovo importante centro soggiorno vendesi. Scrivere Cass. 22 C, SPI, Udine. 5605 R

DROGHERIA, negozio frutta e latteria vendonsi a buone condizioni. Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2, tel. 23317. 63487 R

LATTERIA o negozio frutta acquisto contanti. Scrivere casella postale 1246, Trieste 3. 63487 R

LIBRERIA cartoleria vend. Via A. Diaz 5. 63510 R

NEGOZIO frutta verdure vendesi condominio. Telefonare 96106. 63505 R

NEGOZIO avviato abbigliamento, centrale, ricche vetrine, cedesi occasione. Scrivere Casella 21, Gazzettino, Conegliano. 5606 R

PERSONA disposta investire capitale cercasi, verso garanzia immobili, alto interesse, restituzione mensile. Cass. 10971 R UPI.

S — Case ville terren. — L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruzione. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16, autofilovie 19, 20, 29. 63484 S

ALLOGGIO 3 stanze e servizi in costruzione via Emo (Aldisio). Rivolgersi impresa via Valdirivo 35. 43217 S

APPARTAMENTO 3 stanze e accessori nuovo edificio centralissimo, condominio signorile, pronta consegna, vendesi, esclusi intermediari. Tel. 24350. 43222 S

APPARTAMENTO signorile casa nuova, vendesi condominio, paraggi via Rossetti, telef. 96-105. 63504 S

CASETTA nuova, tre stanze, bagno, cantina, termosifone, 2 terrazze, annesso terreno costruzione, Strada Friuli fermata autobus, vendesi. Telef. 96351. 63452 S

FONDO costruzione città progetto approvato vendesi. S. Caterina n. 9, secondo, Impresa. 1234 S

T — Villeggiature — L. 50

OPICINA villa 4 stanze affittasi villeggiatura. Telefonare 42920 pomeriggio. 63492 T

PROSECCO dintorni cercasi mesi estivi stanza comodo cucina. Cassetta 10975 T UPI.